

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Anica</b>				
11	La Repubblica - Ed. Bari	27/03/2024	<i>L'appello di Lonigro "Non disperdiamo i 16 anni del Bif&amp;st" (A.Gaeta)</i>	3
23	Il Tempo	27/03/2024	<i>Int. a S.Castellitto: "Questa scuola garantisce sogni agli studenti" (G.Bianconi)</i>	4
<b>Rubrica Anica Web</b>				
	Boxofficebiz.it	26/03/2024	<i>Cine' n.13, ecco la data d'apertura della richiesta accrediti per Riccione</i>	5
	Boxofficebiz.it	26/03/2024	<i>Audimovie e Cinetel: siglato un nuovo accordo per indagini Cinexpert</i>	7
	Cinecittanews.it	27/03/2024	<i>Cine' fa 13, le date 2024</i>	9
	Cinecittanews.it	26/03/2024	<i>Castellitto, tra artisti in guerra e immersive arts, il mio Centro Sperimentale</i>	11
	Cinematografo.it	26/03/2024	<i>Castellitto fa Centro</i>	13
	Key4biz.it	26/03/2024	<i>Il Sottosegretario alla Cultura Mazzi annuncia un aumento del finanziamento pubblico al teatro, alla</i>	15
	Lastampa.it	27/03/2024	<i>Centro Sperimentale Castellitto: apriamo le porte</i>	21
	Repubblica.it	26/03/2024	<i>Sergio Castellitto e il Centro Sperimentale di Cinematografia: La diaspora degli artisti in guerra d</i>	22
<b>Rubrica Cinema</b>				
41	Corriere della Sera	27/03/2024	<i>Castellitto: sono libero e alla scuola di cinema ospitero' gli artisti in guerra (S.Ulivi)</i>	26
1+18	Il Fatto Quotidiano	27/03/2024	<i>Int. a R.Milani: "Paola e' una Vip mondiale, io vado forte nei paesi..." (F.Pontiggia)</i>	27
27	Il Giornale	27/03/2024	<i>Int. a M.Cucinotta: "Dopo 15 anni torno al cinema per scoprire la forza del perdono" (P.Scotti)</i>	29
18	Il Giornale	27/03/2024	<i>Il mistero Rogosky. Soffocato con il gas (S.Vladovich)</i>	30
1+18	Il Messaggero	27/03/2024	<i>Int. a S.Castellitto: Il piano Castellitto "Portiamo a Roma gli artisti in fuga dalle guerre" (G.Satta)</i>	31
18	Il Messaggero	27/03/2024	<i>Julia Roberts protagonista del nuovo film di Guadagnino (I.Rav.)</i>	33
35	La Repubblica	27/03/2024	<i>"Ghostbusters", il ritorno la saga acchiappafantasma e l'attesa degli adepti (A.Crespi)</i>	34
18	Libero Quotidiano	27/03/2024	<i>La misteriosa morte del produttore di cinema scomparso due mesi fa (A.Dell'orto)</i>	35
86/88	Panorama	27/03/2024	<i>"Racconto i quadri di Hopper come fossero film gialli" (F.D'errico)</i>	37
27	QN- Giorno/Carlino/Nazione	27/03/2024	<i>Marcore': "Il mio elogio dell'inadeguatezza" (B.Bertuccioli)</i>	40
29	QN- Giorno/Carlino/Nazione	27/03/2024	<i>Tutti allo "SpencerHill" festival ...Altrimenti ci (ri)arrabiamo (G.Bogani)</i>	41
46/49	Vanity Fair	03/04/2024	<i>Felicità e' dire grazie (S.Marchetti)</i>	42
<b>Rubrica Cine-Audiovisivo &amp; Digital</b>				
1+20	Avvenire	27/03/2024	<i>Il film di Sharrock. Il gioco piu' bello tra fede e riscatto (A.Calvini)</i>	46
11	Avvenire	27/03/2024	<i>Bilancio in rosso. La Bbc costretta ad alzare il canone</i>	48
23	Avvenire	27/03/2024	<i>Schermaglie (A.Fagioli)</i>	49
39	Corriere della Sera	27/03/2024	<i>Int. a S.Impacciatore: Volevo lasciare il cinema (V.Cappelli)</i>	50
30	Corriere della Sera	27/03/2024	<i>Auditel: digitale e Hd trainano la crescita della tv (A.Ducci)</i>	52
30	Corriere della Sera	27/03/2024	<i>Rai Way, per il data center investimento fino a 200 milioni (F.Bertolino)</i>	53
47	Corriere della Sera	27/03/2024	<i>La rabbia di Santoro, simile a quella di un vecchio re in esilio (A.Grasso)</i>	54
24	Il Giornale	27/03/2024	<i>Rai scende dalle Torri, vendita del 15% vicina (G.Lo Nostro)</i>	55
29	Il Giornale	27/03/2024	<i>Teledico (L.Rio)</i>	56
15+18	Il Messaggero	27/03/2024	<i>Buttafuoco presenta il programma della Biennale (S.Antonucci)</i>	57

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Cine-Audiovisivo &amp; Digital</b>				
21	Il Sole 24 Ore	27/03/2024	<i>Imperiali (Auditel): "No alle automisurazioni da parte dei big tech" (A.Biondi)</i>	59
29	Il Sole 24 Ore	27/03/2024	<i>Rai Way: la fusione spinge il titolo. Faro M&amp;A su asset minori e data center o (C.Dominelli)</i>	61
12	Italia Oggi	27/03/2024	<i>La spalla dell'ispettore Derrick (R.Giardina)</i>	62
17	Italia Oggi	27/03/2024	<i>Auditel, utile per la concorrenza (C.Plazzotta)</i>	63
17	Italia Oggi	27/03/2024	<i>Chessidice in viale dell'editoria</i>	64
18	Italia Oggi	27/03/2024	<i>Cucinotta torna in tv. Il d.g. Rai Rossi: alleiamoci a Netflix&amp;co (C.Valentini)</i>	65
28/29	Libero Quotidiano	27/03/2024	<i>In tv ci sono piu' questori che casi (D.Priori)</i>	67
29	Libero Quotidiano	27/03/2024	<i>Gli assi del cielo che stesero Hitler (G.De Chiara)</i>	69
28	QN- Giorno/Carlino/Nazione	27/03/2024	<i>Vanina: un nuovo vicequestore in tv. "Io, ex miss Italia e signora in giallo" (P.Degli Antoni)</i>	70
<b>Rubrica International &amp; Web</b>				
	Marketscreener.com	27/03/2024	<i>Netflix : Celebrates Indonesia's National Film Day with a Pledge of Support for Local Cinema</i>	72
	Morningstar.com	27/03/2024	<i>Peacock, Amazon get exclusive streaming rights to two high-profile NFL games</i>	76
	Variety.com	27/03/2024	<i>Ghostbusters' Bests Dune 2' at U.K., Ireland Box Office, Sydney Sweeney's Immaculate' Makes Third Pl</i>	78
	Bbc.co.uk/news	26/03/2024	<i>Dune: Part Two too long for Conwy cinema car park limit - BBC News</i>	80
	Deadline.com	26/03/2024	<i>3 Body Problem' Sneaks To No. 2 On Netflix TV Charts After Streaming Debut How Might It Continue To</i>	82
	Hollywoodreporter.com	26/03/2024	<i>Vilnius Festival CEO on How a New Generation of Filmmakers Is Shaping Lithuanian Cinema</i>	85
	Laregione.ch	26/03/2024	<i>Golden Globe, la Cbs trasmettera' i premi per cinque anni</i>	89
	Vanityfair.fr	26/03/2024	<i>«Euphoria»: une saison 3 retarde'e avant l'annulation?</i>	90
<b>Rubrica International</b>				
39	El Pais	27/03/2024	<i>Arribismo en medio de la ruina (C.Boyero)</i>	92
32	Le Figaro	27/03/2024	<i>Int. a J.Law: Jude Law : "Je trouvais plus inte'ressant de jouer la de'che'ance d'Henri VIII" (E.Sorin)</i>	94
34	Le Figaro	27/03/2024	<i>Audiard, Coppola, Sorrentino, Diwan... Candidats et cancans pour Cannes 2024 (E.Sorin)</i>	95
22	Le Monde	27/03/2024	<i>Rodrigo Moreno, cine'aste e'pris de clair-obscur</i>	97
23	Le Monde	27/03/2024	<i>Mohammad Reza Aslani, " e'lectron libre du cine'ma iranien</i>	99
7	The New York Times - International Edition	27/03/2024	<i>Michigan is looking for a Hollywood comeback (C.Kuo)</i>	100



*Il capo di 01 Distribution*

# L'appello di Lonigro “Non disperdiamo i 16 anni del Bif&st”

di Antonella W. Gaeta

Fu un inedito Bif&st di settembre quello del 2021. Sul palco del Petruzzelli, a ritirare il Fellini Award, saliva un commosso Luigi Lonigro, barese, per il mondo del cinema il volto determinato e rassicurante di 01 Distribution, la distribuzione di RaiCinema, che dirige da ben 13 anni. «Ricevere il premio Fellini al Petruzzelli fu un grandissimo onore e una grandissima emozione - ricorda con noi Lonigro -. Per questo mi sento parte, insieme a tutti coloro che hanno ricevuto questo prestigioso riconoscimento prima e dopo di me, di una squadra di ambasciatori del Bif&st nell'industria e nel mondo».

Ed eccolo salire di nuovo su quel palco sabato scorso, per presentare il film di chiusura del Bif&st, *Gloria!*. Laudadio ha appena comunicato che lascia la direzione del Bif&st, il pubblico l'ha applaudito in piedi, Lonigro esprime la sua amarezza. «Nonostante fosse nell'aria, ne sono stato molto rattristato. Il Bif&st è un patrimonio di Bari e della Puglia che Laudadio ha ideato e ha saputo far crescere in 16 anni di conduzione. Vedere tutto il Petruzzelli in piedi per salutare con una standing ovation il fondatore e direttore mi ha molto emozionato ma, nel contempo, confermato di quanto il suo lavoro sia stato apprezzato dal pubblico, fin dal principio il vero valore aggiunto del Bif&st».

Ed è sempre Lonigro, da 5 anni anche presidente nazionale dell'unione distributori e editori cinematografici Anica, a rimarcare come «il Bif&st, nel corso degli anni, sia sempre più diventato un punto di riferimento per l'industria, ospitando anteprime nazionali e internazionali, lanciando nuovi talenti e dedicando

importanti retrospettive ai maestri. Nel tempo molte date di uscita di film italiani e internazionali sono state determinate dalla data di presentazione al Bif&st e tanti film in anteprima a Bari sono diventati protagonisti del box office e dei David di Donatello», riconosce. Del resto, a suggellare questo ruolo sono stati proprio RaiCinema e 01, sempre al fianco del festival dalla prima edizione, «e speriamo di poter proseguire in questo rapporto con chi prenderà le redini del Bif&st dopo Laudadio. In questi anni tanti nostri film vi hanno mosso i primi passi con grande soddisfazione di produttori, autori e attori». Senza contare poi il dato personale. «Il motivo di grande orgoglio e insieme un

profondo senso di gratitudine verso Laudadio e tutta la sua squadra per aver saputo mantenere il Bif&st per 16 anni sempre su livelli di eccellenza».

E se questi giorni il futuro del festival di Bari appare in-

certo, o perlomeno nebuloso, Lonigro spera che «il pensiero di disperdere questo patrimonio non sia minimamente stato preso in considerazione da nessuno dei soggetti pubblici e privati che hanno sostenuto e continuano a sostenere il Bif&st. Per costruire la credibilità di questa manifestazione ci sono voluti anni, lavoro appassionato, fondi a sostegno e relazioni nazionali e internazionali. Tutto questo costituisce un capitale immenso da preservare».

Infine, si augura che Laudadio «non decida di recidere il cordone ombelicale che lo lega a Bari e al Bif&st e che il suo successore sia scelto fra professionisti del settore, di provata esperienza e dalle forti relazioni con l'industria, con registi e attori. Se poi dovesse essere anche a conoscenza dei meccanismi del Bif&st ancora meglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al festival Luigi Lonigro con il regista Pietro Messina al Bif&st 2024

**La proposta:  
“Un successore  
degnò per l'eredità  
di Laudadio”**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



## SERGIO CASTELLITTO

L'attore e regista parla del futuro del Centro sperimentale di Cinematografia di cui è presidente: «Continuerò a fare il mio lavoro, qui non ho l'obbligo di frequenza»

# «Questa scuola garantisce sogni agli studenti»

DI GIULIA BIANCONI

«Questa è una scuola d'arte, non dell'obbligo, dove va garantito il diritto di sogno agli studenti. È un luogo artistico di mestieri, dove il talento va individuato e sostenuto». A cinque mesi dall'insediamento come presidente del Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, Sergio Castellitto ha incontrato per la prima volta la stampa per parlare del suo incarico e di come amministrerà il Csc, storica scuola di cinema con sede in via Tuscolana, nel quartiere di Cinecittà. «Quando ha accettato l'incarico, ho detto che lo avrei fatto a condizione di totale libertà e indipendenza. Non sono mai appartenuto a nessuno, se non alla mia storia - ha sottolineato l'attore, che ha un mandato di quattro anni - Sto facendo questa esperienza con la stessa attitudine di

quando realizzo un film». Ad oggi il Csc di Roma conta 255 allievi, che arrivano a 414, contando anche le sedi regionali di Palermo, L'Aquila, Torino e Milano. Annunciando che è già online il bando di iscrizione per il triennio 2024/27, Castellitto ha spiegato: «La dimensione artistica di questo luogo deve essere protetta e sorretta anche alla luce di nuove sfide. Ho iniziato a fare questo mestiere quando c'era ancora la moviola, oggi si può girare un film con il telefonino. La nostra arte cinematografica è sottoposta alla tecnologia, come l'intelligenza artificiale. Il pensiero e l'immaginazione devono, però, rimanere un diritto di chi fa questo mestiere». Sul rapporto con gli studenti, ha poi aggiunto: «Quando sono arrivato ho indetto un'assemblea. Loro sono il patrimonio, il capitale umano di questo luogo. È un loro diritto partecipare ai consigli

didattici e mi auguro che nel prossimo triennio gli allievi dell'ultimo anno possano diventare tutor di quelli del primo». Tra gli obiettivi di Castellitto, c'è quello di «rompere la cupola del convento e aprirsi verso l'esterno». In programma, la diaspora degli artisti in guerra, una tre-giorni prevista per la seconda metà di giugno che «trasformerà il Csc in una casa dove ospitare cineasti, scrittori, musicisti provenienti dai Paesi in guerra. In quei giorni gli studenti del Centro sperimentale realizzeranno un film a testimonianza di quel confronto». Tra le novità, due master di alto livello, uno sulla scrittura creativa organizzato con minimum fax e un altro sul management con Anica Academy. C'è l'idea di trasformare il Teatro bruciato (teatro di posa all'interno del Csc) in un micro Centro Sperimentale. Destino incerto, invece,

per il cinema Fiamma, chiuso dal 2016, acquisito dal Csc con i fondi del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) quando alla presidenza c'era Marta Donzelli, che doveva diventare un polo cinematografico multifunzionale. «Non era possibile realizzare in due anni quel progetto - ha fatto sapere Castellitto - Ora sono in corso una serie di riflessioni sul suo utilizzo. Abbiamo rinunciato a una decina di milioni sui circa 35 previsti dal Pnrr, per riuscire a rispettare le scadenze». Al Csc Castellitto vorrebbe realizzare un suo piccolo corso interdisciplinare di recitazione, sceneggiatura e regia. La presidenza di una scuola di cinema è un grande impegno che potrebbe sottrarlo dal suo mestiere principale, ma lui rassicura: «I miei colleghi registi e attori non pensassero di avermi archiviato qui dentro. Milito anch'io e voglio continuare a fare il mio lavoro. Poi qui non ho l'obbligo di frequenza».



**Sergio Castellitto**  
Da cinque mesi è il presidente del Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



# BOXOFFICE



HOME NEWS RIVISTA SPECIALI PUBBLICITÀ CONTATTI

Home / News / Ciné n.13, ecco la data d'apertura della richiesta accrediti per Riccione

## Ciné n.13, ecco la data d'apertura della richiesta accrediti per Riccione

La 13° edizione delle Giornate di Cinema andrà in scena dal 2 al 5 luglio 2024 al Palazzo dei Congressi della città in riviera romagnola



Cr. Ciné - Giornate di Cinema

La 13° edizione di **Ciné – Giornate di Cinema di Riccione** è pronta ad entrare nel vivo: l'appuntamento è fissato **dal 2 al 5 luglio 2024** presso il Palazzo dei Congressi, ma tra pochi giorni saranno aperte le **richieste accrediti** per partecipare alla convention.



La data da segnare sul calendario è quella del **3 aprile 2024**: da mercoledì prossimo infatti sul sito [cinegiornate.it](http://cinegiornate.it) saranno disponibili gli accrediti riservati ai professionisti del settore, con tariffa promozionale early bird fino al 7 maggio. Nella sezione "Come partecipare" del sito è possibile visionare le tipologie di accredito disponibili, le tariffe previste per ogni categoria professionale e consultare il regolamento.

Tornano inoltre i **Ciné Camp**, la sezione di cinema di Ciné dedicata ai ragazzi e alle ragazze dai 10 ai 17 anni da tutta Italia, in collaborazione con il **Giffoni Film Festival**. Il programma di 4 giorni è sempre rivolto agli under 17 e prevede laboratori, proiezioni e meet the star. Anche in questo caso **le iscrizioni apriranno il 3 aprile** con tariffa promozionale fino al 7 maggio: ci sarà tempo fino al 27 maggio 2024 per partecipare.

Ciné – Giornate di cinema è l'evento estivo di networking e di aggiornamento professionale dell'industria cinematografica **promosso da ANICA**, in collaborazione con **ANEC**, con la partecipazione di **ACEC**, sostenuto dal **MiC**, dalla Regione Emilia-Romagna, dalla Emilia-Romagna Film Commission e dal Comune di Riccione, prodotto e organizzato da Cineventi e tra i media partner figurano anche **Box Office** e **Best Movie** dell'editore **Duesse Communication**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In caso di citazione si prega di citare e linkare [boxofficebiz.it](http://boxofficebiz.it)



# BOXOFFICE



HOME NEWS RIVISTA SPECIALI PUBBLICITÀ CONTATTI

Home / News / Audimovie e Cinetel: siglato un nuovo accordo per l'indagine Cinexpert

## Audimovie e Cinetel: siglato un nuovo accordo per l'indagine Cinexpert

Le due società intendono fornire rilevanti elementi di analisi relativi al profilo degli spettatori delle sale cinematografiche nazionali



**Audimovie**, società nata con lo scopo di rilevare le presenze degli spettatori nelle sale cinematografiche italiane, e **Cinetel** hanno annunciato di aver siglato **un nuovo importante accordo** che prevede la fornitura mensile dell'indagine **Cinexpert**.

A cura di Ergo Research, l'indagine è volta a fornire rilevanti elementi di analisi relativi al profilo degli **spettatori delle sale cinematografiche nazionali** e sarà resa disponibile a partire **dal 25 marzo 2024** con alcuni estratti sul sito ufficiale di [di Audimovie](#). Già da oggi è possibile accedere ai dati relativi alle presenze nelle sale cinematografiche, con dettaglio per area geografica, circuito e tipologia di complesso per un periodo che va dal 2007 in poi.



L'annuncio del nuovo accordo è accompagnato dalle parole del presidente Audimovie Massimo Martellini: «Siamo lieti di questo nuovo accordo con Cinetel – ha dichiarato – rafforza ulteriormente una partnership pluriennale di carattere strategico, a beneficio di tutta la nostra industry. Le **informazioni analitiche relative all'utenza cinematografica** ed al relativo profilo non possono che favorire le migliori decisioni relative al planning pubblicitario, fornendo maggiori strumenti di analisi ad inserzionisti ed agenzie media e consentendo **alle Concessionarie di Pubblicità una più accurata promozione del proprio media**».

Gli fa eco il presidente Cinetel **Simone Gialdini**: «Per noi è una grande soddisfazione aver perfezionato l'adesione da parte di Audimovie al nostro servizio, testimonianza della validità dello strumento Cinexpert e della sua centralità per tutti gli operatori della filiera. Il rafforzamento di questa partnership conferma il crescente interesse verso la sala cinematografica e la sua centralità nel settore audiovisivo. Con l'aggiunta di questo nuovo servizio, Cinetel continua nella sua mission di fornire strumenti e metriche utili alla lettura del mercato per la definizione di tutte le strategie necessarie al suo rafforzamento».

L'iniziativa si inserisce in un contesto di **ripresa significativa del settore cinematografico italiano**, sia sul versante del box office, del quale Cinetel diffonde quotidianamente i dati, sia in riferimento ai fatturati pubblicitari registrati dalle concessionarie (e che hanno fatto registrare un +5% sulla base dei dati Fcp-Associnema).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In caso di citazione si prega di citare e linkare [boxofficebiz.it](https://www.boxofficebiz.it)





In tendenza: Bif&amp;st 2024 Sul set Intelligenza Artificiale Animazione

# Ciné fa 13, le date 2024

Le Giornate di Cinema a Riccione, dal 2 al 5 luglio, in cui torna anche CinéCamp, sezione dedicata al pubblico 10-17 anni, in collaborazione con il Giffoni Film Festival

27 MARZO 2024 ——— CINÉ 2024



Ciné – Giornate di cinema, edizione numero 13: dal 2 al 5 luglio 2024, Palazzo dei Congressi di Riccione.

Quattro giorni di cinema per presentare e conoscere le novità della prossima stagione cinematografica con le convention dei distributori, panel e talk di approfondimento, film in anteprima e tanti ospiti.



Dal 2 al 5 luglio torna CinéCamp, la sezione dedicata al pubblico dai 10 ai 17 anni, in collaborazione con il Giffoni Film Festival.

Ciné si conferma l'evento estivo di networking e di aggiornamento professionale dell'industria cinematografica promosso da ANICA, in collaborazione con ANEC, con la partecipazione di ACEC, sostenuto dal MiC, dalla Regione Emilia-Romagna, dalla Emilia-Romagna Film Commission e dal Comune di Riccione, prodotto e organizzato da Cineventi.

Dal 3 aprile, sul sito [cinegiornate.it](http://cinegiornate.it) sono disponibili gli accrediti riservati ai professionisti del settore, con tariffa promozionale early bird fino al 7 maggio.

## #CINÉGIORNATEDICINEMA



**redazione**

27 MARZO 2024

## — ULTIMI AGGIORNAMENTI

ALTRE NEWS

### RASSEGNA STAMPA

Mercoledì 27 marzo, la rassegna stampa

### PRODUZIONE

Julia Roberts protagonista del thriller di Luca Guadagnino

### FESTIVAL

Spencerhill Festival, prendere a cazzotti la tristezza

### BIENNALE

Il neopresidente Buttafuoco: "La Biennale, una macchina perfetta"

**CINECITTÀ**  
NEWS

News

Film

Serie

Video

Festival

Box Office

Rubriche



"Cinecittà News" è una testata registrata nel 2001 da Cinecittà S.p.A. - Socio Unico  
Ministero dell'Economia e delle Finanze i cui diritti del Socio sono esercitati dal Ministero



# CINECITTÀ

## NEWS

In tendenza: Bif&st 2024 Sul set Intelligenza Artificiale Animazione

# Castellitto, “tra artisti in guerra e immersive arts, il mio Centro Sperimentale”

Il presidente del Centro Sperimentale di Cinematografia racconta ai giornalisti la sua visione e annuncia: "Continuerò a fare cinema, non ho l'obbligo di frequenza"

26 MARZO 2024 ————— CENTRO SPERIMENTALE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



I temi caldi sono la nomina del nuovo conservatore della Cineteca Nazionale, che succederà ad Alberto Anile, e sarà annunciato a breve, e la sala della Cineteca che la precedente gestione, con la presidente Marta Donzelli, aveva progettato al Cinema Fiamma, in via Bissolati, e che non proseguirà. A confermarlo il presidente Sergio Castellitto, in carica da circa cinque mesi, che stamani ha convocato la stampa nella storica sede della Scuola Nazionale di Cinema, in via Tuscolana, per raccontare la sua visione. Tra le novità la rassegna sulla Diaspora degli artisti in guerra, già anticipata durante la Berlinale, che si svolgerà nella seconda metà di giugno e che sarà incentrata sui conflitti in corso in Ucraina e a Gaza e darà vita anche a un film realizzato dagli studenti del Centro.

“Nell’acceptare l’incarico – ha esordito Castellitto – ho chiesto totale indipendenza che mi è stata assicurata, l’altra cosa che ho detto subito è che avrei tentato di fare questa esperienza con la stessa attitudine di quando faccio un film”. E a proposito della sua attività di regista e attore ha annunciato: “Non intendo fermarmi, del resto qui non ho l’obbligo di frequenza”.

Affiancato dai vertici del CSC, tra cui i membri del cda Giancarlo Giannini, Cristiana Massaro e Andrea Minuz, il presidente ha elogiato i docenti (“ho ritrovato con piacere Francesco Frigeri per Scenografia, Franco Bernini per Sceneggiatura, Francesca Calvelli per il Montaggio, Beppe Lanci per la Fotografia”), senza escludere la possibilità di ritagliarsi uno spazio nell’insegnamento, e ha parlato di un “consiglio d’amministrazione militante che non si limita a prendere parte alle convocazioni ogni mese mese e mezzo, ma ha chiesto e ottenuto di conoscere la macchina organizzativa della scuola scendendo in campo. Non m’interessa il potere, ma il governo e la collegialità nel rispetto di una missione”, ha chiosato.

Già avviato il dialogo con gli studenti, incontrati in assemblea, i corsi rimangono quelli tradizionali ma nasceranno dei master di alto livello, uno dei quali sulla scrittura creativa con minimum fax, un altro sul management con Anica Academy. Confermate le due rassegne estive, Quo Vadis e Santa Croce in Gerusalemme.

Sul Cinema Fiamma, Castellitto ha detto: “E’ una vicenda complessa, sia dal punto di vista tecnico che burocratico, stiamo facendo delle riflessioni sul suo utilizzo e anche sui fondi. Anche perché abbiamo avviato una rimodulazione di alcuni progetti e siamo giunti alla conclusione di rinunciare a una parte dei finanziamenti del PNRR, circa dieci milioni su 35, per poter rispettare le scadenze. Del resto, il Cinema Fiamma non sembra il luogo più indicato per un’attività destinata al pubblico giovanile come insegna l’esperienza straordinaria del Cinema America”.

Altra emergenza quella degli spazi, con l’ipotesi di una riqualificazione del Teatro bruciato che potrebbe diventare un micro Centro Sperimentale. Infine una considerazione di carattere generale: “Questa è una scuola d’arte e dunque lavoriamo sul talento, che è un oggetto misterioso e che spesso confina con la velleità”.

Tra le sedi decentrate, da Palermo a Torino, anche San Servolo a Venezia, subito pensato come un luogo decisivo che potrebbe ospitare un corso dalla primavera alla fine della Mostra del cinema destinato alle immersive arts. Gli allievi sono 255 a Roma, 34 a Palermo, 10 a L’Aquila, 60 a Torino, 55 a Milano. Tra i settori da incrementare quello dell’editoria.

[Clicca qui per il sito](#)

## Castellitto fa Centro

### PHOTO

#### Sergio Castellitto

"È da quattro, cinque mesi che ho questo incarico, e l'ho accettato soltanto a condizione di totale libertà e indipendenza. Io sono un uomo mai appartenuto a nessuno, se non alla mia esperienza e storia".

Attore, regista e sceneggiatore, Sergio Castellitto apre alla stampa le porte della sua nuova residenza professionale, al civico 1524 di via Tuscolana a Roma: il Centro Sperimentale di Cinematografia .

#### Intenzioni

"Avrei tentato, mi son detto, di fare questa esperienza con la stessa attitudine di quando faccio film: un rapporto molto forte con i dipartimenti, che io preferisco chiamare reparti. C'è una dimensione familiare, ci sono molti docenti con cui ho condiviso il lavoro, da Frigeri a Calvelli".

#### Consiglio di amministrazione

"Un CdA militante, i membri non si limitano ad attendere la convocazione, ma hanno chiesto e ottenuto di conoscere la macchina, di scendere in campo".

#### Buon governo

"A me non interessa il potere, bensì l'amministrazione, il governo".

#### L'arte della guerra

"Ho avuto l'idea di accogliere la diaspora degli artisti in guerra, per rompere la cupola del convento: il CSC è un luogo che deve imparare a essere più affettuosamente aperto all'esterno. Abbiamo due guerre a due ore e mezza di volo dalle nostre case, quindi ho pensato fosse interessante e emozionante che il CSC si facesse casa per ospitare cineasti, studenti, artisti per un confronto, un conflitto nei limiti del dialogo. Ne verrà un film-testimonia di questi tre giorni, realizzato dagli studenti con l'aiuto dei loro docenti".

#### Master

"In cantiere ho messo due master di alto livello, uno sulla scrittura creativa con minimum fax, l'altro con Anica Academy su management".

#### Studenti

"La prima cosa che ho fatto quando mi sono insediato è stata l'assemblea con gli studenti. Il CSC ha un patrimonio di 80mila titoli della Cineteca da restaurare e digitalizzare e il capitale umano degli studenti. Io non sono mai stato qui al CSC, a parte recitare in un saggio diploma, e non sono partito da presunti inadempimenti di chi mi ha preceduto".

#### Cinema Fiamma (e PNRR)

"Il Fiamma è una questione complessa, c'è in corso una serie di riflessioni, sull'opportunità (di farne la sala della Cineteca come previsto, Ndr). Di certo non può essere un progetto ascrivito a PNRR, abbiamo avviato da un mese una rimodulazione dei progetti, e abbiamo rinunciato a parte dei finanziamenti: una decina di milioni sui 36 del PNRR".

#### Teatro bruciato

"Il problema dell'edilizia scolastica al CSC è sensibile, al cosiddetto teatro bruciato vorrei fare una sala mix e un teatro di posa".

#### Il atto

"Questa conferenza stampa coincide con la fine del primo atto della sceneggiatura, ora viene il secondo, con rapporti, conflitti, iniziative".

#### E vissi d'arte.

"Questa è una scuola d'arte, i capisaldi sono Cineteca e Scuola: noi lavoriamo sul talento, su questo oggetto misterioso.

#### Ancora sugli studenti

"Gli studenti troveranno posto nel consiglio didattico, non in cda. Non ho ancora fatto l'incontro con il rappresentante degli studenti".

#### San Servolo

"La sede del CSC in quel luogo è immaginata e costruita come decisiva tra Biennale Arte e Festival di Venezia, un progetto importantissimo".

#### Manager? No, grazie

"Non voglio morire manager, mi piacerebbe aprire un mio percorso interdisciplinare. Continuo a capire, ma il mio qui

non è un percorso veloce: le rivoluzioni si fanno in una notte e lasciano solo il sangue".

Burocrazia

"La burocrazia è ostacolo più grosso della nostra vita, non solo del CSC. È come il colesterolo, c'è quello buono e quello cattivo".

Legami e legatoria

"Il legame con le cineteche, in particolare quella di Parigi, per organizzare un corridoio significativo. Il reparto editoria ha bisogno di essere un po' più sviluppato".

Colleghi coltelli

"Non pensassero di avermi archiviato a tagliare nastri, i miei colleghi".

Articoli correlati



HOME » MEDIA » ILPRINCIPENUDO »

IL SOTTOSEGRETARIO ALLA CULTURA MAZZI ANNUNCIA UN AUMENTO DEL FINANZIAMENTO PUBBLICO AL TEATRO, ALLA MUSICA, ALLA DANZA, E AUSPICA UNA OTTIMIZZAZIONE DELLE SOVVENZIONI AL CINEMA

LA RIUNIONE

# Il Sottosegretario alla Cultura Mazzi annuncia un aumento del finanziamento pubblico al teatro, alla musica, alla danza, e auspica una ottimizzazione delle sovvenzioni al cinema

di **Angelo Zaccone Teodosi** | 26 Marzo 2024, ore 17:49

ILPRINCIPENUDO

*A fronte dei 750 milioni di euro l'anno che lo Stato assegna a cinema e audiovisivo, i 420 milioni di euro per sovvenzionare teatro e musica e danza sono veramente pochi: urge riequilibrare i rapporti.*

Questa mattina al Collegio Romano, sede centrale del Ministero della Cultura, nella sala dedicata all'ex Ministro Giovanni Spadolini (una delle storiche figure della Prima Repubblica), si è tenuta una nuova riunione con gli

## L'autore

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

operatori del settore (imprenditori ed autori), nell'economia dei lavori avviati dal Sottosegretario **Gianmarco Mazzi** (Fratelli d'Italia) per addivenire ad un "**Codice dello Spettacolo**" (inteso come "spettacolo dal vivo"), attraverso una curiosa modalità di "audizioni", una per ogni settore: ci sono stati già due incontri sulla musica e sulla danza, ed oggi era calendarizzato quello sul **teatro** (manca, per concludere il ciclo, soltanto il circo ed il cosiddetto "spettacolo viaggiante").

L'iniziativa è senza dubbio apprezzabile, anche se va lamentata la decisione di dividere ogni incontro in due parti: una, con "gli operatori", a porte chiuse (generalmente dalle ore 9:30/10 alle 12), ed una successiva, a porte aperte, con "gli artisti" (dalle 12 fino alle 14 ed anche oltre; oggi si è conclusa alle 15:15).

Già questa partizione coreografica mostra una sua irrazionalità, perché si ha ragione di ritenere che non soltanto "gli artisti" siano interessati alla prima parte della riunione, ma anche i giornalisti e gli operatori dei media, dato che di questioni comunque di pubblico interesse si tratta. E considerando che esiste evidentemente un nesso (anche senza essere marxiani), tra "struttura" e "sovrastruttura", tra l'economico ed il semiotico. Forse il Sottosegretario ha temuto che "orecchie indiscrete" potessero registrare maggiori criticità nell'ambito degli "operatori", mentre senza dubbio la pubblica audizione degli "artisti" avrebbe garantito visibilità prevedibilmente acritica (come in effetti è stato questa mattina)?!

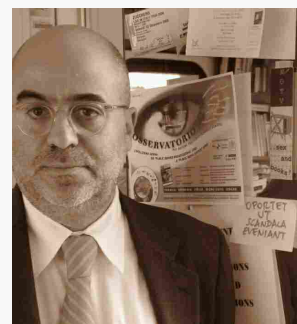
La seconda parte delle riunioni si propone infatti – alla fin fine – come una sorta di operazione di immagine, a beneficio del Sottosegretario, che – come dire?! – chiama a corte "gli artisti" e chiede loro pareri sulla situazione del settore e chiede loro consigli.

L'elita schiera degli artisti invitati è senza dubbio ben qualificata, con nomi (quasi tutti) di primo livello: oggi, erano seduti affianco al Sottosegretario Mazzi (ed al Direttore Generale dello Spettacolo dal Vivo Antonio Parente) nomi illustri delle scene italiane, da **Gabriele Lavia** a **Michele Placido**, da **Alessandro Preziosi** a **Giorgio Panariello**, e finanche un musicista come **Nicola Piovani**. Sala affollata intorno a mezzogiorno (duecento persone), sala semideserta alla conclusione dei lavori, un quarto d'ora dopo le 15 (una ventina di persone).

Ognuno degli artisti è intervenuto proponendo un tema, anche se quasi tutti hanno premesso "*io non capisco niente di organizzazione, di economia, di danari...*", vanificando così – in sostanza – l'obiettivo della riunione, che vorrebbe essere un'occasione di ascolto e di confronto finalizzata a mettere in cantiere una **riforma normativa**: quindi, leggi, regolamenti, sovvenzionamenti, regole... Teoria e pratiche del sostegno pubblico alle attività culturali, e – nel caso in ispecie – al teatro.

Non è stato presentato alcun documento di base (una "piattaforma" come si direbbe nel linguaggio sindacale), e quindi ogni interveniente ha parlato in libertà, facendosi interprete della propria esperienza artistica, ma di fatto sganciandola dall'obiettivo della riunione, che si poneva come base per una costruzione normativo-regolamentare.

### Angelo Zaccone Teodosi



Presidente Istituto italiano per l'Industria Culturale – IsiCult

Condividi:





## I fondi pubblici a favore del teatro verranno aumentati: di quanto e come non è ancora dato sapere

Quel che interessa è senza dubbio la posizione del Sottosegretario: ha annunciato che *i fondi pubblici a favore del teatro verranno aumentati*, acquisendo nuove risorse (si immagina prima della Legge di Bilancio 2025); se così non fosse, verrà definito un nuovo “riparto” dell'ex “Fus” (Fondo Unico per lo Spettacolo) ora denominato **Fondo Nazionale per lo Spettacolo dal Vivo** (da cui l'acronimo impronunciabile di “Fnsv”), che andrà a maggior beneficio del settore teatro (non ha però specificato però con nocumento di quale altro settore...).

Il Sottosegretario con delega allo spettacolo dal vivo ha lamentato (e non è la prima volta) che il **sostegno pubblico a favore del cinema e dell'audiovisivo è ormai squilibrato**, a fronte del sostegno a favore del teatro dal vivo, ed ha denunciato a chiare lettere che ci sono aree grigie nello strumento del “tax credit”, che peraltro ha annunciato verrà esteso presto anche al settore dello spettacolo dal vivo. Questa è senza dubbio una eccellente idea, ma si attende di comprendere quando e come, al fine di comprendere le dimensioni della estensione della platea dei beneficiari.

Mazzi ha speso **qualche numero**: attualmente lo Stato italiano sostiene il teatro con 91 milioni di euro, a fronte dei circa 200 milioni che vanno agli enti lirici, e 200 a tutto il resto dello spettacolo. Questi i numeri dati dal Sottosegretario, che pure sono un po' approssimati anzi imprecisi, perché – così calcolando – il totale sarebbe di circa 490 milioni di euro, mentre **nel 2024 il Fondo Nazionale Spettacolo dal Vivo ha una dotazione totale di 420 milioni di euro. A fronte dei 750 milioni di euro del cinema e dell'audiovisivo**: e, anche in questo, il Sottosegretario è stato un po' approssimativo, perché ha detto “si tratta di circa 800 milioni ora ridotti a 750 milioni”, allorquando il fondo 2023 era di 746 milioni ed il fondo 2024 è di 750 milioni.

Il Sottosegretario ha denunciato che il “tax credit” a favore del cinema e dell'audiovisivo ha due patologie essenziali: finanziamento a pioggia, finanziamento soprattutto a beneficio delle piattaforme (da notare che Mazzi non ha mai citato la collega **Lucia Borgonzoni**, la senatrice leghista che esercita la delega sul cinema e l'audiovisivo assegnata dal Ministro **Gennaro Sangiuliano**).

Non è dato sapere cosa sia emerso dalla prima parte della riunione, quella ad inviti ed a porte chiuse, anche se qualcosa è emerso negli interventi del Sottosegretario: **esigenza di semplificazione delle procedure e di accelerazione dei processi burocratici**. Su questa seconda questione, il Direttore Generale **Antonio Parente** ha ribadito in più occasioni che il Ministero liquida i contributi, dopo aver ricevuto i consuntivi, nell'arco di 3 o 4 mesi, allorquando fino a poco tempo fa i tempi di attesa erano di anche 2 anni. Questa accelerazione della macchina burocratica – ha sostenuto con orgoglio – è riconosciuta anche dalla Corte dei Conti.

Ha un senso proporre qui un florilegio degli interventi degli artisti, che sono stati colti ed alti – soprattutto nel caso di **Gabriele Lavia**, quasi una piccola “*lectio magistralis*” sulla preziosità spirituale e sociale del teatro – ma lontani dalla vera verità del settore, dalle sue criticità e miserie? Non tanto, perché si è trattato di interventi “estetologici” per lo più generici, riassumibili in “*lo Stato deve sostenere di più e meglio il teatro, servono più sovvenzioni*”.

## Molte le criticità emerse: dagli attori che patiscono la fame alla disattenzione verso il teatro sociale o l'educazione teatrale nelle scuole

Alcune criticità pesanti sono emerse soltanto nella parte finale della sessione aperta, con interventi di artisti minori, che hanno denunciato come *spesso ci sono attori che veramente patiscono la fame*, considerando che la diaria arriva a poco più di 100 euro al giorno, ed include anche le spese di trasferta... Sono emersi problemi come *l'assenza di un “registro degli attori”* o la poca attenzione del Ministero nei confronti del “*teatro sociale*” così come degli “*artisti di strada*”, la perdurante *assenza di una politica di educazione teatrale nelle scuole*... Molta carne al fuoco, ma anche molta genericità, e spesso confusione ed imprecisione, in diversi interventi. Torneremo presto su questi temi, su queste colonne.

Toccata e fuga di una figura ibrida, come **Luca Barbareschi**, al contempo attore ed imprenditore (e non soltanto di teatro, ma anche di cinema e televisione; ma si ricordi che è stato anche parlamentare nonché Responsabile Cultura della defunta Alleanza Nazionale di **Gianfranco Fini**), che ha lamentato come complessivamente l'Italia sostenga poco la cultura (anche se ha citato dati relativi soprattutto all'audiovisivo, facendo riferimento al **Teatro di Stoccarda** che beneficerebbe di un budget annuale di 135 milioni di euro) e come si assista ad un complessivo “degrado del teatro italiano”. Barbareschi ha criticato il carattere velleitario della piattaforma web multimediale voluta dall'allora Ministro Dario Franceschini, “*ItsArt*”, segnalando come Netflix sostenga costi nell'ordine di 100 milioni di euro l'anno soltanto per il software, cui si associano 800 milioni di spese di marketing e 2,2 miliardi di dollari di investimento in contenuto...

**Andrea Delogu** ha denunciato l'assenza di un “sistema informativo” adeguato, una sorta di “*MyMovies del teatro*”, ed ha domandato al Ministero di intervenire, consentendo così allo spettatore di acquisire agevolmente una cognizione dell'offerta teatrale, le cui informazioni sono parcellizzate e disperse.

## Anche nel settore “teatro”, grande deficit di conoscenza: carenza di dati e analisi

Se ad inizio della sessione degli “artisti” è stata *lamentata la non trasparenza dei dati sull'andamento dello spettacolo in Italia*, ci piace qui riportare l'ultimo degli interventi che ha rilanciato questa criticità

informativa e documentativa sostenendo che vada assolutamente superata e risolta perché altrimenti diviene impraticabile qualsiasi seria iniziativa di marketing della cultura (sponsor e mecenati voglio disporre di una stima del pubblico degli spettacoli che vanno a sostenere, evidentemente).

È stato lamentato che la morte del settimanale dell'*Agis* "Il Giornale dello Spettacolo" ha determinato la scomparsa di un prezioso strumento di conoscenza quale era la "*Borsa Teatro*": dell'andamento del cinematografo e della televisione, si dispone infatti di informazioni essenziali (grazie a *Cinetel* ed *Auditel*), ma del teatro (o della danza o della musica o del circo) quasi nulla si sa, perché non esistono dati pubblici, e la Siae rende noti (peraltro con grande ritardo) soltanto dei numeri aggregati, che non consentono agli impresari (agli operatori del settore tutti, artisti inclusi, e quindi gli spettatori ed in cittadini) di conoscere la "vera verità" degli andamenti di una compagnia.

In verità, la *Società Italiana degli Autori e degli Editori*, questi dati li ha – eccome – dettagliati ed aggiornati, e quasi sempre anche in tempo reale: la decisione di non renderli di pubblico dominio è il risultato di una decisione di natura politica (politica culturale), che viene schermata dietro il fragile alibi della privacy della libertà imprenditoriale...

Ci piace qui rilanciare quel che ha sostenuto proprio l'ultimo degli intervenuti, **Paolo Valerio**, Direttore de "*Il Rossetti*", Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, di fronte ad una platea decimata ma paziente e resistente: **non è possibile "fare marketing culturale" in assenza di dati**. Si tratta di una tesi che andiamo riproponendo da anni, anzi da decenni, anche su queste colonne della rubrica *IsICult* per "*Key4biz*".

Ci limitiamo a ricordare che **non esiste un censimento accurato ed aggiornato dei luoghi di spettacolo in Italia**: nemmeno il Ministro dispone di una mappatura dei teatri aperti ed in funzione, e nemmeno di quelli che sono stati chiusi nel corso degli anni, determinando la continua e strisciante **desertificazione culturale del territorio nazionale**, particolarmente grave nel Meridione...

Non resta che augurarsi che questa iniziativa di "ascolto" del settore – che dovrebbe essere peraltro strutturata meglio, estendendo la platea degli "invitati" e rendendo pubbliche tutte le riunioni, anche attraverso una trasmissione via web (e pubblicando sul canale YouTube del Ministero la videoregistrazione) – si vada ad accompagnare con le indispensabili **iniziative di ricerca e di studio** di come funziona effettivamente (realmente) il settore.

Altrimenti, una volta ancora, al di là delle belle intenzioni, si andrà a legiferare senza la **strumentazione tecnica adeguata**, con i soliti italiani criteri nasometrici e secondo gli umori del Ministro o Sottosegretario di turno...

[ Nota: questo articolo è stato redatto senza avvalersi di strumenti di "intelligenza artificiale." ]

(\*) Angelo Zaccone Teodosi è Presidente dell'Istituto italiano per l'Industria Culturale – IsICult ([www.isicult.it](http://www.isicult.it)) e curatore della rubrica IsICult “[ilprincipenudo](#)” per “Key4biz”.

Quotidiano online sulla digital economy e la cultura del futuro

Direttore: **Luigi Carofalo**

© 2002-2024 - Registrazione n. 121/2002. Tribunale di Lamezia Terme - ROC n. 26714 del 5 ottobre 2016

Editore **Supercom** - P. Iva 02681090425

Alcune delle foto presenti su Key4biz.it potrebbero essere state prese da Internet e quindi valutate di pubblico dominio. Se i soggetti o gli autori avessero qualcosa in contrario alla pubblicazione, lo possono segnalare alla redazione inviando una email a [redazione@key4biz.it](mailto:redazione@key4biz.it) che provvederà prontamente alla rimozione delle immagini utilizzate.

[CONTATTI](#) | [CHI SIAMO](#) | [PRIVACY POLICY](#) |

KEY4BIZ È NEL CLOUD DI **NETALIA**



[Rivedi il consenso](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

## Centro Sperimentale Castelletto: apriamo le porte

La prima uscita del Presidente della Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia Sergio Castelletto ha lo stesso sapore dei suoi film. Diretti, interpretati e scritti preoccupandosi più del target popolare che dell'aura d'autore. Nel nuovo ruolo Castelletto è impegnato dallo scorso ottobre, al termine di un'ondata di polemiche politiche e accese proteste degli studenti, dovute alle modalità con cui, in seguito a un emendamento presentato da deputati della Lega, la vecchia dirigenza del Csc è stata obbligata all'auto-eliminazione per far posto a quella attuale. Non a caso il neo-Presidente ribadisce subito di aver accettato l'incarico «solo in condizioni di totale libertà e indipendenza», non a caso chiarisce di essere interessato «non al potere, ma al governo e alla collegialità, nel rispetto di una missione». Su queste premesse, Castelletto ha iniziato a progettare e i primi passi di una gestione centrata sul concetto di apertura al mondo: «Questo luogo deve imparare a essere più affettuosamente aperto verso l'esterno». Meno «conventuale», dice ancora l'attore e regista, proteso verso «cambiamenti che richiedono tempi lunghi», visto che «le rivoluzioni si fanno in una notte e lasciano solo sangue». In preparazione per la prossima estate (dal 19 al 21 giugno) c'è La «Diaspora degli artisti in guerra», tre giorni dedicati agli incontri con registi, autori e interpreti provenienti dalle aree di guerra del mondo, nell'ottica di «favorire maggiormente l'apertura della Fondazione verso l'esterno», poi la partecipazione ai più importanti Festival internazionali con i restauri di film celebri (è in corso quello di Ecce Bombo di Nanni Moretti), nonché pubblicazioni e master di alto livello (quello di Anica Academy è dedicato al Management dello Spettacolo). Eppure quello che conta è il pensiero creativo che sorregge l'impresa, un pensiero che riflette la visione del Presidente: «Questa è una scuola d'arte, va garantito il diritto al sogno». Ma è anche, fa notare Castelletto, «una scuola di mestieri», dove è importante ricordare che «non tutti diventeranno autori» e che, forse, una volta terminati i corsi, gli alunni diplomati potrebbero anche concentrarsi su altre opportunità, per esempio «fare i tutori degli allievi del primo anno». Insomma, l'obiettivo non può e non deve essere per tutti lo stesso. In un cinema italiano che in passato, per tante stagioni, era rimasto legato al palo del mito autoriale, queste linee programmatiche potrebbero promuovere quel contatto con la realtà, intesa come cronaca e interpretazione del presente, che, per diversi anni, era stata assente dalle nostre produzioni. Nei corridoi del Csc, tappezzati di foto tratte dai film che hanno fatto la storia del cinema, oltre le porte dove si aprono gli studi pronti a fare i conti con le ultimissime tecnologie, si formeranno altri talenti, con profili variegati, prodotti di quella che Castelletto definisce «industria poetica», pronta, però, ad affrontare sfide del futuro e, soprattutto, a cogliere segni e rumori fuori scena: «Non pensassero - precisa Castelletto riferendosi al suo futuro professionale - di avermi archiviato qui, a tagliare nastri». La militanza artistica continua, fuori e dentro il Centro. Questo è un articolo a pagamento, ma oggi te lo regaliamo. Buona lettura! LEGGI Chiudi Leggi i commenti I commenti dei lettori



Seguici su:

# Spettacoli

CERCA

- HOME
- CINEMA
- MYMOVIES ONE
- MUSICA
- TV
- SERIE
- PALCOSCENICO
- PEOPLE
- EVENTI E BIGLIETTI

adv



## Sergio Castellitto e il Centro Sperimentale di Cinematografia: “La diaspora degli artisti in guerra diventerà un film diretto dagli allievi”



*Il presidente del CSC racconta i progetti in un bilancio dei primi mesi di mandato: si punta sull'internazionalità ma si rafforzano le sedi locali*

26 MARZO 2024 ALLE 14:52

3 MINUTI DI LETTURA



**Sergio Castellitto** fa un bilancio dei primi mesi da **presidente del Centro Sperimentale di Cinematografia**, disegnandone un futuro prossimo che abbraccia una vocazione internazionale e al tempo

### VIDEO DEL GIORNO



**Metropolis/528 - "Non veto più". Perché torna la paura in Europa. Con Castelletti, Di Feo, Gribaudo, Lagioia, Mastrobuoni, Molinari, Mulè, Schianchi (integrale)**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

stesso locale, **che punta a selezionare e valorizzare le risorse.**

### **“Giù le mani dal cinema”: gli autori si mobilitano per il Centro sperimentale**

di Arianna Finos  
21 Luglio 2023



#### **Come sono stati questi mesi?**

“Di scoperta. Li ho utilizzati per capire lo stato delle cose. Sono entrato in carica - parole che uso con un certo disagio, nel senso che non faccio il manager, non lo sono mai stato - alla fine di ottobre; cinque mesi in cui credo di essere stato fedele a quel che avevo intenzione di fare. Capire la macchina, le conflittualità e le eccellenze. Ora inizia il lavoro -stesa la pasta della conoscenza - ora i dati vanno incrociati. Io non sono diventato manager, faccio il percorso secondo le mie esperienze, la mia competenza, la mia storia. Ho pensato a questa esperienza come a un film: occupandomi di dei reparti e ce ne sono di prim'ordine. Ho avuto il piacere di ritrovare docenti con cui avevo lavorato, scenografi come Francesco Frigerio, Franco Bernini alla sceneggiatura, Francesca Cavalli al montaggio. Ho trovato un ambiente familiare e accogliente. E poi c'è quello che io chiamo il bosco della burocrazia, perché essendo una fondazione. essendo organismo sostanzialmente pubblico, la difficoltà è sempre quella di trovare l'equilibrio fra gli ostacoli inevitabili - che sono anche una forma di controllo legittimo - della burocrazia e invece le tue intenzioni creative, perché questo non è un luogo in cui si fanno bulloni ma in cui si produce sostanzialmente arte”.

### **Sergio Castellitto: “L'emozione di recitare per mio figlio Pietro. La politica? Necessaria e terribile, al Centro sperimentale voglio mettermi in ascolto e valorizzare i talenti”**

di Arianna Finos  
02 Gennaio 2024



#### **Ha mai avuto pressioni, sollecitazioni, indicazioni?**

“Nemmeno una, da nessuna parte. Anche perché era una cosa che avevo chiarito con molta precisione fin dall'inizio. Non sono un uomo di appartenenza, penso forse di essere un uomo di competenza e di totale libertà. Non ho avuto finora nessun ostacolo e anzi un aiuto tecnico dalla direzione generale del cinema e dal Ministero, perché abbiamo dovuto affrontare

problemi insormontabili. Vi auguro di non dover mai affrontare una cosa nella vita che è il PNRR. È stato faticoso. Ho chiesto l'aiuto di persone esperte e competenti e siamo riusciti a fare un lavoro eccellente. Ho capito che rispetto al precedente piano il Centro non sarebbe riuscito ad assolvere a tutte le idee del programma e quindi abbiamo rinunciato a una parte di quei soldi. In qualche modo abbiamo anche contribuito all'abbassamento del debito pubblico del nostro Paese, nel senso di fare meno cose, ma forse quelle cose si potranno realizzare davvero e nella scadenza giusta. Tutto questo va portato insieme a quelle che sono le istanze che mi interessano di più, e cioè quelle della creatività, della formazione della didattica e della dimensione artistica che questo luogo rivendica di avere”.

### Sergio Castellitto e “l’idea affascinante” della presidenza del Centro sperimentale di cinematografia

a cura della redazione Spettacoli  
06 Settembre 2023



#### Quali sono le principali linee programmatiche?

“Viviamo in un mondo, in un’epoca in cui siamo circondati da due guerre, che sono praticamente le nostre: a due ore e mezzo di volo da noi. Quella del Mediterraneo e quella che viene dall’Est. Questo posto poteva scegliere di farsi rifugio cioè di chiudersi dentro la propria storia, la propria missione, oppure di aprirsi di diventare un palcoscenico. Ed è da qui è nata l’intenzione mia di lanciare la diaspora degli artisti in guerra. Abbiamo contattato cineasti, artisti, scrittori, che provengono da tutti i luoghi della guerra del mondo quindi dall’Ucraina dalla Russia dalla Palestina da Israele e quant’altro. Il Centro sperimentale si fa a casa, apre le porte, ospita per tre giorni questi artisti in una serie di incontri proiezioni e quant’altro. Mi sembra una iniziativa bella importante perché in qualche modo permette e fa sì che questo luogo si apra alla realtà che lo circonda diventi contemporaneo a se stesso.

#### Sarà un evento di respiro internazionale.

“Un momento importante, sì. Con un rimbalzo didattico: faremo un film di questi tre giorni, girato dagli stessi allievi del centro, regia, sceneggiatura, montaggio. Questa tre giorni diventerà un film testimonianza su quello che saremo riusciti a fare. Sarà la seconda metà di giugno. Poi ci sono le altre rassegne, già impostate, bellissime. Per me è importante anche una

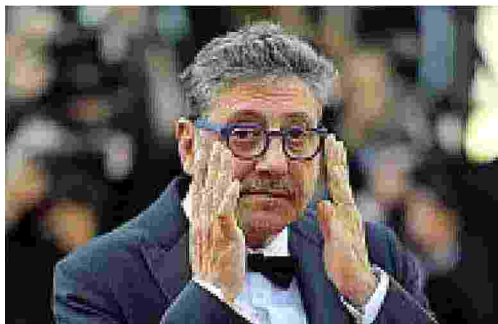


implementazione geografica del CSC. Abbiamo una sede a Venezia, che ha lavorato negli anni passati all'isola di San Servolo. Un luogo sviluppato al venti per cento rispetto a quel che può diventare. Una sede a Venezia, nella cartolina più importante che c'è in Italia per il mondo, soprattutto il luogo dove accadono le due esperienze culturali forse più importanti di questo Paese cioè la Biennale d'arte e il Festival di Venezia: il sogno è quello di farla diventare davvero una una delle sedi regionali che è una delle altre forze della del Centro Sperimentale c'abbiamo la sede i documentari a Palermo diretto da Costanza Quatriglio, una scuola di reportage a L'Aquila diretta da Francesca Mannocchi. E stiamo sviluppando una serie di Master di alto livello in partnership con Minimum Fax e con Anica Academy. Senza dimenticare che questa è la scuola che ha due patrimoni fondamentali: uno radicato nel passato che la Cineteca che è tra le più importanti del mondo e che conserva restaura digitalizza la storia cinematografica di tutto il nostro Paese. E poi la scuola: l'altro patrimonio e gli altri lingotti sono gli studenti. Gli studenti sono quelli che poi uno si augura che domani, dopodomani saranno quelli che faranno il cinema. E ci faranno anche lavorare. Mi diverte dirle che non mi intendo archiviare la mia vita a tagliare nastri al Centro Sperimentale. Io milito ancora, Io continuo a fare l'attore, il regista, scrivo. Troverò l'equilibrio tra la complessità e l'entusiasmo di quel che tento di fare in questo bosco e il mio lavoro, che è la mia vita. Mi piacerebbe ritagliarmi un corridoio di insegnamento, trasmettere questa vita e questa passione facendo lezione ai ragazzi. Spero di riuscire a farlo”.

[LEGGI I COMMENTI](#)



## Presidente del Centro sperimentale Castellitto: sono libero e alla scuola di cinema ospiterò gli artisti in guerra



**Regista**  
Sergio  
Castellitto, 70  
anni, presidente  
del Centro  
sperimentale di  
cinematografia,  
è sposato  
con l'attrice  
e scrittrice  
Margaret  
Mazzantini

**ROMA** «Ho accettato a condizione di poter godere di totale libertà e indipendenza, non mi sono mai apparentato a qualcuno». Al suo primo incontro con la stampa Sergio Castellitto, presidente del Centro sperimentale di cinematografia dall'ottobre scorso, ribadisce ciò che disse all'indomani dell'incarico ricevuto dal ministro della Cultura Sangiuliano: la sua non è una nomina politica. Lo stesso, sottolinea, per i membri del cda: Andrea Minuz, Cristiana Massaro, Mauro Carlo Campiotti e Santino Vincenzo Mannino e «i giganti», Pupi Avati e Giancarlo Giannini. «Siamo un cda militante, nel senso dell'impegno. Non ci interessa il potere ma il governo che deve essere collegiale. Affronto questa esperienza con la stessa attitudine di quando faccio un film».

A via Tuscolana, racconta, «ho trovato tra docenti e direttori artistici tanti amici, da Frigeri scenografo a Francesca Calvelli a Daniele Luchetti». Anche lui intende inse-

gnare, anticipa. Gli studenti — 255 nella sede romana 255, considerando anche Palermo, L'Aquila, Milano e Torino — li ha incontrati all'inizio, in un'assemblea. Ancora no i loro rappresentanti.

«Qui si coltiva talento e si fa slalom tra creatività e obiettivi culturali e burocrazia, il "bosco delle delibere"». Solo un accenno alla precedente governance — «Non sono partito da presunti errori o inadeguatezze del passato» —, una netta sterzata sul progetto del Cinema Fiamma con i fondi del Pnrr («abbiamo scelto di rinunciare»), qualche annuncio: la ristrutturazione dei teatri interni del Csc, tra i restauri a cura della Cineteca quello di *Ecce Bombo*, l'apertura dal 2025 della sede veneziana sull'Isola di San Servolo, il progetto «Diaspora degli artisti in guerra» dal 19 al 21 giugno. In quanto a lui, precisa: non smetterà di recitare o dirigere. «Io non ho obbligo di frequenza».

**Stefania Ulivi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



PARLA RICCARDO MILANI

“Paola è una Vip mondiale, io vado forte nei paesi...”

PONTIGGIA A PAG. 18

Inante agli Oscar, è una Paola Cortelle record d'incassi in patria che ora conquista i francesi e gli inglesi: tra parentesi, è a moglie. Come l'ha, Milani?

Il suo attore feticcio Albanese e la new entry Raffaele se la cavano benissimo, anche col dialetto: a proposito, Checco Zalone veniva sul set? Ma zero, 'sta storia con Virginia non esiste, lui è un gran-

RICCARDO MILANI Il nuovo film del regista

# “PAOLA VIP NEL MONDO

## NEI PAESI”

“Sono fiero di mia moglie”

### » Federico Pontiggia

egista di lungo corso, esperto di gatti in tangenziale e provvido di documentari, da Gigi Riva a Gaber, Riccardo Milani porta in sala da domani *Un mondo a parte*, con i maestri resistenti Antonio Albanese e Virginia Raffaele: ne va della scuola, e della comunità tutta, di un borghetto abruzzese.

**Possiamo salvare il mondo prima di cena, vuole il libro di Jonathan Safran Foer esibito a mo' di santino dal maestro Albanese: dunque, saltiamo l'aperitivo?**

(*Ride*) Un conto è la teoria, un altro la pratica. Questo maestro va lì pieno di buone intenzioni, esaltando la vita agreste dei piccoli paesi, che però dura da venerdì alla domenica: io racconto quel che succede da lunedì a giovedì, perché prima di cena devi fare i compiti...

**Colpa degli intellettuali?**

Non colpe, penso a una maggiore responsabilità, a un compito in più: conoscere il reale è una necessità per l'intellettuale.

**“Moravia - confessa Albanese - a scuola nessuno sapeva chi fosse”...**

È l'ignoranza delle persone, la scarsità di cultura del Paese reale, però i miei bambini abruzzesi sanno chi è Jurico, il poeta pastore a cui è intitolata la loro scuola.

**E Croce, D'Annun-**

**zio, Silone, “il grandissimo Flaiano, l'eccezionale Ivan Graziani”?**

C'è poca conoscenza di se stessi, poca capacità di valorizzare, e vale per l'intero Paese, cinema compreso. Non solo gli abruzzesi, ci vendiamo male tutti: manca ai nostri film la penetrazione in profondità, eppure il lato umano lo sappiamo raccontare. Il mercato impone la cinematografia estera, e nel novero ci sono opere gigantesche quali *Oppenheimer* o quelle di Scorsese, ma noi non possiamo trincerarci dietro il problema della formazione, degli investimenti... Molto spesso abbiamo ragionato in piccolo, negli anni Ottanta e Novanta abbiamo cresciuto autori per cui piccolo era bello, a prescindere.

**Per un Matteo Garrone perdente, e recriminante agli Oscar, c'è una Paola Cortellesi record d'incassi in patria che ora conquista i francesi e gli inglesi: tra parentesi, è sua moglie. Come l'ha presa, Milani?**

(*Ride*) Sono felice. Paola la conosco da vent'anni, ed è sempre stata più famosa di me.

**Ci ha fatto il callo?**

Eh, apprezzo il suo essere costante, coerente, ca-

parbia, appassionata del mestiere. Quando ho visto *C'è ancora domani*, mi ha beccato che piangevo. Era luglio, stava al montaggio, le dico: ‘Hai fatto un grandissimo film’, e ho segnato su un foglietto quanto credevo avrebbe incassato. Una cifra già importante, gliel'ho mostrata quando l'ha raggiunta: 8 milioni.

**C'è ancora domani ha superato i 36 milioni.**

Vuole sapere la differenza tra me e Paola? (*Ride*) Io sto facendo il tour del film tra L'Aquila, Pescasseroli e Spoltore, lei tra Parigi, Berlino e Londra...

**Quanta ansia da prestazione le ha messo questo exploit in casa?**

Nessuna, credo nelle cose che faccio. Questo film nasce da cinquant'anni di frequentazione, quelle zone le ho viste svuotarsi, le scuole chiudere, una in particolare, a Opi. C'è affetto, gratitudine per questi posti, per la lezione di etica che involontariamente mi hanno dato. Penso anche all'illegalità: nessuno interverrà mai, perché i documenti falsi sono l'unico modo per tenere in piedi una comunità.

**Quindi l'illegalità ha una dimensione etica?**

Dicendo no alla burocrazia, queste persone si sostituiscono alla politica, che è brutto da dire. Perché io penso che la politica sia una cosa seria, che molto spesso i responsabili di quello che avviene nel Paese

siamo noi, non la politica. Però, appunto, siamo anche responsabili delle cose che funzionano, e qui si mettono tutti insieme, superando barriere politiche, ideologiche, qualsiasi ostilità, per salvare la comunità.

**Non avete esagerato con la neve finta? E il riscaldamento climatico?**

Abbiamo girato con la neve vera, poi per raccordare ne abbiamo usata un po' di quella finta. A gennaio 2023 tre giorni di piena nevicata, poi siamo tornati a marzo e... prati verdi, i produttori sull'orlo del suicidio. Per fortuna poi ha nevicato, e non ha più smesso.

**“Transumanza digitale: l'ovino 4.0”, è il tema dato alla quinta: gli arrosticini sono comunque salvi?**

(*Ride*) Un'altra traccia è “La transizione ecologica da Benedetto Croce a Greta Thunberg”: cultura rurale e industriale fanno molta fatica a incontrarsi, ma generano umorismo.

**Il suo attore feticcio Albanese e la new entry Raffaele se la cavano benissimo, anche col dialetto: a proposito, Checco Zalone veniva sul set?**

Ma zero, 'sta storia con Virginia non esiste, lui è un grandissimo, però la relazione non c'è.

**Scelga un titolo alternativo: Come un ovino in tangenziale o C'è già oggi?**

*Come un ovino in tangenziale*, grazie.

@fpontiggia1

**IL FILM**



**Un mondo a parte**  
**Riccardo Milani**  
Con Antonio Albanese, Virginia Raffaele



Ci vendiamo male: al nostro cinema manca profondità



**In sala da domani**  
Raffaele e Albanese in "Un mondo a parte"; sotto, Milani LAPRESSE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



L'INTERVISTA MARIA GRAZIA CUCINOTTA

## «Dopo 15 anni torno al cinema per scoprire la forza del perdono»

L'attrice è protagonista di «Il meglio di te», in onda su Raiuno il 3 aprile: «Sono una donna tradita che capisce come il rancore sia una prigionia»

Paolo Scotti

■ In genere gli attori fanno molta retorica su quello che un personaggio avrebbe "insegnato" loro. Appare invece realmente toccata, Maria Grazia Cucinotta, quando parla di quel che ha imparato grazie a *Il meglio di te*: il film con cui, accanto a Vincent Riotta e per la regia di Fabrizio Maria Cortese, dopo quasi quindici anni di assenza è tornata al suo mestiere di attrice. «Questo film ha significato per me un vero percorso di crescita - racconta - Quando sono tornata a casa ero, in qualche modo, molto cambiata». Prodotto da Rai Cinema con Orange, Golden Hour e Sirio, e brevemente uscito nelle sale, mercoledì 3 aprile su Raiuno *Il meglio di te* tratterà infatti un tema che, se non banalizzato, rappresenta un tabù scomodo e provocatorio. Il

perdono.

**Perché dice che questo film l'ha cambiata?**

«Alla mia età, 55 anni, non si girano più film per dimostrare qualcosa. Ma solo se rappresentano qualcosa. Sarà che questa storia smuoveva sentimenti che

tutti proviamo; sarà il quasi totale isolamento in cui l'abbiamo girato, favorendo l'immedesimazione... Ho finito per mescolare me stessa al mio ruolo».

**In che modo?**

«La protagonista Nicole, tradita dal marito, l'ha abbandonato cancellando tutto il suo passato con lui, e si è ricostruita una vita, apparentemente felice, accanto ad un altro uomo. Finché una malattia incurabile del suo ex la costringe a tornare. Allora comincia per lei un doloroso percorso di consapevolezza. Capisce che il rancore è una prigionia che ci illude di farci sentire forti, mentre al contrario ci rende deboli, e infelici. Che perdonare il marito può ridare la felicità a lui, ma anche a lei. Credo che in un momento come questo ci sia bisogno di film così. Se perdoni non devi sentirti un perdente, ma un vincente».

**Cosa succede a Nicole, quando lo capisce?**

«Si sente morire, paradossalmente. Comprende che ha sbagliato tutto, che tutta la sua vita è rimessa in gioco, che deve chiedere scusa a tutti coloro che ha fatto soffrire. A cominciare da se stessa. *Il meglio di te* è

un film di grandi percorsi emotivi e psicologici, mi ha coinvolto enormemente».

**A lei è mai capitato di trovarsi davanti al bivio se perdonare o continuare ad odiare?**

«All'inizio del film ero come Nicole. Terminate le riprese, invece, ho fatto tan-

te telefonate, riannodato tanti fili. L'odio rende solo infelici. Il perdono ridà la vita. Certo: a determinate condizioni. Da anni, con la mia onlus Vite senza paura mi occupo di violenza. Si può perdonare, ma quando ci sono rispetto e amore vero».

**Perché per quindici anni è rimasta lontana dagli schermi?**

«Perché stavo dietro. Ho lavorato come produttrice, ho fatto su e giù con la Cina, per progetti come la promozione del cinema italiano, e la regia di un documentario per il governo di Pechino. Quest'anno sono trent'anni dall'uscita de *Il postino* di Troisi, che mi lanciò. Ancora oggi si studia in tutte le università del mondo; solo una settimana fa una scuola olandese mi ha cercato dopo averlo visto. È un film speciale. E i film speciali non hanno età. Durano per sempre».



Ricordi  
"Il postino"  
di Troisi mi  
lanciò trenta  
anni fa: quel  
film si studia  
ancora oggi  
in tutto  
il mondo  
perché  
è speciale



ROMA

# Il mistero Rogosky Soffocato con il gas

## Il regista era sparito il 29 gennaio. Solo domenica ritrovato il cadavere nel parco dell'Insugherata

**Stefano Vladovich**

**Roma** Si è tolto la vita con il gas oppure l'assassino ha inscenato un suicidio? Giallo a Roma dopo il ritrovamento del cadavere del regista e manager cinematografico Philip Rogosky, 56 anni, scomparso lo scorso 29 gennaio dalla sua abitazione in via dei Coronari.

Il corpo, ancora non riconosciuto dai familiari, viene trovato domenica nel parco dell'Insugherata, zona Tomba di Nerone, da un escursionista. «Nascosto dalla vegetazione» spiega al 112. Sul posto agenti di polizia e sanitari del 118. Secondo il medico legale la morte risalirebbe a un mese fa. Primo mistero: Rogosky esce di casa, senza lasciare traccia, alla fine di gennaio mentre la morte viene datata alla metà di febbraio. Un buco di almeno due settimane. Non solo. La testa della vittima è avvolta in una busta di plastica collegata a un tubo a sua volta connesso con una bombola di elio, il gas usato per gonfiare i palloncini dei bimbi. Vestiti laceri, in stato di decomposizione e nessun bi-

glietto. La scena del crimine, per gli inquirenti, è compromessa dalla presenza nel parco di animali selvatici, soprattutto volpi e cinghiali. È il programma *Chi l'ha visto?* a lanciare la notizia che l'uomo trovato senza vita sarebbe il regista scomparso che parenti e amici cercano da settimane. Volantini affissi ovunque, appelli via social e attraverso il programma di Rai3 non portano a nulla. Le tracce di Rogosky si fermano a un solo testimone che lo vede il lunedì mattina in zona Campo Marzio. Giaccone verde con cappuccio, pantaloni color vinaccia, scarpe Camper, Rogosky avrebbe raggiunto la Riserva Naturale a nord della capitale che conosceva bene portando con sé la bombola di gas. Possibile che nessuno l'abbia notato? E un giallo nel giallo: i pantaloni, solo quelli, vengono ritrovati nel quartiere Flaminio pochi giorni dopo la sua scomparsa dagli amici che partecipano alle ricerche. Come sono finiti lì? Ancora. Addosso niente docu-

menti e cellulare. Lo smartphone di Rogosky, del resto, risulta spento e l'utenza non raggiungibile sin dal giorno della scomparsa tanto da preoccupare i familiari che denunciano la sparizione.

Non è chiaro se la busta sia stata la causa della morte, ovvero se questa sia avvenuta per asfissia o per l'inalazione d'elio oppure se la plastica abbia coperto il volto in un momento successivo alla morte. Ipotesi, questa, che non conferma la presenza di un fantomatico assassino. Solo l'autopsia, disposta a breve, potrà chiarirlo. Il manager non beveva, non faceva uso di sostanze stupefacenti, non avrebbe avuto problemi economici. «Pignolo, ordinato e metodico», spiega la compagna con la quale aveva due figli. «Ma anche molto simpatico, educato e curioso», ricordano attori e produttori che hanno lavorato con lui soprattutto in spot pubblicitari. Rogosky parlava quattro lingue e negli ultimi tempi aveva prodotto e diretto lungometraggi.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



**Centro sperimentale**  
**Il piano Castellitto**  
**«Portiamo a Roma**  
**gli artisti in fuga**  
**dalle guerre»**

Satta a pag. 18



L'attore, da cinque mesi a capo del Centro Sperimentale di Cinematografia, racconta per la prima volta i suoi progetti: «Ospiteremo registi e scrittori per un film»

# «Artisti in fuga dalle guerre, venite a Roma»

## IL COLLOQUIO

**N**ell'ottobre scorso la nomina «per competenza e non per appartenenza». Ora è il momento della prima uscita pubblica di Sergio Castellitto nel ruolo di presidente del Centro Sperimentale di Cinematografia. E tra le iniziative della sua gestione c'è innanzitutto la Diaspora degli Artisti in guerra: «Dal 19 al 21 giugno ospiteremo registi, musicisti, scrittori provenienti dalle zone dilaniate dai conflitti, vicinissime a noi, e da questi incontri ricaveremo un film realizzato dagli studenti: dobbiamo aprirci all'esterno», annuncia l'attore e regista, «abbiamo altri progetti ma realizzeremo solo quelli in grado di rispettare le scadenze, perciò abbiamo restituito 10 milioni dei 35 del PNRR. Potenzieremo poi le sedi regionali, rinsalderemo i rapporti internazionali a cominciare da quelli con la Cinémathèque Française, faremo entrare gli studenti nei consigli didattici. Quanto a me, nessuno

s'illuda di vedermi finire a tagliare nastri: non morirò da manager, resto un attore e regista militante che intende continuare il suo lavoro. Progetto semmai di aprire un mio percorso didattico proprio all'interno del Centro».

### LA NOMINA

Cinque mesi fa, quando il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano decise di nominare Castellitto al vertice del Csc, l'inattecabile prestigio artistico dell'attore e la sua indipendenza politica misero a tacere le polemiche scaturite dall'uscita della presidente in carica Marta Donzelli. Oggi, nel complesso sulla via Tuscolana progettato da Leonardo Valente, gioiello dell'architettura razionalista che ospita la Scuola di Cinema e la Cineteca Nazionale, Sergio, 70 anni, fa il punto sulla sua esperienza. «Avevo messo due sole condizioni per accettare: totale libertà e totale indipendenza che mi sono state accordate», spiega in una sala dai soffitti altissimi a cui si accede attraversando ambienti in cui convivono pas-

sato e presente, vecchie moviole e attrezzature digitali d'avanguardia. «Non m'interessa il potere bensì il governo che è una funzione collegiale: e qui al Centro ho trovato un ambiente familiare a accogliere popolato di professionisti con cui ho lavorato in passato».

### IL MESTIERE

Parla dei membri del cda e degli insegnanti che trasmettono il mestiere ai 180 studenti (90 per ognuno dei tre anni della Scuola destinati a sfociare nel diploma, equiparato alla laurea): tra questi Giancarlo Giannini, Pupi Avati, la montatrice Francesca Calvelli, lo sceneggiatore Franco Bernini, il regista Daniele Luchetti, il costumista Maurizio Millenotti, Alba Rohrwacher, il direttore della fotografia Beppe Lanci.

Tra i progetti di Castellitto ci sono l'istituzione di master di scrittura creativa e di management, la conferma delle rassegne esti-



ve *Quo vadis?* ed *Effetto notte*, l'ampliamento degli spazi interni, la ristrutturazione dell'ex studio di posa soprannominato Teatro Bruciato, nuovi restauri a cominciare dal primo film di Nanni Moretti *Ecce Bombo*, nuove pubblicazioni. E il potenziamento della sede decentrata di San Servolo, sull'isola della Laguna veneta, una delle diramazioni regionali della Scuola di Cinema: «Dovrà diventare uno snodo de-

cisivo, Venezia ospita la Biennale e la Mostra, le due esperienze culturali forse più importanti del Paese».

Come attore Sergio sta girando, nella parte di un "barone" della fecondazione assistita, la serie *In utero* scritta da Margaret Mazzantini. E, nel suo ruolo di presidente del Centro (dove hanno studiato tutti i grandi da Gabriel García Márquez a Verdone) deve fare i conti con la burocrazia: «È come il colesterolo: c'è

quella buona che esprime le regole e quella cattiva che crea legacci da cui la dimensione artistica dovrebbe essere protetta, specie alla luce delle nuove sfide tecnologiche». Che segno vuole lasciare? «Questa è una scuola d'arte e non dell'obbligo che deve garantire il diritto al sogno degli studenti. Noi abbiamo il compito di individuare il talento ed accompagnarlo. Ed è una responsabilità entusiasmante».

**Gloria Satta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«MI È STATA  
ACCORDATA TOTALE  
INDIPENDENZA  
ORA POTENZIEREMO  
LA SEDE IN LAGUNA  
A SAN SERVOLO»**

Sergio Castellitto,  
70 anni,  
presidente  
del Centro  
Sperimentale di  
Cinematografia  
(foto di  
Francesco  
Morra). Sotto,  
la facciata  
del centro sulla  
via Tuscolana,  
progettato  
da Leonardo  
Valente



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121





Julia Roberts, 56 anni

## Julia Roberts protagonista del nuovo film di Guadagnino

### L'ANTICIPAZIONE

**J**ulia Roberts sarà la protagonista del thriller di Luca Guadagnino *After the Hunt*, in produzione per Amazon MGM Studios. Secondo la sinossi del film, rivelata ieri dal magazine *Variety*, il thriller si svolgerà in ambiente universitario e vedrà Roberts nei panni di una professoressa "messa in difficoltà da uno studente che solleva pesanti accuse nei confronti di uno dei suoi colleghi. Mentre cerca di venire a capo della situazione, dal suo passato emerge un segreto oscuro che credeva di aver sepolto".

### LE STAR

A scrivere il copione l'esordiente Nora Garrett, a produrre la Image Entertainment insieme alla casa di produzione Frenesy, dello stesso Guadagnino. Il regista sarà il 25 aprile al cinema con *Challengers* (con Zendaya): tra i prossimi progetti anche *Camere Separate*, dal romanzo di Pier Vittorio Tondelli (Josh O'Connor è in trattative per il ruolo) e *Queer*, con Daniel Craig, tra i probabili titoli alla prossima Mostra di Venezia.

I.Rav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NEL THRILLER "AFTER THE HUNT" SARÀ UNA PROFESSORESSA IN FUGA DAL PASSATO PRODUCE AMAZON INSIEME AL REGISTA**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



“Minaccia glaciale”, in Italia dall’11 aprile, già un successo negli Usa

# “Ghostbusters”, il ritorno la saga acchiappafantasma e l’attesa degli adepti

di Alberto Crespi

Poco prima che uscisse *La dolce vita* di Fellini uno dei produttori, il leggendario Peppino Amato, dichiarò alla stampa che intorno al film c’era un’attesa sporadica. Ovviamente intendeva dire “spasmodica”, ma Amato era famoso per il suo italiano creativo (secondo Ennio Flaiano, famoso collezionista di calembour, una volta Amato disse che sua moglie stava facendo “una cura contro le vene vanitose”). Ecco, potremmo dire che intorno al nuovo *Ghostbusters* c’è un’attesa al tempo stesso spasmodica e sporadica. Ci spieghiamo. *Ghostbusters* è un franchise, un marchio – qualcosa di più di una serie – che ha fan fedelissimi, ai limiti del culto religioso. La pagina Facebook di “Ghostbusters Italia” è ad esempio in fibrillazione, e ha chiesto ufficialmente ai suoi affiliati e follower che abbiano già visto il film di non postare notizie e informazioni sulla trama, onde non rovinare a nessuno la sorpresa. Sui social dedicati, l’attesa è quindi spasmodica. Altrove, è più sporadica: e sono già circolati commenti di assoluta, catastrofica delusione. Verrebbe da dire che la sa-

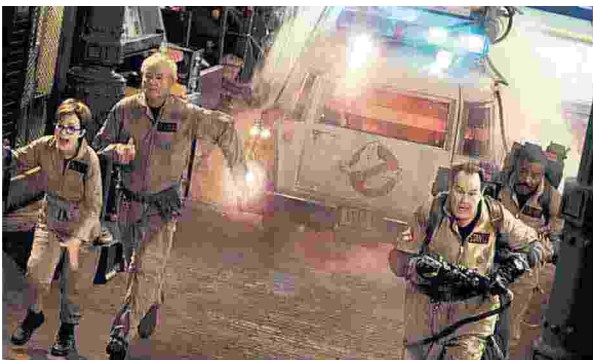
ga di *Ghostbusters* si ama o si ignora.

Come (non) tutti sapete, il nuovo capitolo *Ghostbusters: minaccia glaciale* arriverà nei cinema italiani l’11 aprile. Negli Stati Uniti è uscito il 22 marzo e al primo giorno ha incassato (dati di *Variety*) 16 milioni di dollari in 4.345 sale. Nel weekend è arrivato a 45 milioni, superando gli incassi del precedente *Ghostbusters: Legacy* uscito nel 2021. Insomma, gli acchiappafantasma continuano ad acchiappare spettatori. E molti appassionati che sono andati a vederlo in America, o a Londra, sono entusiasti. La sensazione è che sia utile essere adepti del culto. Ma non c’è niente di male: è una religione mite e inoffensiva.

Citiamo il suddetto profilo Facebook italiano, perché loro ne sanno più di noi: “Non sorprende che il film originale del 1984, diretto da Ivan Reitman, sia rimasto il capitolo con i maggiori incassi del franchise, accumulando 296 milioni di dollari a livello globale, grazie alla prima uscita nelle sale e alle successive riedizioni nel corso di quattro decenni. Di seguito, il

sequel dell’89, *Ghostbusters II*, ha ottenuto 215 milioni di dollari, mentre il reboot del 2016, molto pubblicizzato, ha accumulato 229 milioni di dollari. Nel 2021, il franchise è tornato alle sue radici con *Ghostbusters: Legacy* di Jason Reitman e, nonostante l’uscita nel bel mezzo della pandemia di Covid, ha ottenuto un incasso superiore a 204 milioni di dollari”.

Con il nuovo capitolo diretto da Gil Kenan la saga supererà il miliardo di dollari complessivo. Sicuramente aiuterà l’idea, ovvia ma brillante, di mettere insieme personaggi vecchi e nuovi: nel film ci sono anche Dan Aykroyd e Bill Murray che riprendono i loro ruoli, mentre Harold Ramis – scomparso nel 2014 – si vede in un filmato di repertorio; il regista ha invece dichiarato che non è stato fatto alcun tentativo per coinvolgere nuovamente Rick Moranis e Sigourney Weaver. Il film è dedicato alla memoria di Ivan Reitman, regista del primo capitolo, scomparso due anni fa. C’è anche un contributo italiano: le musiche sono di Dario Marianelli, toscano di Pisa, già premio Oscar per *Espiazione*. © RIPRODUZIONE RISERVATA



## ▲ La saga

Bill Murray, Dan Aykroyd e Ernie Hudson in *Ghostbusters: minaccia glaciale*; in alto, con Harold Ramis nel primo film *Ghostbusters – Acchiappafantasma* (1984) diretto da Ivan Reitman

Nel quinto capitolo diretto da Gil Kenan accanto ai nuovi personaggi tornano nei loro ruoli Bill Murray e Dan Aykroyd



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



# Roma, il 56enne trovato senza vita in un parco

## La misteriosa morte del produttore di cinema scomparso due mesi fa

Philip Rogosky aveva detto alla moglie: «Vado a buttare il pattume», poi è sparito. Aveva un sacchetto intorno alla testa e un tubo collegato a una bombola di gas

### ALESSANDRO DELL'ORTO

■ Se la sparizione di Philip Rogosky - 56 anni, tedesco, regista, sceneggiatore e produttore di spot pubblicitari, del quale non si avevano più notizie dallo scorso 29 gennaio - era avvolta dal mistero e dai dubbi, ora il ritrovamento del suo cadavere, anziché fornire risposte, complica l'enigma. Aumenta i quesiti. Infittisce il giallo. Come è possibile svanire nel nulla così, a Roma, a pochi metri da casa? Perché abbandonare tutto improvvisamente senza un apparente motivo? È davvero un suicidio o una messa in scena?

Rogosky è stato trovato morto domenica mattina in un angolo del parco dell'Insugherata, nella zona nord della Capitale: la testa era avvolta da un sacchetto di plastica collegato, attraverso un tubo, a una bombola di elio.

### LE IPOTESI

Eppure, non tutti sono concordi nel pensare per forza a un gesto estremo e

saranno solo gli esiti dell'autopsia a dare certezze e spiegare a quando risale il decesso (potrebbe essere anche un mese fa), se la causa è l'inalazione del gas o se i motivi sono altri e qualcuno ha cercato di sviare le indagini.

Ipotesi complottiste, scenari medici, incertezze: la vicenda è apparsa intricata fin da subito, da quando il regista, cinquantasette giorni fa, è sparito a sorpresa. «Abbiamo fatto colazione insieme, come tutte le mattine, e poi sono uscita - ha raccontato Sara Bonavoglia, la moglie dell'uomo con il quale ha due figli -. Prima di uscire mi ha detto: "Lascia la spazzatura, la butto io". In effetti quando sono tornata a casa, la sera, i rifiuti non c'erano più. Ma non c'era più nemmeno lui».

Da quel momento di Rogosky non si è saputo più niente. Nessun biglietto, cellulare costantemente spento, mai un prelievo bancario o un pagamento con carta di credito. Il buio totale, intorno a lui e forse anche nella sua testa: l'unica spiegazione che possa dare senso a un gesto tanto dra-

stico - per un uomo appagato dal lavoro, con una famiglia felice e nessun serio problema di salute -, può essere solo un'improvvisa perdita di memoria.

«Philip aveva avuto una brutta forma di influenza il sabato precedente e mi aveva parlato di giramenti di testa. Era smagrito e sciupato, debilitato: quel 29 gennaio usciva di casa per la prima volta. Continuo a pensare che possa aver avuto un problema neurologico, un'amnesia», ha sempre spiegato la moglie. A supportare questa teoria anche le continue segnalazioni di avvistamenti avvenuti nella prima settimana, nel quartiere Flaminio, a mezz'ora di cammino da dove abitava in zona Castel Sant'Angelo.

### INCONTRO E PANTALONI

«Un'amica - ha raccontato ancora Sara Bonavoglia - lo ha incontrato a inizio febbraio lungo il Tevere. Non sapeva che fosse scomparso, lo ha visto meno curato del solito, assorto e trasandato, ha notato che non ha risposto al saluto. Insolito rimanere lì se ci si vuole allontanare volontariamente o

se addirittura, come qualcuno lascia intendere, ci si sente minacciati». Già, perché tra le tante piste, più o meno fantasiose, ad un certo punto in rete è comparsa quella secondo cui entrasse la sua professione e un lavoro sulla Russia. «Si è occupato di spot pubblicitari per tanti anni, ultimamente di film. Ma non ha mai fatto documentari, non ha mai fatto docufilm, non ha mai fatto docufilm sulla Russia», ha però chiarito la moglie.

Annunci sui social e su internet, appelli in tv e sui giornali, volantini sui muri della città: per cercare Rogosky si sono attivati anche amici e conoscenti. E dopo i primi avvistamenti, a una settimana dalla sparizione, un colpo di scena. Su una panchina di via Flaminia sono stati ritrovati i pantaloni bordeaux che Philip indossava al momento della scomparsa, stesi ad asciugare, puliti, con le tasche riversate verso l'esterno. È stato l'ultimo vero indizio, l'ultimo segnale. Poi il silenzio fino al tragico ritrovamento di domenica. E i nuovi misteri: come è morto realmente Philip? Da dove arriva quella bombola di gas?



Philip Rogosky, 56 anni, produttore cinematografico di origine tedesca

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



**PIACERI\_CINEMA**

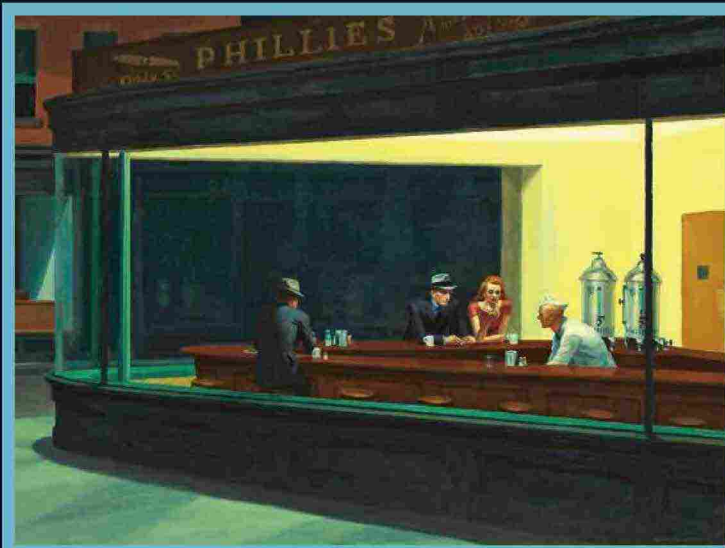
Le inquadrature del documentario *Hopper*, una storia d'amore americana hanno lo stesso angolo visuale utilizzato dal pittore.



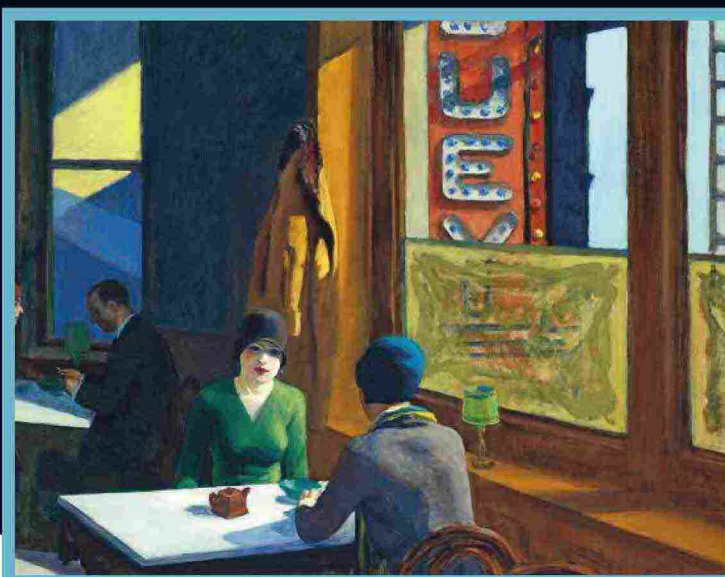
# «Racconto i quadri di Hopper come fossero film gialli»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Tre dei più celebri quadri del pittore americano Edward Hopper (1882-1967). In alto, *Nottambuli* (1942), qui sotto, *Gas* (1940) e, in basso, *Chop Suey* (1929).



I dipinti del celebre pittore americano sono «inquadrate perfette in stile Hollywood» che «fotografano un’America di solitudine e disincanto» spiega a *Panorama* **il regista Phil Grabsky**, che ha trasformato vita e opere dell’artista in un lungometraggio in arrivo nelle sale.

di Francesco D’Errico

C’è qualcosa di affascinante e respingente al tempo stesso ne *I nottambuli*, il quadro più celebre di Edward Hopper (1882-1967), considerato tra i più influenti pittori americani di sempre: due uomini e una donna siedono in un *diner*, a notte fonda, e non sembrano particolarmente inclini a fare conversazione, mentre il barista è intento a preparare qualcosa. Lei mangia un sandwich e i due uomini sembrano assorti nei propri pensieri: uno visibile, di bell’aspetto, l’altro di spalle, non è riconoscibile, e potrebbe anche essere un malavitoso.

D’altra parte che ci fanno lì mentre tutta la città dorme, illuminati solo dai neon del locale? Un bar peraltro piuttosto strano, perché non ha apparenti punti di entrata o di uscita, e i quattro sembrano quasi in trappola, perché non ci sono porte per entrare o uscire dal locale. La grande vetrina sembra non avere vetri e anche se gli sgabelli vuoti invitano chi guarda ad avvicinarsi e sedersi, siamo poi sicuri che sia proprio una buona idea?

Questo senso di mistero, che spinge lo spettatore a interrogarsi su cosa sia accaduto prima e cosa accadrà dopo in questo che pare un fotogramma cinematografico, è al centro dell’indagine di Hopper, una storia d’amore americana,

## PIACERI CINEMA



Getty Images. Exhibition on screen, NGA Washington

documentario di Phil Grabsky che sarà al cinema il 9 e 10 aprile: un film che vuole analizzare i dipinti che hanno descritto l'America, lasciando ammaliati e interdette generazioni di spettatori, attraverso la lente della biografia, fin da quando il giovane Edward si trasferì a Parigi all'inizio del Novecento in un convitto religioso sotto il controllo degli amici della madre, e anziché frequentare il Moulin Rouge con gli altri artisti bohémien, se ne andava in giro a dipingere scorci di strade, ispirandosi agli impressionisti e avviandosi, nell'attesa di diventare pittore, verso un lavoro che detestava, ovvero quello di illustratore.

«Probabile che molte persone non conoscano il nome di Edward Hopper, ma chiunque ha visto almeno una volta *I nottambuli* e ne è rimasto colpito», commenta il regista incontrato da *Panorama*. «E anch'io ho cercato di scoprire meglio questo artista straordinario, di cui in realtà mi sono reso conto che conoscevo pochi elementi biografici. Così, attraverso una ricerca più approfondita ho trovato le uniche due interviste che ha mai rilasciato in carriera e che sono incluse nel film, oltre a citare i diari di sua moglie». Le parole di Hopper e della consorte Josephine Nivison, capace di rinunciare alle proprie aspirazioni di pittrice per mettersi al servizio del marito, rivelano molto della loro relazione, che è uno

dei cardini del film, al punto che, come dice Grabsky, il titolo fa riferimento non solo all'amore per l'America di questo genio, ma anche alla turbolenta storia romantica tra i due: «È noto come lui si comportasse in modo veramente spiacevole con la moglie, a tratti sfociando nell'abuso, e come i due litigassero continuamente, anche se poi dividevano la passione per il teatro e l'arte, e lei trattava i dipinti di lui come fossero figli da custodire gelosamente. Lei era estroversa, e non smetteva mai di parlare, mentre lui introverso, non voleva frequentare i vicini di casa e dimostrava di non avere alcun interesse per il punto di vista degli altri (tanto che il film rilegge a posteriori la personalità di Hopper come quella di una persona clinicamente depressa, ndr)».

Certo è che una volta che Jo, gelosissima al punto da essere la sua unica modella, lo lanciò facendolo conoscere ai galleristi americani, nel periodo in cui Edward non vendeva un dipinto da dieci anni, Hopper spiccò il volo defini-

Il regista  
Phil Grabsky.



tivamente. Attraverso interviste a vari esperti d'arte e curatori di musei, tra cui il Whitney Museum di New York, lo spettatore viene introdotto all'analisi di alcuni dei suoi quadri più significativi, in cui ad esempio si percepisce un evidente scarto tra la realtà di una metropoli come la Grande Mela, attraversata da fiumi di gente e segnata dalle grandi innovazioni tecnologiche dell'epoca, e i quadri, che fotografano, attraverso una ricerca sulla luce affinata nel periodo parigino, una città spoglia di persone, che enfatizza l'isolamento e la solitudine come cardini della condizione umana.

«Ogni quadro è come un giallo» spiega Grabsky. «C'è sempre un elemento fuori posto, oppure bizzarro che lascia chi guarda interdetto: un vestito troppo stretto, una maniglia che manca, un pezzo di arredamento fuori scala, un'allusione sessuale che forse vuol dire qualcos'altro». Come nel celebre *Interno d'estate*, in cui una donna seminuda accasciata vicino al letto e forse vittima di una violenza, sembra alludere alla sua infelice relazione di gioventù con Alta Hilsdale, che lo rifiutò per un decennio. Certo è che, se le sue tele evocano un dialogo con le proprie inquietudini, sono anche frutto di un dialogo costante con il cinema, che Hopper amava molto: «Da regista è incredibile vedere come le sue inquadrature fossero perfette» conclude Phil Grabsky. «Frutto certo del suo amore per la Settima arte, che a propria volta lo ha ricambiato grandemente. In molti lo hanno amato, da Wenders a Lynch e Hitchcock, che dovendo realizzare la grande casa in stile gotico per *Psycho*, chiese al suo scenografo di ispirarsi proprio ai quadri di Hopper». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Marcorè: «Il mio elogio dell'inadeguatezza»

L'attore al debutto dietro la macchina da presa con il film "Zamora": «Essere imbranati? Un limite e una fortuna. Che riguarda tutti»

di **Beatrice Bertuccioli**



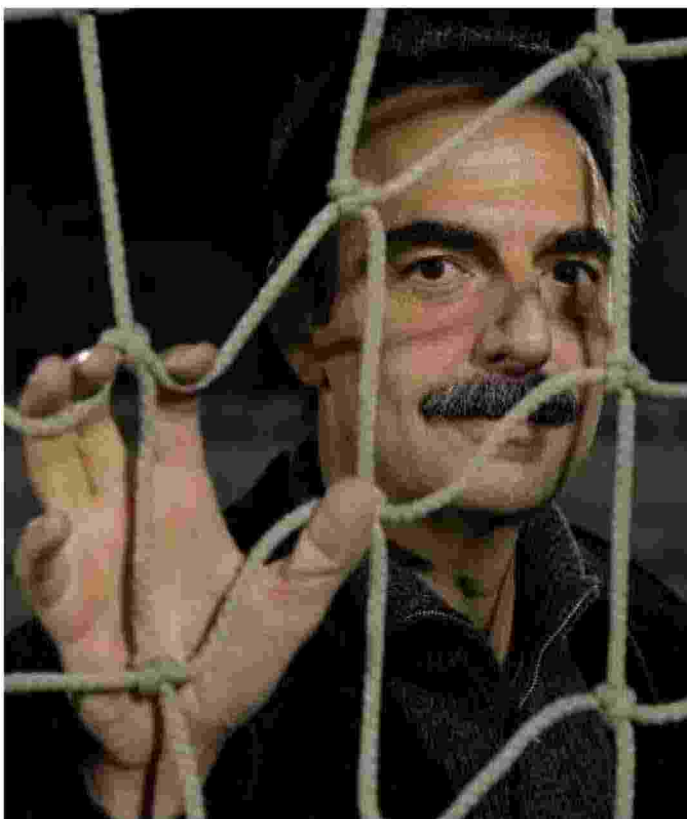
**Per il suo primo film** da regista Neri Marcorè ha scelto una storia che parla di inadeguatezza, un tratto della sua personalità che in passato è stato il suo limite e la sua fortuna. Il protagonista di *Zamora*, il trentenne ragioniere Walter Vismara (Alberto Paradossi) è un tipo molto metodico che rivela tutta la sua inadeguatezza quando per lavoro si deve trasferire da Vigevano a Milano, città piena di vita, musica, divertimenti, in quei primi anni Sessanta. Non solo, il suo nuovo capo, il cavalier Tosetto (Giovanni Storti), fissato con il calcio, obbliga i dipendenti a una sfida tra scapoli e ammogliati che non ammette diserzioni, pena anche il licenziamento. Così Vismara si improvvisa portiere, ma è un vero disastro. E lo è anche con la ragazza con cui nasce "una simpatia", come si usava dire. Ma Giorgio Cavazzoni (Marcorè), uno che tra i pali era stato un campione, saprà trasformarlo. Tratto dall'omonimo romanzo di Roberto Perrone, scomparso nel gennaio dello scorso anno e a cui il film è dedicato, *Zamora*, un titolo che omaggia un leggendario portiere spagnolo degli anni Trenta, sarà nelle sale dal 4 aprile.

**Marcorè, perché proprio questa storia per il suo debutto dietro alla macchina da presa?**

«Per i temi, a cominciare dal tema dall'inadeguatezza che secondo me riguarda più o meno tutti in qualche periodo della propria vita. Nell'adolescenza io ero l'inadeguatezza fatta persona ma è stata questa stessa inadeguatezza che mi ha portato a essere scelto da Avati per il ruolo di Nello ne *Il cuore altrove*. Mi aveva notato nella conduzione di *Per un pugno di libri* e aveva commentato: "il presentatore

**NELLE SALE DAL 4 APRILE**

**«Milano anni '60, il mio anti-eroe è un ragioniere trentenne, portiere per forza: dal libro di Perrone»**



Neri Marcorè (57 anni) nel film che segna il suo debutto da regista, *Zamora*

più imbranato che abbia mai visto". Ma l'inadeguatezza è un legaccio da cui bisogna liberarsi, prima che la vita ne venga condizionata».

**E l'altro tema?**

«Il rapporto tra uomini e donne. I personaggi maschili hanno tut-

ti qualche limite, mentre le figure femminili sono tutte moderne e decisamente superiori per intelligenza e sensibilità. E mi piaceva affermare questa maturità delle donne, tanto più in un'epoca come quella attuale nella quale un "no" detto da una

donna viene interpretato come un "sì" travestito da "no", con le degenerazioni a cui assistiamo tutti i giorni».

**Come ha scelto il cast e in particolare il protagonista?**

«Mi piaceva sovvertire alcuni meccanismi e rinunciare a nomi famosi che non necessariamente sono garanzia di successo. Secondo me c'è bisogno di rinfrescare un po' il panorama degli interpreti perché ci sono tanti talenti pronti a dimostrare quello che valgono. Come successe a me con Avati, così Alberto Paradossi, l'esordiente protagonista in *Zamora*, ha questa grande occasione. E poi ci sono gli amici comici, oltre a Giovanni Storti, gli altri presenti con un cameo: Giacomo Poretti, Ale e Franz».

**A restituire le atmosfere degli anni Sessanta contribuiscono anche alcune canzoni famose dell'epoca.**

«È stato frustrante poterne mettere soltanto cinque, ma i diritti costano. Erano l'emblema di quell'Italia e sembrano scritte apposta per raccontare alcuni passaggi del film: da *Ma che freddo fa* di Nada, all'inizio, che si lega a questo freddo dell'anima del protagonista, fino al Morandi di *Non son degno di te* all'*Arrivederci* di Bindi e poi a *Il mondo* di Jimmy Fontana, con i versi che parlano di amori già finiti e amori appena nati, perfetto per suggerire la riapertura alla vita di Walter Vismara. So bene che c'è qualche forzatura».

**Ovvero?**

«La canzone di Nada non è del '65 ma del '69. Un'altra forzatura è l'inserimento di alcune scene del *Rischiatutto*, posteriore. Purtroppo, però, non esistono immagini della *Fiera dei sogni*, il quiz che Mike conduceva nel '65 e per me era comunque importante restituire quell'Italia in cui chi possedeva un televisore, riceveva in casa i vicini per vedere tutti insieme il programma».

**Qual è il bilancio di questa prima regia?**

«È stata una cavalcata meravigliosa, come se una sequenza di pianeti si fosse allineata, dalle prime parole scritte ai titoli di coda. Sarei già contento così, appagato dalla gioia provata in tutte le fasi della realizzazione del film».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Annunciata la megaedizione 2025 a Ferrara, con tanto di raduno internazionale di "Dune Buggy"

# Tutti allo "SpencerHill" festival ...altrimenti ci (ri)arrabiamo

di **Giovanni Bogani**

«Qualche tempo fa, abbiamo ricevuto la lettera di un fan. Diceva: Bud, hai preso a cazzotti la tristezza...». Diamante Pedersoli, figlia di Bud Spencer, si commuove. E forse, non c'è modo più perfetto, più nitido, più incisivo per raccontare quello che hanno fatto Bud Spencer e Terence Hill per milioni di spettatori di tutto il mondo. Hanno preso a cazzotti la tristezza. Sono stati, per molti dei bambini di allora, i primi supereroi, senza elaborazioni grafiche al computer. Solo tanta leggerezza, ironia, voglia di prendere la vita con un sorriso. Angeli che mangiavano fagioli.

«**Riscontriamo** ogni giorno un grande amore nei riguardi di nostro padre e di Terence», dice Cristiana Pedersoli, figlia dell'attore e autrice del libro biografico *Bud, un gigante per papà*, edito da Giunti. E così - mentre sono in corso a Napoli le riprese di *Piedone*, serie in quattro episodi Sky Original, con Salvatore Esposito nei panni di un ispettore di polizia erede del commissario interpretato da Bud Spencer in *Piedone lo sbirro* - ieri è stato presentato a Roma un festival che renderà omaggio a Bud Spencer e Terence Hill.

**Lo SpencerHill festival** si svolgerà a Ferrara dal 5 all'8 giugno 2025. Vedrà proiezioni di film, mostre fotografiche, persino una giostra con cavalli e il raduno internazionale delle "Dune



Terence Hill e Bud Spencer icone di *...altrimenti ci arrabiamo!* (1974)

Buggy". Il tutto a ingresso gratuito. La manifestazione è stata annunciata ieri, nella sala delle conferenze stampa della Camera dal sindaco di Ferrara Alan Fabbri insieme alle figlie di Bud Spencer, Cristiana e Diamante Pedersoli, e al direttore artistico dell'evento, Matteo Luschi.

**Luschi** è un fan sfegatato dei film della coppia. È lui che ha creato il Bud Spencer Museum che si è aperto nel cuore di Berlino sulla Unter den Linden, con centinaia di foto inedite, locandine, costumi di scena esposti negli spazi della Römischer Hof. Ed è lui che ha creato lo SpencerHill festival. «All'inizio era una rassegna cinematografica», spiega Luschi. «Poi è cresciuta, grazie all'immensa fan base tedesca. Ma sono felice, da italiano, di poter annunciare il primo

festival completamente gratuito, in Italia».

«**Il loro cinema** è stato, per me, un antidolorifico del cuore», commenta il sindaco di Ferrara Alan Fabbri che aggiunge: «Contiamo di stringere una collaborazione permanente con il festival». La rassegna ferrarese - dopo una prima edizione italiana del festival, a Gubbio, lo scorso anno - si annuncia ricchissima di eventi. Oltre ai maxischermi nelle principali piazze della città, ci sarà una gara a cavallo in piazza Ariostea come nel film *Il soldato di ventura* con Bud Spencer; alla Nuova darsena verrà ricreato il Luna Park di *...altrimenti ci arrabiamo!*. Patron della manifestazione sarà Terence Hill, che dopodomani compie 85 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# FELICITÀ *è dire* GRAZIE

Due leggende del cinema, e una borsa di Chanel, sono protagonisti di un corto che evoca la scena di un celebre film francese. **PENÉLOPE CRUZ** ci racconta perché lei e Brad Pitt ora rompono certi schemi, il suo concetto di bellezza non «ingabbiato» e la riconoscenza per quello che ha

*di* SIMONE MARCHETTI *foto* SASKIA LAWAKS



INEZ & VINOODH

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**INNAMORARSI**

Penélope Cruz, 50 anni il 28 aprile, è la protagonista con Brad Pitt, 60 anni, della nuova campagna di Chanel *The Iconic Handbag*, che replica una scena di *Un uomo, una donna*, film di Claude Lelouch del 1966 (a sinistra).

Abiti, Chanel

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

**L**a prima fila della sfilata di Chanel è un *front row* da manuale: ci si arriva solo dopo anni e non si fanno sconti a nessuno. Persino noti influencer, rinomati giornalisti e attori famosi si fermano alla seconda, a volte alla terza. Ma solo pochi e soprattutto molto, molto scelti arrivano lì dove inizia la passerella. A dire il vero, però, Penélope Cruz ha fatto un salto in più: dalla fila più richiesta è rimbalzata sul grande schermo che ha fatto da sfondo all'ultima sfilata della maison francese, a Parigi. Lei e Brad Pitt sono infatti i protagonisti di un video girato dal duo di fotografi e artisti Inez & Vinoodh. Nel cortometraggio, ispirato al capolavoro di Claude Lelouch *Un uomo, una donna*, si guardano innamorati all'ombra del sole, sulle spiagge di Deauville. Cambio di prospettiva: il corto finisce, le modelle escono in passerella, la sfilata termina e Virginie Viard, direttrice creativa di Chanel, esce e raggiunge Penélope, dandole un bacio e abbracciandola.

**Lei è legata a Chanel da molti anni. Ma il corto con Brad Pitt è un colpo da maestri...**

«Lo penso anch'io. Ero così emozionata a vederlo proiettato durante la sfilata, ma sa che cosa mi ha sorpreso di più? Poter condividere quell'emozione con mia madre che era lì con me. Per il resto, collaboro con Chanel dal 1999 e molte delle persone che ho incontrato qui sono diventate amici. Ho avuto così tante esperienze indimenticabili con loro: ricordo le avventure con Karl Lagerfeld e tutti i talenti incredibilmente generosi frequentati qui. E poi sa un'altra cosa? Da Chanel si impara. Sempre. Ho

accumulato così tanti ricordi, così tanti momenti e questo cortometraggio non è altro che la summa di un percorso e insieme un omaggio a uno dei film che io amo di più».

**A proposito di film, se dovesse scegliere i suoi film preferiti, solo una manciata, quali sarebbero?**

«Domanda difficile. Amo Fellini, quindi direi *8½*. Poi, rimanendo sempre in Italia, direi *Bellissima* di Visconti. Sul fronte spagnolo prenderei *Légami* e *Donne sull'orlo di una crisi di nervi* di Almodóvar. E, certo, non si può dimenticare un grande maestro come Martin Scorsese».

**Quali sono, invece, i film preferiti che ha interpretato?**

«Ah, ma qui è ancora più complicato! È come chiedere di scegliere il preferito dei propri figli! Allora, se mi costringe direi: *Volver*, poi *Non ti muovere*. È difficile. Davvero difficile. Mi sembra di tradire qualcuno».

**Nel corto di Chanel, lei e Brad Pitt rappresentate un ideale di bellezza perfetta, un archetipo. Oggi, però, la bellezza è in piena rivoluzione, è inclusiva. Che cosa pensa di questo cambiamento?**

«Guardi, per me il concetto di bellezza è sempre stato differente perché non l'ho mai chiuso in una scatola né in una gabbia. La bellezza è stata, al contrario, inscatolata per lungo tempo dall'industria del cinema e della moda:

«Non è naturale avere così poche donne nei ruoli di potere. Ci troviamo ancora in una zona grigia lontana dall'*uguaglianza*»



**A DEAUVILLE**

Immagini dal cortometraggio realizzato, nel luogo caro a Coco Chanel, da Inez & Vinoodh con le superstar Penélope Cruz, Brad Pitt e l'iconica borsa.

L'attrice è ambasciatrice di Chanel dal 2018.



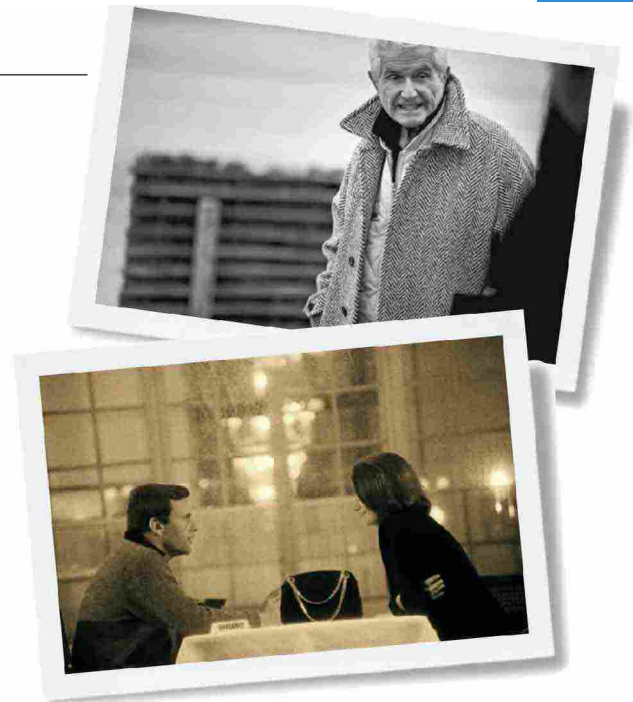
forse, in un altro momento storico, il corto di Chanel non avrebbe avuto noi come protagonisti, ma due ventenni. Oggi stiamo forse uscendo da una dittatura della bellezza. Per quanto mi riguarda, sono cresciuta guardando le rughe sul volto di mia nonna, pensavo che fossero bellissime e che proprio dentro quei solchi si celasse la bellezza, la profondità della storia. Sì, dunque, la rivoluzione è in atto e io penso anche che da Chanel siano stati dei pionieri perché da sempre scelgono persone e talenti indipendentemente dalla loro età anagrafica.

**A proposito di cambiamenti. Nel suo discorso agli Oscar, Emma Stone ha ringraziato le donne che stanno operando una rivoluzione nel mondo del cinema. Che cosa bisogna fare, secondo lei, per avere più pari opportunità?**

«C'è molto da fare. Moltissimo. C'è innanzitutto da capire che non è naturale avere così poche donne nei ruoli di potere. Non solo non è giusto, non è naturale. Finché farà notizia avere una donna regista, una donna sceneggiatrice o una donna produttrice tra le nomination, allora significa che non ci siamo proprio. La verità è che alle donne non vengono ancora date le stesse possibilità degli uomini. Bisogna lavorare su quel fronte, sulle opportunità che vengono date alle donne. La rivoluzione è in atto, le cose stanno cambiando però ci troviamo ancora in una zona grigia ben lontana dall'uguaglianza».

**Quali sono le donne che la ispirano oggi?**

«Sono circondata da donne meravigliose, donne che mi ispirano. Però, devo ammetterlo, mia madre resta forse la persona che mi ispira di più. Quando penso di conoscerla bene, di sapere tutto quello che pensa, ecco che arriva e mi sorprende con un punto di vista che mi lascia senza parole. Un capitolo a parte, invece, sono i miei figli: sono



**IL CAPOLAVORO**

In alto, il regista Claude Lelouch, 86 anni, nel 1966 ha girato *Un uomo, una donna* con Jean-Louis Trintignant e Anouk Aimée. Terza protagonista: la borsa di Chanel, la preferita dell'attrice.

così veri e insieme così saggi. Sono pura ispirazione».

**Chi o che cosa la fa ridere di più?**

«I miei figli. Mio marito. E soprattutto mio fratello Eduardo, una delle persone più divertenti che conosca. Riesce a prendersi gioco di me in un modo davvero originale. Ogni volta mi fa morire dalle risate».

**Che cosa la fa piangere?**

«Oh, un sacco di cose. Per me piangere è facilissimo perché è un modo di liberare le emozioni per non trasformarle in risentimento o rabbia. Mi ritengo molto fortunata perché piango spesso e facilmente. L'ultima volta è stata questa mattina. Piangere per me è come una medicina».

**Che cosa la rende felice?**

«Ho molto riflettuto ultimamente sulla felicità. E ho capito che non è soltanto avere la salute o una certa stabilità. La felicità ha a che fare con la capacità di dire grazie, con la pienezza che viene dalla gratitudine per quello che si ha, dal capire che quello che si è ricevuto non è dovuto».

**Che cosa la fa innamorare?**

«Ah no, a questa domanda non rispondo. Sono stata fraintesa troppe volte».

**Qual è il prossimo sogno di Penélope?**

«Diventare una regista. Appena i miei figli cresceranno e avrò più tempo, vorrei girare un film. Da un anno sto lavorando al mio primo documentario. È un progetto che richiede ancora due anni e non posso dire molto di più. Sarà una sorpresa».



INNEZ & VINOODH / CLAUDE LELOUCH

3 APRILE 2024

➔ TEMPO DI LETTURA: 7 MINUTI

VANITY FAIR 47

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



**CINEMA**

**Il film di Sharrock  
Il gioco più bello  
tra fede e riscatto**

Calvini a pagina 20

IL FILM

Dal 29 aprile su Netflix "The beautiful game" che racconta la sfida nella Homeless World Cup fra la squadra inglese e quella sudafricana guidata da suor Protasia

Fra sorrisi e commozione la pellicola diretta da Shea Tarrock ambienta a Roma la Coppa del mondo con la partecipazione anche dei veri calciatori senza tetto

# Il gioco più bello tra fede e riscatto

ANGELA CALVINI

Una robusta suora africana, velo azzurro e rosario di legno al collo, si sbraccia sugli spalti per incitare la sua squadra. È suor Protasia, la volitiva manager della squadra di calcio dei senzatetto del Sudafrica che trascina i suoi ragazzi verso la finale della Homeless World Cup a Roma. Dall'altro lato del campo, la scalcagnata squadra dell'Inghilterra guidata con poche speranze dall'anziano allenatore Mal che cerca di motivare i suoi soprattutto dal punto di vista umano.

Sono loro i protagonisti di *The beautiful game*, il gioco più bello, un film corale, ricco di sport e di cuore che esce su Netflix il 29 marzo. Dove il gioco è ancora più bello proprio perché i protagonisti sono uomini e donne in cerca di riscatto e di una seconda possibilità. Ci si commuove, ci si appassiona e si sorride nella pellicola diretta da Thea Sharrock, prodotta fra gli altri anche da Colin Farrell e realizzata con il sostegno dell'Homeless World Cup, la coppa del mondo di calcio per squadre formate da senzatetto. *The beautiful game* è un film di seconde opportunità in cui squadre di senzatetto provenienti da tutto il mondo si riuniscono in una Roma rappresentata in tutto il suo splendore con immagini e panoramiche mozzafiato.

Nel film l'allenatore di una squadra di calciatori senzatetto inglesi Mal (Bill Nighy) porta i suoi giocatori a Roma con la speranza di conquistare il titolo di campioni dell'Homeless World Cup, il torneo mondiale di calcio nato nel 2001 dove i giocatori sono senza fissa dimora provenienti da tutto il mondo. All'ultimo minuto decide di portare con sé Vinny (Micheal Ward), un attaccante di talento che potrebbe dare loro una concreta possibilità di vincere a patto che sia pronto a lasciare andare il passato e a diventare parte della squadra. Oltre ai convincenti protagonisti Bill Nighy e Micheal Ward, il film vede la partecipazione anche di Valeria Golino nei panni dell'organizzatrice italiana del torneo e Susan Wokoma in quelli della cattolica suor Protasia.

Il film segue passo passo in modo coinvolgente il Mondiale, con tutti i suoi piccoli grandi psicodrammi ed entusiasmi, dove i giocatori sono persone che hanno perso tutto a causa di chi della droga, dell'alcol o del gioco d'azzardo o perché fuggito dal suo Paese o, semplicemente, perché ha perso la sua strada e la fiducia in se stesso come Vinny, ex calciatore professionista finito per strada, che inizialmente disprezza il mondo degli ultimi di cui si trova a far parte. E la povertà, purtroppo, non ha nazionalità come dimostra la vera storia della Homeless World Cup che coinvol-

ge 70 nazioni e che sinora ha raggruppato 1,2 milioni di individui rappresentando 220 club a livello globale. Oltre al suo paziente allenatore e ai suoi buffi e teneri compagni di squadra, ognuno con la sua storia di dolore alle spalle, ad aiutarlo nella risalita e nell'accettazione dello spirito di comunità, perché «solo insieme agli altri» ci si salva, è anche la simpatica suora sudafricana allenatrice della squadra degli homeless del Paese arcobaleno. La solida religiosa di colore porta a Roma una squadra di ragazzi che giocano a piedi nudi nelle baracopoli del Sudafrica. Di fronte a ogni difficoltà congiunge le mani, si rivolge a Dio, il vero "allenatore", e poi parte in quinta come un caterpillar verso l'obiettivo. Secondo lei è il Signore ad averle fatto incontrare Vinny, l'uomo giusto per portare in alto la sua squadra, anche se in teoria sarebbe un avversario. Ma in questa Coppa speciale, non ci sono nemici da combattere: il vero valore finale è quello del riscatto sociale di tutti. È lei che riesce a parlare al cuore di Vinny facendogli capire il suo talento, non solo sportivo, ed a dargli la concreta possibilità di cambiare il suo atteggiamento verso gli altri e le sue sorti. Dal canto suo, invece, Mal cerca con pazienza di gestire le inevitabili crisi interne dei suoi ragazzi e a ridare loro una motivazione di vita, che per lui è il vero gol (e una capatina in chiesa a Roma per "chiedere la gra-

zia" ce la fa pure lui). Intorno a loro ruotano anche le vicende della squadra degli Usa tutta al femminile, con la capocannoniera a rischio di espulsione in quanto immigrata irregolare, e quelle dei timidi ed educatissimi giocatori del Giappone, a mostrarci come anche nell'avanzatissimo paese del Sol Levante esista una crescente povertà.

La bellezza di questo film è che, grazie al sorriso e alla leggerezza della commedia british e all'entusiasmo dello sport, riesce a donarci uno sguardo inclusivo e gioioso su questa umanità. Peraltro molti dei veri homeless calciatori hanno partecipato alle riprese, come si vede anche nei titoli di coda con immagini tratte dai reali tornei della Homeless World Cup. Quando indossano le magliette della loro Nazionale, a questi uomini e donne non si guarda più a come degli emarginati ma, anzi, diventano i nostri eroi in uno scambio reciproco di orgoglio che ci rende tutti uguali.

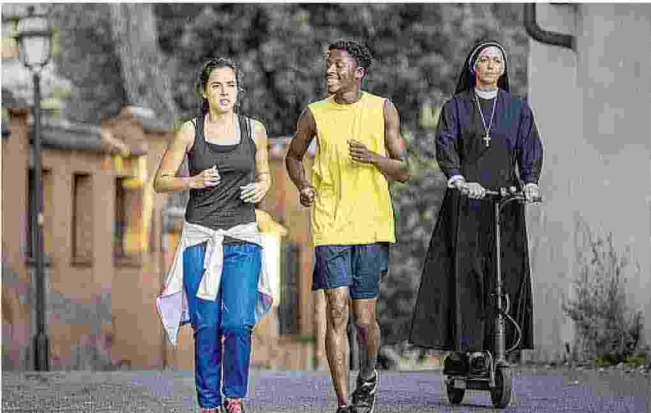
*The beautiful game* è una testimonianza del riscatto dello spirito umano, mostrando come lo sport possa diventare motore del cambiamento e luce di speranza per coloro che ne hanno bisogno. Con la sua narrazione commovente ed avvincente, una sceneggiatura vivace e un cast di ottimi attori, il film è davvero un'opera per tutte le età.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vera Coppa del mondo di calcio dei senza tetto nata nel 2001 ha coinvolto sinora 1,2 milioni di individui, 70 Paesi e 220 club



Una rovesciata spettacolare di Michael Ward nel film "The beautiful game" diretto da Thea Sharrok, in onda su Netflix



Suor Protasia (a destra) una delle protagoniste di "The beautiful game"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



## Bilancio in rosso La Bbc costretta ad alzare il canone

La Bbc deve rinnovare le sue fonti di finanziamento, a partire da quella principale: il canone. Ua necessit a fronte degli alti costi sostenuti ultimamente e aggravati dall'elevata inflazione. Lo ha annunciato il direttore generale dell'emittente pubblica britannica, Tim Davie, sottolineando come il modello attuale non sia più sostenibile nonostante i forti tagli di personale decisi negli ultimi tre anni: la riduzione di 1.800 dipendenti e della programmazione di mille ore non è bastata. Il canone annuale, dopo il congelamento deciso dai governi conservatori a 159 sterline per due anni, salirà a 169,50 il mese prossimo, ma questo non basterà a coprire i costi. Allo stesso tempo sono in atto cambiamenti più ampi nel consumo dei media come lo streaming e i servizi on-demand, che stanno rimodellando il mercato radiotelevisivo.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



## Schermaglie

# Le news di Mattino 4 è roba da show girl



ANDREA FAGIOLI

Quando viene annunciato un nuovo spazio mattutino dedicato all'informazione si spera sempre che una volta tanto eviti di sfruciare nella cronaca nera o nelle presunte veggenze. Di fatto una pia illusione, visto che anche il nuovo programma di Videonews, *Mattino 4*, in onda appunto su Rete 4 alle 10,55 dal lunedì al venerdì con la conduzione di Federica Panicucci e Roberto Poletti, non è altro che l'ennesimo talk che a ogni ora del giorno pesca nel torbido nonostante sia stato presentato come «sessanta minuti dedicati all'approfondimento, ma anche al racconto in diretta dei fatti più caldi del giorno». Basti pensare che uno degli argomenti più «caldi» per *Mattino 4* è il caso della misteriosa morte di Liliana Resinovich con ripetute, lunghe, indisponenti interviste al presunto amante Claudio Sterpin, che mette sotto accusa il marito di lei. Grande spazio anche al processo contro Alessandro Impagnatiello, accusato dell'omicidio della fidanzata incinta, commentato anche in questo caso con la continua e ossessiva ripetizione delle poche immagini del suo trasferimento nell'aula di tribunale essendo state vietate le riprese all'interno. Altri temi «caldi» i soliti veggenti: dal caso di Trevignano a quello di Paratico, pur nella loro differenza, diciamo così, giudiziaria. Si pone anche il problema della conduzione in coppia, il più delle volte complicata, e anche il fatto che Federica Panicucci (che tra l'altro raddoppia l'impegno mattutino spostandosi rapidamente, cambio di vestito compreso, dallo studio di *Mattino cinque news* a quello di *Mattino 4*) non è una giornalista, bensì una conduttrice televisiva e una showgirl e come tale si presenta. Per cui spetta a Poletti, quando vuole e ci riesce, richiamare un po' all'ordine anche i litigiosi ospiti tra cui spesso Alessandro Cecchi Paone, sorta di «prezzemolo» dei talk show televisivi.

l' RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



# Volevo lasciare il cinema

Impacciatore: «In Italia ero ignorata  
Molestie? Da almeno 4 colleghi  
Stavo in silenzio, alla fine ho pianto»

di **Valerio Cappelli**

**ROMA** Sabrina Impacciatore scoppia a piangere, poi ride, poi di nuovo in lacrime, così maledettamente sincera, senza filtri, divertente, stravagante, al punto che quando si mette a parlare di una sciamana incontrata in America ti sembra la cosa più normale che possa dire. Su Sky, la puntata più riuscita della seconda serie di *Call My Agent* (la vita senza regole degli agenti di cinema al servizio no stop di esigenze e vanità dei loro umorali clienti), è quella con Sabrina, ormai mezza ameri-

cana dopo il boom in *The White Lotus*. Nella sua puntata è attesa come madrina al Festival di Venezia.

**Imbranata e esuberante, innocente e egocentrica, ricorda qualcuno...**

«Sono io al 100 per cento. Mi sono divertita a immaginare quello che mi sarebbe potuto succedere e ho inventato delle gag: il fuso orario, gli inglesismi nel parlare quando si torna dagli Usa; li avevo sempre ritenuti un'ostentazione ridicola e invece ci si abitua e succedono davvero, anch'io ne sono vittima. Il direttore Alberto Barbera, a cui non riuscivo a dare del tu, nella scena

mi accoglie in modo così naturale che non mi sembrava di recitare».

**Ma le piacerebbe fare la madrina?**

«Preferirei andarci come giurata, o con un film. Nella serie, come madrina, per un infortunio mi tocca improvvisare il discorso sulle donne che ancora contano poco nel cinema e sui pari diritti. In quei giorni mi sentivo scorticata da una violenza sessuale terribile avvenuta a Palermo, quello stupratore diceva che la carne è carne. Una sciamana negli Usa mi ha detto che io sono nata nel Paese più misogino perché avevo la missione di svegliarlo».

**Continua a fare avanti e indietro con l'America?**

«Sì, ho appena finito un thriller action di Patricia Riggen con Viola Davis, *G20*, dove sono la presidente del Fondo monetario internazionale. Il mancato premio per *The White Lotus*? Ma sono stata la prima attrice italiana candidata agli Emmy, a 55 anni e non a 20, nel mezzo del cammino della mia vita, che è tutta strana. Il capo della mia agenzia negli Usa mi ha detto: ci farai fare un sacco di soldi. Mi sono sentita insostituibile, vogliono me e non un'altra. E ho gridato dentro me: yes!».

**Nei film americani col Me Too c'è l'«intimacy coordina-**

**tor».**

«All'inizio mi sembrava surreale e esagerato, invece benedico che ci sia. In *White Lotus* ho una scena saffica, mi hanno chiesto dove volevo essere toccata spiegandomi in quadratura dopo inquadratura. Figurati, venivo dall'Italia dove tanti colleghi mi mettevano le mani dappertutto, fuori set ne ho contati almeno quattro, e due con i professori a scuola. Confesso di aver sempre subito in silenzio. Una volta però gli occhi mi si riempirono di lacrime e quello la smise».

**Lei ha mai sedotto un uomo?**

«No, sono *old fashion*. Non capisco le donne che si offendono se gli uomini ci provano, non voglio che si sentano inibiti, ma almeno aspettate di avere un piccolo segnale».

**Stressa i suoi agenti h24?**

«Sono la cliente ideale. Un soldato che risolve le cose da sola. Magari creo momenti thriller che diventano compagni di viaggio. Agli Emmy mi si rompe lo *shoe strap*, il cinturino delle scarpe, non potevo camminare, con dello scotch nero l'ho rifatto identico. Al Festival di Sanremo del 2018 avevo un bustier strettissimo, uscii dal camerino affollato di truccatori e dissi: ec-comi qua! In quel momento mi si aprì il vestito. Urlai. Mi

chiamarono, dovevo affrettarmi. In auto la sarta mi rassicurò. Sul palco ero talmente concentrata sul bustier che caddi dalle scale».

**Ma un film a Venezia...**

«Mi sento grata di quello che sto vivendo, non mi manca, arriverà, e così il debutto da regista. Ho avuto momenti bui come attrice. Un giorno dissi all'ufficio stampa che doveva chiamarti per darti un'intervista plateale in cui annunciavo il mio ritiro. Il cinema italiano non mi prendeva sul serio, ero invisibile».

**Ora recita con Viola Davis.**

«In Sudafrica ero l'unica bianca in un set di neri. Mi sentivo nera anch'io, mi guardavo le mani e trovavo strano che fossero bianche. In una chiesa evangelica ho cominciato a cantare i gospel e *Allerluja* con loro, insieme col trainer di pugilato (sperimento pure questo). Ora che sono in Italia mi mancano i neri. Vivo in una realtà parallela. Io non sono un'attrice: io vivo da attrice. Nella realtà ci voglio stare il meno possibile».

**Nella serie scherza sull'altezza.**

«Da ragazza ero complessata. Amo fisicamente vedermi con i tacchi tra i 12 e i 15 centimetri, se non li metto mi sento vulnerabile. Però a casa vado scalza o indosso ballerine con paillettes rosse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In America sono rinata: a 55 anni sono stata la prima italiana candidata agli Emmy, ho appena finito un thriller con Viola Davis

**L'intervista**  
L'attrice nella serie Sky «Call My Agent» ha il ruolo di madrina di Venezia



**Star del Lido** Sabrina Impacciatore durante le riprese di «Call My Agent» in cui interpreta la madrina della Mostra del Cinema di Venezia

## Il successo negli Usa



**In rosa**  
Sabrina Impacciatore nei panni della direttrice d'albergo protagonista di «The White Lotus 2», serie (disponibile su Sky) che l'ha resa famosa negli Stati Uniti e per la quale è stata candidata ai prestigiosi premi Emmy



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Il mercato italiano

# Auditel: digitale e Hd trainano la crescita della tv

Il dato principale è che nell'era digitale e delle grandi piattaforme streaming la televisione italiana tiene botta, con un'audience in crescita. La tendenza emerge dalla relazione annuale di Auditel, che delinea il quadro del settore televisivo nella stagione in cui si celebrano due importanti anniversari: le 70 candeline della tv italiana e i 40 anni di attività della stessa Auditel. Tanto che nella sua relazione, illustrata alla Camera, il presidente di Auditel, Andrea Imperiali, dedica un passaggio ai radicali cambiamenti del settore, segnalando quanto la sfida sia sempre più globalizzata fra i soggetti in campo. «La Tv italiana, grazie anche alla rapida diffusione del digitale terrestre e dell'alta definizione, si è adattata alla nuova realtà, rimanendo centrale nella nostra società. Contribuendo alla modernizzazione del

Paese e trasformandosi da mezzo classico a media digitale. Con ottimi risultati», spiega Imperiali. Le cifre indicano che nella stagione televisiva 2022-2023 i broadcaster italiani crescono nella Total Audience (+1,4%), raggiungendo ogni giorno oltre il 90% dei telespettatori e garantendosi l'82,3% del totale del tempo dedicato alla visione tv. La relazione ricorda i cambiamenti affrontati da Auditel in 4 decenni. Il punto di approdo è l'attuale modello di governance: il Joint Industry Committee (Jic), organismo a controllo incrociato dove sono presenti tutti gli attori del mercato televisivo (i broadcasters, gli investitori pubblicitari, le agenzie e i centri media). A mutare è stato anche lo scenario di riferimento degli ascolti, che Auditel misura ogni giorno. «Alle 7 storiche emittenti pubbliche e private se ne sono aggiunte ben 373, per

un totale di 380 canali Tv oggi rilevati da Auditel», nel frattempo a moltiplicarsi sono stati anche gli schermi. «Oggi l'Italia è popolata da ben 120 milioni di schermi digitali, di cui oltre 97 milioni connessi». Un passaggio chiave della relazione è dedicato al rischio di distorsioni generate da un mercato globale dello streaming, dove il consolidamento del settore porterà a una dimensione egemonica di pochi soggetti. «Le elezioni europee e i conseguenti nuovi assetti istituzionali, con la normativa che sta prendendo forma sull'evoluzione dei sistemi di intelligenza artificiale, offrono l'opportunità di completare in logica di trasparenza, di equità e, soprattutto, di sostenibilità, il quadro regolatorio dell'Unione in un settore così delicato per l'interesse generale», raccomanda Imperiali.

**Andrea Ducci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Numero uno**  
Andrea Imperiali, presidente di Auditel, ha presentato a Montecitorio la relazione annuale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



## Il piano industriale Rai Way, per il data center investimento fino a 200 milioni

Dove oggi si trova l'ormai inutilizzato impianto in onde medie di Pomezia, provincia di Roma, sorgerà il nuovo data center di Rai Way, il «cervello» a cui si collegheranno una serie di piccoli data center lungo tutta la Penisola. L'inizio dei lavori è previsto entro fine anno e richiederà un investimento iniziale di 80 milioni.

Se la domanda di potenza computazionale crescerà secondo le attese, però, l'infrastruttura sarà ampliata con una spesa fino a 200 milioni.

Oltre che uno dei pilastri, il data center è anche un po' il simbolo del nuovo corso industriale di Rai Way che, pur rimanendo «la cinghia di trasmissione» dei contenuti dell'azionista di controllo Rai, intende andare oltre il mestiere delle torri televisive.

Il piano al 2027 contempla così molteplici iniziative di diversificazione nel settore delle telecomunicazioni, delle infrastrutture digitali e persino della generazione di energia fotovol-



**Al vertice**  
Roberto Cecatto, da maggio del 2023 è amministratore delegato e direttore generale di Rai Way. Presentato ieri il piano al 2027

taica.

La crescita in queste aree potrà avvenire anche tramite acquisizioni, sfruttando il potenziale di indebitamento di Rai Way, e resterà una priorità strategica anche qualora il gruppo dovesse finalmente convolare a nozze con la concorrente Eci Towers, controllata dal fondo F2i e da MediaForEurope (l'ex Mediaset).

A tal proposito, l'amministratore delegato Roberto Cecatto ha annunciato la nomina di un advisor per studiare numeri e conseguenze di un'eventuale aggregazione che, tuttavia, non avverrà a ogni costo, ma soltanto se conveniente per l'azienda e i suoi soci.

Già da sola, ha del resto rimarcato il manager, Rai Way sarà in grado raggiungere 316 milioni di euro di ricavi nel 2027, con un margine di profitto di 207 milioni di euro, distribuendo nell'arco di piano 350 milioni di euro di dividendi.

**Francesco Bertolino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



A FIL DI RETE di Aldo Grasso

## La rabbia di Santoro, simile a quella di un vecchio re in esilio

**N**el recensire un programma bisognerebbe sempre tenere a bada i sentimenti, tanto più le passioni. Eppure, seguendo i deliri di Michele Santoro a *L'aria che tira*, condotta da David Parenzo (La7), sono stato preso dallo sconforto. Pur non avendo quasi mai condiviso il suo pensiero (è stato lui, il nostro Masaniello, a portare il populismo in tv, non dimentichiamolo), ho sempre avuto rispetto della persona. Lunedì stavo male per lui, per come si è ridotto, per la tristezza che suscita.

Urlava: «Il giornalismo si sta riducendo alla descrizione di un Putin come mostro e mentitore. Non è un mostro e non sempre, quello che dice, sono balle». Sbraitava: «Volete fare la guerra, ok fate la guerra! E quando si vuol fare la guerra si dipinge il proprio nemico come mancante di alcun tratto umano. Come si fa a essere certi che l'Ucraina non c'entra con l'attentato del Crocus City Hall, solo perché l'ha detto Zelensky?».

S'infervorava: «Avviciniamoci al nemico se vogliamo la pace. Invece tutti qui è dire che Putin è cattivo, è un mostro come Hitler. C'è un clima da terza guerra mondiale,

come se fosse solo Putin unico colpevole... Se ci sono gli Stati Uniti è perché prima c'erano gli indiani e li hanno fatti fuori per fare gli Stati Uniti».

A Lorenzo Cremonesi, in collegamento dal Donbass, che lo invitava a non creare confusione, a non spacciare menzogne come verità, Santoro replicava: «Io sono allibito dal fatto che un giornalista, anche autorevole, prenda

una sola fonte, che è quella ucraina, e dia per certo che quello che dice sia vero». Santoro, che si presenterà alle elezioni europee con la lista *Pace Terra e Dignità* (tra gli altri, si fanno i nomi di Vauro, Ginevra Bompiani, Angelo D'Orsi, sempre presenti nei talk show nella speranza che la lite faccia ascolti, vero Bianca Berlinguer?), sembra mosso solo dal risentimento: abbandonato dai suoi scudieri (il più fedele, Sandro Ruotolo, è il portavoce della Schlein), abbandonato dalla tv (e dire che persino Berlusconi era stato generoso con lui), si adira di continuo in mezzo all'inerzia.

Come un vecchio re in esilio, riversa disprezzo e indossa la sua rabbia come una corona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Michele Santoro**

Il giornalista era ospite l'altro giorno di David Parenzo a «L'aria che tira», in onda su La7



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



RIASSETTO

# Rai scende dalle Torri vendita del 15% vicina

## Dopo Pasqua il Dpcm per uscire dall'impasse Ei Towers in attesa. E Rai Way spinge sui profitti

Gianluca Lo Nostro

■ La Rai è pronta al riassetto di Rai Way. Negli ultimi giorni Viale Mazzini avrebbe impresso un'accelerata all'ipotesi di cessione del 15% della controllata. Un'intenzione che aveva suscitato forte disappunto nei fondi azionisti, i quali in una lettera rivolta al cda della tv di Stato avevano levato molte proteste. Ora però la Rai, detentrica del 65% di Rai Way, sta studiando la nuova ripartizione delle quote, in virtù delle ormai sempre più insistenti voci di una fusione con Ei Towers, controllata per il 60% da F2i e per il restante 40% da Mediaset. Il primo passo verso la prossima governance potrebbe essere il dpcm sul tavolo del governo atteso dopo Pasqua. Potrebbe essere il passo decisivo per lo sblocco dell'operazione con Ei Towers, eliminando la soglia del 30% introdotta dall'esecutivo Draghi nel 2022, secondo cui la tv pubblica non



può ridurre la sua partecipazione oltre tale limite. Naturalmente, il consolidamento di Rai Way è al centro del piano industriale approvato lunedì scorso. Le nozze con Ei vengono citate implicitamente quando si parla di «crescita per linee esterne» e, a domanda diretta durante una call con gli analisti, l'ad Roberto Cecatto ha risposto che un'eventuale fusione dovrà prima «creare valore» per gli azionisti. «Rai Way ed Ei Towers sono due gran belle società con grandi professionalità, ma bisogna andare a vedere bene. Questa indecisione crea problemi al mercato, alle aziende, il mio auspicio è che si faccia chiarezza e in tempi ragionevoli», ha commentato Cecatto. Oltre al piano industriale, Rai Way ha presentato i conti del 2023, con ricavi core a 271,9 milioni (+10%) e utili netti per 86,7 milioni (+17,7%). Tali risultati combinati ai rumors sull'aggregazione ieri hanno fatto volare il titolo Rai Way che ha chiuso con un rialzo del 5,5%.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



## TELEDICO

di Laura Rio

# Dal Duomo la «Passione secondo Giovanni» in radio e Raiplay

Per i melomani un'occasione speciale. Ma anche un appuntamento interessante per chi si vuole avvicinarsi alla musica classica anche senza essere un cultore. Un palcoscenico d'eccezione, un'opera leggendaria e un cast di primo ordine per un evento di Radio 1, Raiplay insieme alla Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano e alla Fondazione Orchestra Sinfonica e Coro Sinfonico di Milano Giuseppe Verdi. L'appuntamento è domani alle 21

con l'esecuzione della «Passione secondo Giovanni» di Johann Sebastian Bach da parte dell'Ensemble Strumentale e Vocale LaBarocca di Milano diretta dal Maestro Ruben Jais (foto).

Si festeggia un triplice anniversario: trecento anni dalla composizione della Passione di Bach, venticinque dalla composizione bachiana nel periodo pasquale a Milano (tradizione della Giuseppe Verdi) e dieci anni dalla prima esecuzione del concerto

in Duomo. L'evento in video verrà registrato e trasmesso (non in diretta) da RaiPlay nei giorni seguenti.



*La Passione secondo Giovanni* di Bach BWV 245 per soli, coro e orchestra rappresenta una pagina fondamentale della musica sacra. È basata su alcuni episodi chiave del testo evangelico: l'arresto di Gesù, la partecipazione della folla alla sua condanna, la crocifissione, la morte e la deposizione nel sepolcro.

Un cast internazionale completa le formazioni in scena dirette dal Maestro Ruben Jais. Il Maestro del coro è Jacopo Facchini.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121





La rassegna  
Buttafuoco  
presenta  
il programma  
della Biennale

Antonucci a pag. 18

# Buttafuoco: «La mia Biennale fabbrica di cultura e libertà»

## L'EVENTO

«La Biennale guarda al mondo e vive nel mondo, una casa che rinnova il suo patto con la bellezza, con la libertà di fabbricare ponti, attraverso i quali popoli da tutte le distanze ritrovano quel senso che, ahinoi! - avrei voluto dire ahimè ma ci riguarda tutti - è stato dimenticato perfino nelle Olimpiadi. Quindi nessuna chiusura: solo aperture, magari riaperture».

Lo scrittore e giornalista Pierangelo Buttafuoco (siciliano, 60 anni), alla sua prima uscita pubblica da presidente dell'istituzione veneziana, presenta l'arte che verrà. Oltre 200 gli appuntamenti in programma con 72 novità e 600 artisti provenienti da trenta Paesi diversi. Nell'illustrare i programmi dei prossimi festival di

Teatro (15/30 giugno), Danza (18 luglio/3 agosto) e Musica (26 settembre/11 ottobre), il nuovo responsabile espone la sua visione «di questa meravigliosa fabbrica di cultura, luogo dello spirito critico». E citando Battiato («chiedo un applauso»), condivide i riferimenti culturali che lo hanno accompagnato nelle avventure, negli studi e nel lavoro: «I miei due commendatori. Lo storico e orientalista francese Henry Corbin e la sua teoria dell'immagina-

**IL NUOVO PRESIDENTE  
PRESENTA I FESTIVAL DI  
TEATRO, MUSICA E DANZA:  
200 APPUNTAMENTI CON  
600 ARTISTI A VENEZIA  
TRA GIUGNO E OTTOBRE**

re, la sua capacità di scandagliare le profondità dell'invisibile per portarle al visibile: danza, musica, teatro, arte, architettura altro non sono che la raffigurazione dell'immaginare». E il filosofo e matematico russo Pavel Aleksandrovic Florennskij che «ha saputo accomunare la fatica degli scienziati a quella degli artisti».

## L'ALCHIMIA

Le tre discipline, continua Buttafuoco, sono accomunate «dall'aspetto performativo, dalla condivisione di vibrazioni umane tra palco e platea. Un'alchimia che acquista senso nell'hic et nunc. Rappresentazione unica e irripetibile. L'esibirsi di vivi tra vivi: il "fermati attimo, sei bello"».

Il racconto del teatro (i curatori sono Ricci/Forte) trova ispirazione nel contrasto tra Niger et



Albus, titolo del percorso: tra i tanti nomi Back to Back Theatre, Leone d'oro alla carriera; il collettivo anglo-tedesco Gob Squad Theatre, destinatario del Leone d'argento; il regista iraniano Amir Reza Koohestani, Milo Rau, Tim Crouch, autore di spin off delle tragedie e delle commedie del Bardo; Muta Imago, Giorgina Pi, Fabrizio Arcuri. Per la Danza, («si chiama We

Humans, perché il corpo siamo noi», spiega il curatore Wayne McGregor), saranno a Venezia: il Leone d'oro alla carriera Cristina Caprioli e il Leone d'argento Trajal Harrell, camaleontico artista; il pluripremiato fotografo britannico Benji Reid, che nelle sue creazioni fa coesistere fotografia; danza, teatro, racconto; la danza cyborg di Nicole Seiler e la danza cosmica di Cloud

Accanto, da sinistra, Gianni Forte (curatore del teatro), il presidente Pietrangelo Buttafuoco, Lucia Ronchetti (curatrice della Musica), Stefano Ricci (teatro) e Wayne McGregor (danza)

Gate, entrambe a confronto con l'Intelligenza Artificiale.

## I LEONI

Nel ricco cartellone della Musica, intitolato dalla curatrice Lucia Ronchetti *Musica assoluta*, spiccano il Leone d'oro alla carriera Rebecca Saunders, compositrice contesa dalle più importanti istituzioni musicali, e l'Ensemble Modern, Leone d'argento. Accanto a loro, il compositore americano, premio Pulitzer, David Lang, autore anche di importanti colonne sonore (*Youth di Sorrentino*).

Insieme con il programma i ringraziamenti: «Al mio predecessore Roberto Cicutto», ha concluso Buttafuoco, «e mi auguro di non disperdere nulla di quanto generosamente e genialmente seminato».

**Simona Antonucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



# Imperiali (Auditel): «No alle automisurazioni da parte dei big tech»

## Televisione

Relazione al Parlamento:  
Total audience della Tv  
cresciuta dell'1,4%

**Andrea Biondi**

ROMA

La protagonista è la cara vecchia Tv. Ma per analizzarne trend e dinamiche la relazione al Parlamento, illustrata dal presidente Auditel Andrea Imperiali, va a insistere su temi come l'intelligenza artificiale o le piattaforme di video on demand. Passato e futuro. Con il richiamo alla necessità di arrivare a regole in grado di evitare, per esempio, «con l'intelligenza artificiale gli stessi errori e di avere gli stessi ritardi e gli stessi vuoti legislativi che hanno caratterizzato la crescita e lo sviluppo disordinato del settore digitale». Ma *conditio sine qua non* è anche puntare a quel *level playing field* da sempre posto come base di ogni ragionamento, ma nella sostanza rincorso e mai raggiunto, con un nodo da sciogliere senza tentennamenti: «La pratica dell'automisurazione – dice Imperiali – non è più tollerabile».

La Tv come focolare domestico è un'idea che ormai appartiene al passato. Quello che festeggia 70 anni è un medium fatto per visioni sempre più individuali, che gioca su una pluralità di schermi (dagli smartphone, ai tablet, ai Pc) e con contenuti che dal palinsesto si stanno spostando sempre di più verso l'on demand. Che non vuol dire (solo) piattaforme, visto che i broadcaster tradizionali hanno capito che questa è la strada da seguire, soprattutto per intercettare l'interesse delle generazioni più giovani che, altrimenti, relegherebbero la cara vecchia Tv

fra i soprammobili di casa.

«70 anni di Tv, 40 anni di Auditel» è il titolo della relazione presentata ieri alla Camera dei Deputati, con al centro anche il ruolo dei Jic (organismi di misurazione delle audience con all'interno tutte le componenti del mercato, compresi gli investitori pubblicitari, come in Auditel) e condita da numeri in grado di dare la misura algebrica di quanto la televisione sia resiliente, come dimostrato dal +1,4% nell'ultimo anno della Total audience: quella, cioè, misurata su tutti i device, novità che Auditel ha declinato nella pratica nel 2022.

Fra i risultati c'è poi l'aver raggiunto giornalmente oltre il 90% dei telespettatori e conquistato l'82,3% del totale del tempo dedicato alla visione Tv anche grazie all'ascolto incrementale generato dagli schermi digitali (crescita del 20,3% per le visualizzazioni e del 25,1% in termini di tempo speso). Il tutto in un'Italia popolata – stando all'ultimo rapporto Auditel-Censis presentato lo scorso novembre – da 122 milioni di device (di cui oltre 97 milioni connessi) attraverso cui fruire dei contenuti Tv, cresciuti del 2,2% nell'ultimo anno e del 9,6% dal 2017, per un media di circa cinque schermi per famiglia e oltre due schermi per individuo. In definitiva, oggi nelle case degli italiani ci sono 21 milioni di Smart Tv e 20 milioni e mezzo di televisori tradizionali. Negli ultimi sette anni i televisori tradizionali si sono ridotti di 12,1 milioni, mentre le Smart Tv sono triplicate, passando da poco più di 7 a 21 milioni. Con questi numeri diventa assolutamente centrale il tema delle misurazioni. «Se fino a ieri si pensava che i sistemi di misurazione contribuissero solo a stabilire una misura del ritorno degli investimenti pubblicitari – sottolinea Imperiali – oggi sono diventati un presidio fondamentale della concorren-

**In Italia 122 milioni  
gli schermi digitali,  
di cui 97 milioni  
connessi, per veicolare  
i contenuti Tv**

za e della democrazia digitale, giacché sono gli unici che possono certificare con precisione le reali preferenze dei consumatori».

Dalla corretta distribuzione dei finanziamenti al contrasto al gap informativo, su un corretto – e universale, nel senso di applicato a tutti gli attori del mercato – sistema di misurazione per il presidente Auditel si gioca «l'integrità e l'equità complessiva del sistema, con evidenti ricadute anche sul pluralismo e sulla qualità dell'informazione».

L'organismo di misurazione delle audience televisive è un Jic (Joint Industry Committee). Scelta, questa, da considerare l'optimum fa capire il presidente Agcom, Giacomo Lasorella citando il buon lavoro che si sta facendo anche con Ter (Tavolo Editori Radio) «che diventerà un Jic entro aprile» o con Audicom (nato dall'unione di Audiweb e Audipress). «Un campo di gioco comune che abbia regole certe, uguali per tutti e sicure» deve essere il faro da seguire, fa eco il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega a informazione ed editoria, Alberto Barachini. Concorde Anna Ascani, vicepresidente della Camera, quando dice che «l'ingresso di nuovi attori con contenuti e nuove modalità di fruizione può essere utile se segue regole condivise e di questo l'Europa si sta occupando», ma sullo stesso concetto insiste Federico Mollicone, presidente della Commissione Cultura, Scienza e Istruzione di Montecitorio: «Gli Ott automisurano la propria audience e i sistemi di misurazione rappresentano un meccanismo di tutela il pluralismo. Con le nuove normative Ue si chiede che garantiscano trasparenza, inclusività, proporzionalità, non discriminazione, verificabilità». E il rischio di un fossato sempre più ampio non sfugge, purtroppo, a nessuno.

📍 @An\_Bion

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AGF

**Sanremo.** Gli ascolti Tv più alti nel 2023 sono stati per l'ultima serata del Festival

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



# Rai Way: la fusione spinge il titolo Faro M&A su asset minori e data center

## Torri broadcast

L'ad Cecatto: «Razionali consolidamento ci sono, andiamo a fare chiarezza»

Distribuite cedole per 350 milioni di euro nell'orizzonte di piano

Andrea Biondi  
Celestina Dominelli

Di certo, per ora, c'è la direzione che l'ad Roberto Cecatto vuole imprimere al futuro di Rai Way, non più solo un "braccio" operativo nelle torri broadcast al servizio della capogruppo Rai, ma distributore di servizi media che, grazie ai suoi 2.400 siti e a una rete in fibra ottica di 6mila chilometri, «vuole crescere e rafforzarsi a supporto del Paese».

Insomma, il consolidamento, con le possibili nozze con E1 Towers – altra società delle torri Tv controllata da F2i con Mfe-Mediaset al 40% – resta per ora sullo sfondo anche se l'ad, prima nella conference call con gli analisti e poi nella conferenza stampa in cui illustra il nuovo Piano 2024-2027, non si sottrae alle domande. «I razionali industriali e strategici in linea di principio ci sono, andran-

no valutati con estrema attenzione e andranno valutate anche bene le condizioni che consentono di avere il giusto ritorno per gli azionisti di Rai Way».

Il mercato, però, ci crede e il titolo sale del 5,53% sulla scia delle indiscrezioni di un Dpcm imminente che consentirebbe alla Rai di scendere sotto la soglia del 30% nel capitale di Rai Way e che, però, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'editoria, Alberto Barachini, smorza: «Credo che serva ancora qualche tempo di riflessione perché è una ipotesi al momento, sì, con delle concretezze ma la cui analisi e la cui struttura pretende e richiede una complessità piuttosto evoluta anche nella gestione futura di due società che oggi, comunque, sono due realtà molto solide sia a livello occupazionale sia a livello strutturale».

Quanto all'azienda, Cecatto preferisce non commentare i rumors. «Quando uscirà qualcosa la studieremo come abbiamo studiato le precedenti decisioni del legislatore con la solita attenzione», precisa il manager per poi porre l'accento sul valore dei contendenti. «Sono due gran belle società, con grandi professionalità, però bisogna vedere bene, occorre terminare di fare chiacchiere, questa indecisione per me crea problemi al mercato, alle aziende, il mio auspicio è che si faccia chiarezza. Noi stiamo facendo quello che dobbiamo fare, siamo in un contesto in cui ci sono altri soggetti con un potere decisionale rilevante».

Non fa nomi il ceo, vorrebbe che la società «fosse valutata per quello che sta facendo» e non solo in relazione alle possibili nozze. Ma il tema tiene banco, come pure quello della possibile vendita di una quota fino al 15% su cui, aggiunge l'ad, è la «Rai che decide cosa fare e come farlo, la capogruppo ha detto che la cessione non pregiudica le operazioni di sviluppo industriale e io prendo atto di quello è stato espresso. È un tema che auspico venga chiarito in un tempo ragionevole».

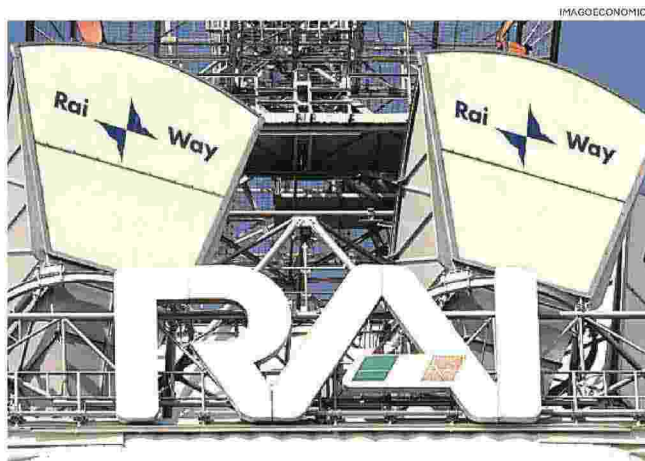
Non è escluso che fra Tv pubblica (con cda in uscita) e azionista (Mef) possa esserci nelle prossime settimane un confronto finale sul punto della vendita (decisa dal cda Rai) molto contestato dai fondi azionisti di Rai Way. Intanto a parlare è il piano della società che prevede 240 milioni di investimenti di sviluppo al 2027 (il 50% dei quali, 120 milioni, destinati all'avvio della rete dei data center) e che non esclude altre operazioni di M&A «su asset di ospitalità o di data center», precisa Giancarlo Benucci, chief corporate development officer, mentre il cfo Adalberto Pellegrino evidenzia «come la società andrà a staccare cedole per 350 milioni di cedole nell'orizzonte di piano, pari a oltre un quarto dell'attuale capitalizzazione».

Il ritorno più che solido per l'azionista Rai, che detiene il 65% del capitale, è dunque per ora garantito, al netto dell'eventuale aggregazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il mercato scommette sull'integrazione con E1 Towers ma i tempi di un Dpcm non sono ancora maturi



Il business delle torri. Verso il consolidamento del settore



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Aveva solo tre anni quando vide il padre, un avvocato, partire per la guerra. Non tornò più

# La spalla dell'ispettore Derrick

## Morto Wepper. Recitò nella serie tv trasmessa in 100 Paesi

da Berlino

ROBERTO GIARDINA

L'orgoglio del numero due. È morto lunedì **Fritz Wepper**, a 82 anni, famoso per essere stato la spalla dell'ispettore **Derrick**, per questo lo hanno ricordato con una ventina di righe, anche i giornali italiani.

Eppure nella più fortunata serie tedesca, trasmessa in oltre cento Paesi, perfino in Cina e Arabia Saudita, pronunciava a ogni puntata appena qualche battuta. Ma era stato a un passo dal gran balzo, dalla Germania a Hollywood, e disse «no».

In Germania gli dedicano lunghi articoli, il coccodrillo era pronto, si attendeva la sua morte. Era malato da tempo. *Ein Münchner in Paradies*, è il titolo della *Frankfurter Allgemeine*, non serve tradurre.

**Nelle coppie non sempre è facile capire** chi sia la spalla, tra **Jerry Lewis e Dean Martin**, tra **Stanlio e Ollio**, non si hanno dubbi tra **Sherlock Holmes** e il dottot **Watson**, o tra il geniale e misantropo **Nero Wolfe** e il biondo e seducente aiutante **Archie Goodwin**.

In Fritz Wepper si identificavano i tedeschi, che erano giovani nei primi anni del dopoguerra.

**Era nato nel '41 a Monaco**, aveva tre anni quando vide per l'ultima volta il padre, un avvocato, che partiva per il fronte orientale e non tornò.

Da bambino debuttò a teatro come Peter Pan.

Aveva appena superato l'*Abitur*, la maturità, quando apparve, sempre non da protagonista, nel film *Die Brücke* (1959) di **Bernhard Wicki**, uno dei sette soldati sedicenni che si ostinano a difendere il ponte sul Reno contro l'avanzata degli Alleati. Un gesto eroico senza senso, giovani vittime della retorica nazista.

Il film piaceva a **Helmut Kohl**, il primo Cancelliere a non avere indossato una divisa.

**Wepper è l'unico caso di un personaggio** che passa da una serie all'altra, era **Harry Klein**, piccolo in tedesco, l'aiutante del protagonista in *Der Kommissar*, e continua a esserlo in *Derrick*, la prima puntata va in onda nell'ottobre del '74, quando **Willy Brandt** si è dimesso da pochi mesi per lo scandalo della spia alla Cancelleria.

Nessuno prevede il successo, seguiranno 280 puntate, 420

ore, fino all'ottobre del '98. Nel '72, Wepper aveva recitato in una piccola parte, ma importante, in *Cabaret* di **Bob Fosse**.

È **Fritz Wendel**, sempre un Fritz come lui, un nomignolo simbolo del tedesco, un giovane ebreo che non osa dichiararsi alla bellissima **Marisa Berenson**. E **Liza Minnelli** gli consiglia: sul divano, saltale addosso. Lui obbedisce, sposa Marisa, anche lei ebrea. Si prevede la loro fine.

*Cabaret* spiega la tragedia tedesca in una sequenza: i protagonisti si trovano in una birreria in campagna, un adolescente comincia a intonare *Der Morgen gehört uns*, il futuro ci appartiene, e uno dopo l'altro lo seguono tutti gli avventori, uomini, donne, giovani, anziani. Alla fine l'americano, che sarebbe lo scrittore **Christopher Isherwood**, lo scrittore del racconto da cui fu tratto il film, chiede al nobile tedesco: che pensi? L'amico alza le spalle.

**Il film vinse otto Oscar. A Wepper fu proposto** un contratto da una società di produzione a Hollywood, ma lui preferì diventare **Harry** accanto a **Stephan Derrick**, l'attore **Horst Tappert** (1923.2008). La serie presenta una Germania diversa dai pregiudizi: un

*Oberinspektor*, carica che non esiste, che indaga con umanità, il colpevole è noto, lui lo convince a confessare. Indossa vestiti di sartoria, guida una Bmw fuori serie, sfoggia un Rolex, inverosimile per un poliziotto.

**La prima puntata andrà in onda in Italia nel '79**, e la serie verrà trasmessa, in repliche senza fine, anche quando verrà vietata in Germania.

Nel 2013, si scopre che **Horst Tappert** ha mentito, in guerra ha indossato la divisa delle **Waffen SS**, come il Nobel **Günter Grass**. Anche **Derrick** non è senza peccato. I tedeschi non perdono.

**Dal 2002. Wepper appare im Um Himmels Willen**, per amor di Dio, in una traduzione non letterale, trasmessa in Italia con il titolo *Un ciclone in convento*, altre 260 puntate fino al 2021. È il protagonista, infine, nei panni del sindaco di una cittadina bavarese, alle prese con le suore del convento. Ma **Jutta Speidel**, la madre superiora, gli ruba la scena.

Penso che raccontare **Fritz Wepper** serva a capire i tedeschi, o almeno due generazioni. Un paese si capisce anche dai film, dalle serie televisive, dove tutto è finzione, ma rivela quel che si vorrebbe essere.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



La relazione annuale: in Italia 120 milioni di schermi digitali con 21 milioni di smart tv

# Auditel, utile per la concorrenza

## Imperiali: più trasparenza e norme per i big dello streaming

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

I broadcaster televisivi che operano in Italia sono stati piuttosto bravi in questi anni: hanno cavalcato la rivoluzione digitale adeguandosi tecnologicamente, non si sono spaventati della concorrenza che è arrivata dai big dello streaming, e sono addirittura riusciti ad aumentare la loro total audience, respingendo al mittente le previsioni infauste di una crisi degli ascolti tv.

Ma, nel futuro, non potranno più essere lasciati soli in questa battaglia, tenuto conto di tutti i fronti aperti in tema di paradisi fiscali, di intelligenza artificiale, di tutela della privacy e di concentrazioni in atto con la nascita di veri colossi dello streaming.

Come spiega molto bene **Andrea Imperiali**, presidente di Auditel, nel corso della Relazione annuale Auditel 2024, oggi sul mercato globale dello streaming, che vale 154 miliardi di dollari annui, operano 27 diverse piattaforme. Nel 2012 c'era solo Netflix. Ovvio che l'eccesso di offerta non potrà che «spingere verso una fase di consolidamento e concentrazione, dinamica destinata a rafforzare ulteriormente la dimensione

egemonica di pochi soggetti globali che già dispongono di dimensioni di scala impressionanti e sono in rotta di collisione con gli operatori europei. Va urgentemente completato, in logica di trasparenza, equità e soprattutto sostenibilità, il quadro regolatorio dell'Unione in un settore così delicato per l'interesse generale. A cominciare dai non più tollerabili paradisi fiscali europei», prosegue Imperiali, «che alterano la concorrenza, frenano l'innovazione e allargano il divario finanziario fra i giganti globali e gli attori continentali. E, tenuto conto della velocità cui viaggia, non possiamo permetterci con l'intelligenza artificiale gli stessi errori, gli stessi ritardi, gli stessi vuoti legislativi che hanno caratterizzato la crescita e lo sviluppo disruptive del settore digitale. Avendo peraltro la consapevolezza che le leve dell'intelligenza artificiale sono nelle mani degli stessi giganti tecnologici già oggi in posizione dominante a danno delle nostre imprese» e portatori, quindi, di nuovi disequilibri di mercato, oltreché di rilevanti pericoli sul fronte della privacy. «È un lavoro urgente e non più differibile. Senza trasparenza, senza parità competitiva, senza equità fiscale è davvero inimmaginabile garantire a tutti i soggetti la possibilità di competere nei 27 pae-

si dell'Ue all'interno di un quadro legislativo unico, che protegga i consumatori, garantisca un uso etico e responsabile della tecnologia e includa anche i Jic-Joint industry committee come Auditel».

**Nelle famiglie italiane**, illustra Imperiali, ci sono già 120 milioni di schermi digitali, di cui 97 milioni connessi alla rete. Fino a pochi anni fa tutto era limitato a 40 milioni di televisori col tubo catodico. Oggi invece i contenuti tv sono fruibili su 21 milioni di smart tv, connesse o connettibili, 20 milioni di tv non connesse, 49 milioni di smartphone, 20 milioni di pc, sette milioni di tablet e due milioni di gaming console.

E, col diffondersi delle smart tv e dei grandi schermi (attorno ai 55 pollici), pure le pianificazioni pubblicitarie si stanno spostando dai piccoli schermi degli smartphone, molto affollati, a quelli più grandi della connected o addressable tv, meno affollati e più efficaci nella comunicazione commerciale.

**Il sistema Auditel**, un Jic che rileva ben 380 canali tv, non serve solo a stabilire una misura del ritorno degli investimenti pubblicitari, ma, come rivendica con orgoglio Imperiali, è diventato presidio fondamentale della concorrenza e della democrazia digitale «giacché i Jic sono gli unici che

possono certificare con precisione le reali preferenze dei consumatori; risultano indispensabili nella corretta distribuzione del finanziamento pubblico; mettono a nudo, per contrasto, i pericoli insiti nel gap informativo, ovvero lo squilibrio nella accessibilità e nella verificabilità dei dati, che impatta sul funzionamento del mercato, con implicazioni sempre più rilevanti in termini economici, di concorrenza, di sicurezza e anche di data protection; contribuiscono, in ultima analisi, all'integrità e all'equità complessiva del sistema, con evidenti ricadute anche sul pluralismo e sulla qualità dell'informazione».

**Infine, celebrando i 40 anni di Auditel** e i 70 della tv italiana, Imperiali ha voluto ricordare che «nel 1984 tra i fondatori di Auditel c'erano **Silvio Berlusconi**, figura imprescindibile nella storia della televisione italiana; **Sergio Zavoli**, giornalista caposcuola e, al tempo, presidente della Rai; e **Biagio Agnes**, che della Rai è stato dimenticato direttore generale. Credo sia doveroso per tutti noi onorare la loro memoria in questa sede, e in questa doppia ricorrenza, sottolineando che tutti e tre non ebbero mai timore di lanciarsi in sfide apparentemente impossibili. Una lezione da tenere a mente di fronte alle sfide, appunto, che ci attendono».

© Riproduzione riservata



Andrea Imperiali



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



**CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA**

**Trump, i suoi social debuttano col botto a Wall Street.** Trump Media, società di social media di proprietà dell'ex presidente Usa Donald Trump, ha fatto ieri il suo debutto in Borsa a Wall Street, registrando un balzo iniziale di oltre il 50% nel primo giorno di contrattazioni. Dopo aver aperto con un rialzo di circa il 56% al suono della campanella, infatti, il titolo è stato sospeso brevemente a causa dell'elevata volatilità per poi tornare agli scambi e stabilizzarsi inoltro ai 70 dollari per azione, in rialzo del 40%, che calcola una valutazione di mercato di oltre 13 miliardi di dollari (pari a più di 12 miliardi di euro).

**Ue, Consiglio approva le nuove norme per proteggere giornalisti e media.** Il Consiglio dell'Ue ha adottato una nuova legge per salvaguardare la libertà, il pluralismo dei media e

l'indipendenza editoriale nella Ue. La legge europea sulla libertà dei media (Emfa) istituirà un quadro comune per i media nel mercato interno della Ue e introdurrà misure volte a proteggere i giornalisti e i fornitori di media dalle interferenze politiche. In particolare, viene previsto un comitato europeo indipendente per i servizi di media che sostituirà il gruppo di regolamentazione (Erga), creato nell'ambito della direttiva sui servizi di media audiovisivi. Il regolamento sarà adesso firmato, pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Ue ed entrerà in vigore 20 giorni dopo.

**Rai Way, titolo al rialzo.** Il titolo della società che ha in portafoglio le torri di trasmissione tv ha chiuso la seduta in Piazza Affari a +5,53% a 5,15 euro. L'andamento in Borsa segue la presentazione sia dei risultati 2023

(con ricavi core per 271,9 mln, a +10,8%, un ebit di 126 mln, a +21,3%, e un utile netto di 86,7 milioni di euro, in aumento del 17,7%) sia del piano industriale al 2027. In particolare, Rai Way è aperta al «consolidamento delle infrastrutture nazionali di trasmissione», con Eci Towers. Secondo indiscrezioni di stampa, il governo potrebbe varare un decreto per consentire alla Rai di scendere sotto il 30% della società.

**Roma, tempo di Asian Film Festival.** Al Cinema Farnese Arthouse di Roma torna l'Asian Film Festival, rassegna cinematografica che rivolge lo sguardo alle migliori nuove produzioni dell'Estremo Oriente. Dal 10 al 17 aprile 2024 appuntamento per la 21ª edizione, dal primo pomeriggio fino a sera tardi.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121





TELEVISIONI

# Cucinotta torna in tv. Il d.g. Rai Rossi: alleiamoci a Netflix & co

DI CARLO VALENTINI

**Maria Grazia Cucinotta** torna in tv (il 3 aprile) dopo due anni d'assenza col film girato per Rai1, *Il meglio di te*. Accanto a lei **Vincent Riotta**. E' la storia, a lieto fine, di un rapporto di coppia che si era rivelato però anche burrascoso. Si tratta di un ritorno televisivo particolare quello della Cucinotta poiché i suoi impegni sul set sono diventati sporadici: «ho girato negli ultimi anni pochi film, essendomi dedicata più alla produzione, soprattutto in Cina. Oggi, purtroppo, i giovani

italiani non sanno nemmeno chi siano **De Sica** o **Fellini**; bisognerebbe inserire nelle scuole un'ora di cinematografia a settimana perché anche quella è la nostra cultura e il cinema italiano non ha nulla da invidiare a nessuno».

**Stefano Accorsi** e **Nicolas Maupas** nei panni di **Giuglielmo Marconi** nelle differenti fasi della sua vita. La mini-serie (due puntate il 20 e 21 maggio su Rai1) si intitola *Marconi-L'uomo che ha connesso il mondo* ed è realizzata in occasione del 150° anniversario dalla nascita. A lui (premio Nobel per la fisica nel 1909) si deve lo sviluppo della telegrafia senza fili, la cui evoluzione portò dapprima alla radio, poi a tutti i moderni sistemi e metodi di comunicazione.

**Giuseppe Battiston** si converte al thriller. Sarà *l'ispettore Stucky* nell'omonima serie che Rai2 proporrà dopo l'estate. Le riprese sono incominciate a Treviso. Si tratta di un detective bistrattato e sottovalutato, chiamato a indagare su un uomo misterioso che molesta le commesse ma un omicidio fa scoprire anche altre verità. Un nuovo investigatore entra quindi nel campionario Rai. Le vicende sono tratte dai libri di **Fulvio Ervas**. Accanto

a **Battiston** (che è anche co-produttore della serie) recita **Barbara Bobulova**.

**Giampaolo Rossi**, direttore generale Rai (ma potrebbe diventare il prossimo a.d.), ritiene che convenga alla Rai una stretta alleanza con Netflix e Amazon. Afferma: «l'arrivo dei grandi player ha creato un processo di frantumazione e quasi di aggressione sul mercato audiovisivo: i broadcaster tradizionali ne hanno un po' sofferto. La Rai resta il player che più di ogni altro investe nel settore: anzi, se non ci fosse la Rai l'intera industria dell'audiovisivo nazionale verrebbe meno. Detto questo, i grandi player, Netflix e Amazon in primis, sono un'occasione di valorizzazione commerciale di prodotti real-

izzati dalla Rai attraverso uno scambio sinergico dei target, per intercettare i giovani e riportarli sulla Rai attraverso una simbiosi di prodotti di qualità, di cui *Mare Fuori* è un esempio». Non solo, la Rai ha stretto accordi con Sky per trasmettere una parte dello sport di cui Sky ha i diritti, perfino la finale di Europa League se una delle squadre fosse italiana e 11 incontri degli Internazionali di tennis, compresi quelli con **Jannik Sinner**. «Siamo particolarmente soddisfatti di questo accordo», è il commento di Rossi, «che garantirà alla più ampia platea possibile di fruire di due grandi momenti di sport, che vedranno protagonisti squadre e atleti italiani».

**Eleonora Abbagnato**, ex étoile dell'Opera di Parigi, oggi direttrice del corpo di ballo e della scuola di danza dell'Opera di Roma, si racconta nel docufilm *Una stella che danza*, venerdì su Rai3, con la regia di **Irish Braschi**. Un racconto intimo e personale, oltre 30 anni di carriera tra immagini d'antan e brevi filmati, accompagnata dalle voci dei genitori e degli artisti con i quali ha lavorato, tra i quali **Vasco Rossi**, **Claudio Baglioni**, **Ficarra** e **Picone**, oltre alle stelle dell'Opéra di Parigi. Una curiosità: a farle da controfigura

quando racconta di sé bambina è sua figlia **Julia**, promessa della danza. Un racconto che finisce ai giorni nostri: «sono arrivata al Teatro dell'Opera di Roma perché volevo creare qualcosa dal nulla e oggi abbiamo importanti certezze su quello che stiamo facendo. Continuo a lavorare per far crescere i miei danzatori, per lasciare un segno importante all'Opera. Chissà comunque quale sarà il mio futuro dopo Roma».

**Fabio Fazio** (*Che tempo che fa*) porta Nove al record del secondo posto domenica con 2.133.000 telespettatori, superando d'un soffio **Gerry Scotti** e il suo deludente *Show dei record* (Canale5) che ottiene 2.111.000 (14,6%) e quindi si

colloca al terzo posto come numero di telespettatori. A vincere la serata è stata (ovviamente) la partita Italia-Ecuador su Rai1 (5,1 milioni, 25,7%). Sabato sera è **Maria De Filippi** a dominare con *Amici* (Canale5): 3,7 milioni (26,7%). Al secondo posto **Carlo Conti** con *l'Eredità-Viva la Rai*, ferma a 2,3 milioni (15,7%).

**Andrew Scott** impersona **Tom Ripley**, truffatore che vive nella New York degli Anni '60 e viene mandato in Italia da un uomo ricco per cercare di riportare a casa il figlio che sta

bighellonando senza far nulla. La serie (8 episodi, titolo: *Ripley*) è tratta da un romanzo di **Patricia Highsmith**. Su Netflix dal 4 aprile. Nel cast anche **Margherita Buy** e **Maurizio Lombardi**.

**Edoardo Sylos Labini** è passato dalla regia, anche teatrale, e dall'interpretazione di serie tv (l'ultima: *Paura di amare*, Rai1) alla conduzione tv con *Inimitabili*. Ma il debutto, col programma su **Gabriele D'Annunzio**, è stato un bagno di audience per Rai3, appena 247 mila telespettatori (2,4%), un flop che

ha atterrato domenica la seconda serata della rete.

**Nicola Grattieri**, per anni in prima linea contro la n'drangheta, ora procuratore a Napoli, giudica le fiction che affrontano le vicende della criminalità: «certe narrazioni diventano modellizzanti, soprattutto quando gli audiovisivi sono l'unico mezzo di conoscenza dei fenomeni criminali. Le serie televisive finiscono per influenzare le conoscenze di chi non ha mai letto un libro o investito il proprio tempo per aiutare il prossimo».

**Enrico Papi** al timone di *La Pupa e il Secchione*, versione 2024. Tutto già registrato. La giuria è composta dal campione di scherma **Aldo Montano**, dalla giornalista **Candida Morvillo** e dalla show-girl inviata delle *Iene* (Italia1) **Paola Barale**. Papi condusse il programma nelle prime due edizioni, nel 2006 e 2010. La quinta e ultima, nel 2022 ebbe alla guida **Barbara D'Urso**. Dopo un anno sabbatico il reality ritorna, col suo primo conduttore. Dal 10 aprile su Italia1.

**Michela De Rossi** e **Marlon Juobert** sono i protagonisti di *Briganti*, sei puntate su Netflix dal 23 aprile. La serie, tutta italiana, è ambientata nel 1862, in particolare nelle zone del Sud dove **Filomena**, di origini contadine e orfana, si sposa con un ricco

possessivo e violento. Scappa nei boschi dove incontra i briganti, portandosi dietro una mappa per l'introvabile oro delle Camicie Rosse che era nelle mani del marito. **Eleonora Trucchi** è tra i 5 sceneggiatori. Dice: «la nostra interpretazione è che in quel periodo c'è stata una guerra civile, una guerra tra italiani».

**Marco Santin** e **Giorgio Gherarducci**, ovvero la **Gialappa's Band**, ritornano a pochi mesi dalla seconda edizione con la terza serie di *Gialapashow*, su Tv8 dal 10 aprile. Nel cast: **Mago Forest**, **Max Giusti** e **Maccio Capotonda**.

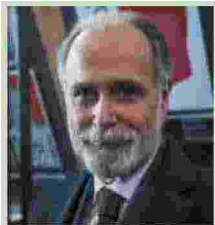
© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



**Stefano Accorsi**



**Giampaolo Rossi**



**Enrico Papi**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



## Su Canale 5 arriva "Vanina"

# In tv ci sono più questori che casi

Buscemi a caccia di assassini a Catania. Il video ormai è invaso da commissari e agenti

### DANIELE PRIORI

■ Una nuova sbirra si affaccerà da stasera su Canale 5. Si tratta di *Vanina - Un vicequestore a Catania*. La nuova serie prodotta da Paolomar per Rti, segnerà il grande ritorno alla fiction in prima serata targata Mediaset che riparte dalla Sicilia. Il capoluogo etneo è il palcoscenico prescelto dal regista Davide Marengo, appassionatosi alla lettura dei romanzi di Cristina Cassar Scalia ai quali la serie è ispirata. Vanina Guarrasi, interpretata da Giusy Buscemi, è una poliziotta figlia di un poliziotto, l'ispettore Giovanni Guarrasi, ammazzato dalla mafia. La sua missione, a Palermo, città d'origine della protagonista, è quella di vendicare, attraverso la giustizia, l'assassinio di suo padre. Il trasferimento a Catania rappresenta però una svolta nella vita della giovane Alla Mobile di Catania, dove diventa capo della sezione Omicidi, Vanina trova una nuova squadra di colleghi coi quali raggiunge rapidamente un ottimo affiatamento. La trama però è più fitta di così.

### VICENDA SENTIMENTALE

A complicare ulteriormente le cose c'è, infatti, la vicenda sentimentale precedente e complicata che riaffiora proprio dal suo passato nell'Antimafia, con il magistrato Paolo Malfitano (Giorgio Marchesi) che, come suo padre, viene messo nel mirino da Cosa Nostra, facendo riaffiorare ricordi ma forse anche ulteriori conti da sistemare con quel passato fatto di buoni contro cattivi dei quali la narrazione siciliana sotto forma di fiction poliziesca o crime, come si dice oggi, è ricca da sempre e - nonostante qualche mugugno da parte dei siciliani in primis - fatica in realtà a staccarsi nonostante il passare dei decenni.

Del resto tali e tanti sono i personaggi di successo emersi da simili saghe. Dall'iconico Commissario Cattani (Michele Placido), ne *La Piovra* degli anni 80 Rai, caposaldo di tutte le serie a tema, fino ai vicequestori amatissimi della più recente *Squadra Antimafia* targata Mediaset: Claudia Mares, interpretata dalla

dura e materna Simona Cavallari, Ivan Di Meo, agente infiltrato impersonato da Claudio Gioè, fino al bello e dannato Domenico Calcaterra, divenuto una sorta di alter ego per l'attore Marco Bocci, dalla parte delle guardie.

Tanto quanto iconica è stata l'antagonista, la boss mafiosa sexy e maledetta Rosy Abate interpretata da una grandiosa Giulia Michelini. E proprio le donne sono le protagoniste che in questo nuovo filone poliziesco di comprovato successo anche in questi anni Venti fanno la differenza. Lo dicono i numeri clamorosi de *Le indagini di Lolita Lobosco*, fiction Rai giunta alla terza stagione con Luisa Ranie-

ri nei panni di una dinamica vicequestore barese. Nella puntata in onda lunedì sera ha sfiorato i 5 milioni di ascoltatori per un 27% di share. Sempre Mediaset lo scorso anno ci ha presentato un'altra poliziotta sui generis, *Fosca Innocenti*, interpretata da Vanessa Incontrada, presa a indagare nei casi di cronaca di una Arezzo dai tratti vagamente noir.

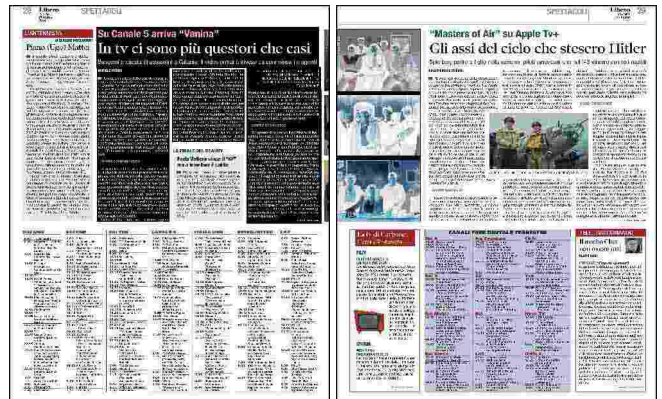
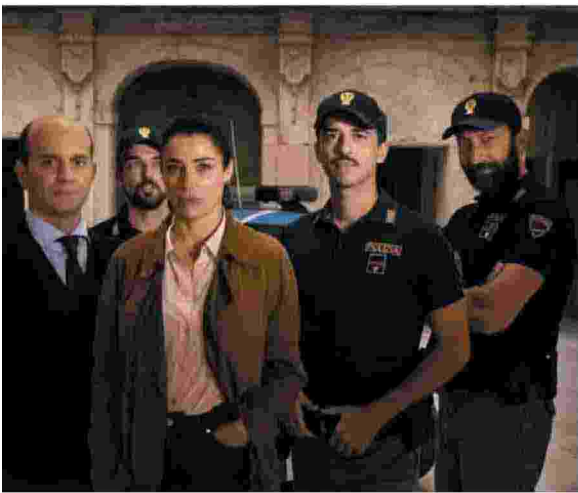
### GENERE DI SUCCESSO

Un genere di successo, il poliziesco al femminile nostrano, nel quale si è lanciata anche Sky, portando in scena con le due stagioni di *Petra*, enigmatica e cinica ispettrice di Polizia in servizio a Genova, una Paola Cortellesi inedita. Come pure affascinanti e di successo sono risultate le storie di *Blanca*, consulente non vedente della Polizia di Stato, girata anche questa nel capoluogo ligure, con Maria Chiara Giannetta nei panni della protagonista. E se la Sicilia negli anni Duemila è stata il regno incontrastato de *Il commissario Montalbano* con le 15 stagioni di fiction ispirata alla saga di Andrea Camilleri, Napoli, senza arrivare a *Mare fuori*, ma restando dalla parte delle divise, si ciba ormai da quattro stagioni dell'estro di Maurizio De Giovanni per trasformare Alessandro Gassmann nell'amatissimo commissario protagonista de *I bastardi di Pizzofalcone*.

Con un gusto, tutto meridionale, per il non finito in cui spesso i confini, tra bene e male, sono meno marcati di quanto si possa immaginare, particolare che il pubblico premia restando incollato alla tv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre "professioniste della legge" protagoniste in tv  
(dall'alto): Giusy Buscemi in "Vanina - Un  
vicequestore a Catania", Luisa Ranieri in "Le  
indagini di Lolita Lobosco" e Vanessa Incontrada in  
"Fosca Innocenti"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

## “Masters of Air” su Apple Tv+

# Gli assi del cielo che stesero Hitler

Spielberg padre e figlio nella serie sui piloti americani che nel '43 vinsero contro i nazisti

GIAMPIERO DE CHIARA

«È stata una decisione facile da prendere. Ci sono Tom Hanks, Steven Spielberg e io sono un grande fan di *Band of Brothers*, *The Pacific* e *Salvate il soldato Ryan*». Sapevo che questa opportunità non si presenta tutti i giorni, quindi mi sono buttato con tutto me stesso». Come non essere d'accordo con le parole Austin Butler (Elvis Presley nel film biografia di Baz Luhrmann) protagonista della nuova sorprendente serie disponibile su Apple tv+, *Masters of Air*. Nove puntate che raccontano le operazioni di bombardamento strategico sulla Germania dal 1943 al 1945 dei piloti dei cacciabombardieri Usa, ma anche il loro risvolto privato, le o paure, la determinazione nel fare quel “lavoro” che li trasformava così in inconsapevoli eroi. Ragazzi di neanche trent'anni o poco più il cui sogno era quello di tornare a casa, ma da vincitori. «Un omaggio ai coraggiosi uomini della 8th Air Force che, grazie al loro coraggio e alla loro fratellanza, hanno contribuito a sconfiggere la Germania nazista nella seconda guerra mondiale», lo spiega bene il produttore esecutivo Gary Goetzman che assieme a Steven Spielberg (il cui figlio Sawyer è tra gli attori principali della serie) e Tom Hanks è l'artefice della storia.

### EVENTO SINGOLARE

«Tom e Steven hanno sempre desiderato tradurre cinematograficamente quello che il nostro autore Don Miller ha definito “un evento singolare nella storia della guerra”», continua Goetzman. Lo stesso terzetto che ha creato un capolavoro come *Band of Brothers* (2001) che ha fatto storia nel mondo della serialità televisiva,

raccontando le gesta in Europa del 506° reggimento americano di fanteria paracadutista durante la seconda guerra Mondiale. Gli stessi Goetzman, Spielberg e Hanks si sono poi ritrovati, nove anni dopo (2010), per raccontare in *The Pacific*, stavolta, lo sbarco americano nel 1941 nell'Oceano Pacifico a Guadalcanal. *Masters of Air* è il terzo capitolo che, dopo terra e mare, racconta la seconda guerra mondiale da chi l'ha fatta nei cieli contribuendo alla caduta di Hitler. Le gesta dei “Maestri dell'Aria” sono il



Austin Butler e Callum Turner nella serie prodotta da Spielberg e Tom Hanks

seguito ideale di quelle avvenute nelle due serie precedenti con grande successo di critica e pubblico. E, come raccontava Goetzman, la storia dei piloti americani è infatti un evento singolare nella storia della guerra. Un doppio evento, storico e artistico. Le vicende di guerra sono raccontate e spiegate molto bene soprattutto sulla strategia di attacco decisa per indebolire l'industria bellica nazista.

I generali americani mandavano i loro piloti a combattere di giorno, per essere più sicuri che gli obiettivi militari fossero centrati, metten-

do però profondamente a rischio la vita degli stessi piloti, costretti a difendersi sia dalla contraerea tedesca che dai caccia nemici. A differenza della Raf (l'aviazione della Gran Bretagna) che decise, invece, di bombardare soltanto con raid notturni per limitare le perdite a scapito però degli obiettivi civili tedeschi (di notte era più facile sbagliare bersaglio).

### SCENA STRUGGENTE

Questo passaggio è ben sottolineato e rappresenta anche una delle scene più struggenti dell'opera. Quando in un pub soldati inglesi e americani si incontrano e (spavaldamente) fanno a gara a chi è più coraggioso. Poi però come “una voce dal sen sfuggita” di un militare inglese il quale ricorda che loro combattono solo di notte, rischiando così meno dei colleghi a stelle e strisce, riporta tutti all'amara realtà: cioè che la vita, in quei giorni, spesso era decisa da un destino che si sarebbe anche potuto cambiare.

Ma l'evento singolare è anche artistico. Perché *Masters* arriva dopo 14 anni da *The Pacific* e 23 da *The Band of Brothers* e non perde nulla come interesse e forza visiva, in confronto anche alle serie tv più famose di oggi. Rispetto a quando uscirono i primi capitoli, il mondo televisivo è cambiato completamente e una storia sulla seconda guerra mondiale poteva sembrare fuori tempo. E, invece, proprio questo suo essere fuori moda, ne è la forza principale. Grazie ad un racconto appassionante, questa storia epica, fotografata magistralmente, riesce a creare pathos e tensione anche a chi non ha mai gridato al cinema: «arrivano i nostri!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Spettacoli

Dai romanzi alle fiction

# Vanina: un nuovo vicequestore in tv «Io, ex miss Italia e signora in giallo»

Giusy Buscemi da stasera su Canale 5 nei panni della Guarrasi, eroina dei thriller bestseller ambientati a Catania

di **Piero Degli Antoni**

**Sicilia**, terra di aranci e di poliziotti. Al celeberrimo creato da Andrea Camilleri ora si aggiunge Vanina Guarrasi, il vicequestore di Catania protagonista della serie *Vanina*, tratta dai romanzi bestseller di Cristina Casar Scalia (dal 2018, otto, pubblicati da Einaudi), da stasera su Canale 5). Nei panni della protagonista, che è una palermitana trapiantata per lavoro sotto l'Et-na, Giusy Buscemi.

**Una siciliana per interpretare una siciliana. Non si poteva chiedere di meglio...**

«Ho ripreso a parlare in siciliano, da cui mi ero allontanata quando ho cominciato a frequentare la scuola di dizione. Io parlavo siciliano con i miei nonni paterni – che ora non ci sono più. Mi divertivo a registrare le loro chiacchierate e, ora che ho dovuto riavvicinarmi a quella lingua, ho ripescato quelle registrazioni...»

**Come spiega il successo letterario, e anche televisivo, della Sicilia?**

«Credo che il pubblico apprezzi il modus vivendi dei siciliani, qui sembra che il tempo si fermi, ci si dedica a cose che nella vita di città siamo costretti a ignorare. Io stessa, quando vado in Sicilia, cambio modo di es-

sere, apprezzo gli odori, i sapori intensi, i profumi. Il pubblico gradisce il piacere della lentezza».

**Lei ha conosciuto la popolarità con *A un passo dal cielo*. Ora si ritrova, col suo personaggio, a Catania. Dai monti al mare, un bel cambiamento. Prima della fiction era mai stata in montagna?**

«Uno dei vantaggi di questo mestiere è che permette di scoprire posti dove altrimenti non saresti mai stata. Io sono tendenzialmente pigra, e quindi, appena posso, sto a casa a riposare. E in effetti no, non ero mai stata in montagna in vita mia...».

**Lei ha vinto Miss Italia 12 anni fa. Un concorso di bellezza che, in quanto tale, nel tempo ha attirato molte critiche...**

«In 12 anni è molto cambiato. Ma non posso rinnegare la mia storia, per me è stato lo spartiacque tra il prima e il dopo. È stata la mia occasione. Oggi le strade per i giovani che vogliono fare teatro o cinema sono molte, più strette o più larghe, più veloci o più lente. Ma devi comunque dedicarti in pieno».

**A lei quando è scattata l'idea di provare a recitare?**

«Subito dopo Miss Italia. Un'idea che, mentre stavo in Sicilia, era solo lontanamente desiderabile. Mi sono messa a studiare recitazione, e ancora adesso sto studiando».

**Come ha comunicato la decisione ai suoi genitori?**

«Era deciso che alla fine del liceo avrei studiato Medicina. Dopo Miss Italia ci siamo dati un anno di tempo per vedere cosa poteva succedere, con la consapevolezza che avrebbe potuto esserci anche qualcos'altro».

**Anche lei è una di quelle miss Italia che ci sono arrivate per caso, perché accompagnavano un'amica o perché le aveva iscritte qualcuno a loro insaputa?**

«È stata un'attrice toscana, Fio-retta Mari, che, incontrandomi, mi ha detto: Tu devi fare Miss Italia, non vincerai mai ma qualcuno ti noterà».

**Vanina le assomiglia?**

«Io sono molto più riflessiva, prima di prendere una decisione ci penso mille volte, ho sempre paura di offendere la sensibilità di qualcuno. Vanina è molto più istintiva, e ironica».

**Lei quando lavora si porta dietro i figli...**

«Ne ho tre, piccoli, che non fanno ancora le elementari. Quando abbiamo girato a Catania ho affittato un appartamento, e mia mamma è venuta ad aiutarmi».

**In tv cosa guardava, e cosa guarda adesso?**

«Una volta guardavo documentari e serie tv teen, *Dawson's Creek* o *Una mamma per amica*. Adesso guardo solo... cartoni animati!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Un personaggio istintivo e ironico»: firmato Cristina Casar Scalia



**DA GABRIELLA GENISI**



**Lolita Lobosco**

Su Raiuno, con Luisa Ranieri

**DA MARIOLINA VENEZIA**



**Imma Tataranni**

Su Raiuno, con Valeria Scamera

**DA GIMÉNEZ BARTLETT**



**Petra**

Su Sky, con Paola Cortellesi



Giusy Buscemi, 30 anni, da stasera su Canale 5 è il vicequestore Vanina Guarrasi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Symbol or Keyword(s)

Log in

Sign up



- Markets
- News
- Analysis
- Our Shows
- Stock Picks
- Portfolios
- Watchlists
- Rankings
- Screeners
- Tools
- Our Services

+229% on MICROSOFT CORPORATION since our purchase on January 11, 2019

Replicate our performance

# NETFLIX, INC.

Add to a list

PDF Report

Netflix, Inc.



NFLX

US64110L1061

Internet Services

Market Closed - Nasdaq 04:30:00 2024-03-26 pm EDT

5-day change 1st Jan Change

629.2 USD +0.28% +1.37% +29.24%

- Mar. 25 NETFLIX COM INC : Gets a Buy rating from DZ Bank ZD
- Mar. 25 Citigroup Adjusts Netflix Price Target to \$660 From ... MT

- Summ...
- Quotes
- Charts
- News
- Ratin...
- Calen...
- Compa...
- Financi...
- Consens...
- Revisio...
- Funds and ET...

## Netflix : Celebrates Indonesia's National Film Day with a Pledge of Support for Local Cinema →

March 27, 2024 at 03:49 am EDT

Share

Back to All News

### Netflix Celebrates Indonesia's National Film Day with a Pledge of Support for Local Cinema

Play Video

Play Video

Entertainment

27 March 2024

GlobalIndonesia

Link copied to clipboard

In honor of Indonesia's National Film Day on March 30, Netflix is championing the country's film industry by showcasing more local films. Further deepening this commitment, Netflix plans to host a series of workshops throughout the year for more than 250 budding filmmakers, kicking off with today's session on film production in collaboration with the Jogja-NETPAC Asian Film Festival (JAFF).

Ruben Hattari, Director of Public Policy, SEA, Netflix, said, "As we commemorate this year's National Film Day, Netflix reasserts its commitment to make Indonesian films available globally in 190 countries and enhance the quality of Indonesian movies by investing in its

### Chart Netflix, Inc.

Duration Auto. Period Day



More charts

### Company Profile

Netflix, Inc. specializes in on-line broadcasting services for films and television series provided continuously by subscription. Members pay a monthly fee for access to unlimited on-dema

Sector Internet Services

Calendar 2024-04-18 - Q1 2024 Earnings Release

Related indices S&P 500

More about the company

### Income Statement Evolution

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



filmmakers."

At today's press conference in Jakarta, a lineup of the industry's renowned filmmakers shared their hopes and visions for the future of Indonesian cinema. The panel included actor and producer Prilly Latuconsina, JAFF founder and renowned director Ifa Isfanyah and producer Taufan Adryan of Visinema Pictures.

Netflix has also announced its commitment to continue the journey of several Indonesian films that were previously screened in cinemas, by making them available on its platform to get a wider audience. Content Lead Netflix Indonesia Rusli Eddy explained that this year Netflix aims to add more than 50 Indonesian films that were screened in cinemas to Netflix. Among these are Budi Pekerti, Jatuh Cinta Seperti di Film-Film, and 13 Bom di Jakarta.

Prilly Latuconsina said, "The progress of the Indonesian film industry is deeply related to its human resources. I hope more and more emerging filmmakers have the opportunities to create and inspire for the industry to keep evolving. Moreover, Indonesian films on Netflix will reach a larger audience, such as those who missed them in the cinemas as well as international audiences."

Meanwhile Taufan Adryan noted, "As storytellers, it's our wish to tell our stories to more people and hope that we can speak to a larger audience. A partnership with Netflix is remarkable as not only do we get the chance to get to places in Indonesia that don't have movie theaters, we even get to reach audiences outside of Indonesia."

As part of today's event, Netflix and JAFF conducted a workshop aptly titled "What They Don't Talk About When They Talk About Film Production," which shed light on the administrative and legal aspects of film production, an area often overlooked in traditional film education curricula.

Attended by a talented group of 60 emerging producers and production teams, the workshop tackled a range of crucial topics. From third-party collaborations and music licensing to financial planning and legal contracts, the session was a deep dive into the nuts and bolts of film production.

Ifa Isfanyah of JAFF said, "The four elements in the film ecosystem, namely filmmakers, the government, mass media and audience, are currently aligned by having the same vision. My wish on this National Film Day is that the four elements continue to be aligned as it's the key way to move forward."

Ifa added, "With Netflix, Indonesian films will live longer as they are always available to their audience."

Watch [asneak peek](#) of the fresh batch of Indonesian films landing on

[» More financial data](#)

#### Ratings for Netflix, Inc. ^

Trading Rating	★★★★★
Investor Rating	★★★★★
ESG Refinitiv	<b>D+</b>

[» More Ratings](#)

#### Analysts' Consensus ^

Sell <span style="color: red;">█</span> <span style="color: yellow;">█</span> <span style="color: green;">█</span> Buy	
Mean consensus	OUTPERFORM
Number of Analysts	47
Last Close Price	<b>629.2 USD</b>
Average target price	<b>601.5 USD</b>
Spread / Average Target	<b>-4.40%</b>

[» Consensus](#)

#### EPS Revisions ^

[» Estimates Revisions](#)

Netflix. Click [here](#) to see the full lineup of local films already streaming.

Below are the newest Indonesian films you can find on the service, as well as what's coming next. You can access more event photos [here](#).

Budi Pekerti

Release date: March 21

Director: Wregas Bhanuteja

Starring: Sha Ine Febriyanti, Angga Yunanda, Prilly Latuconsina, Dwi Sasono

Logline: A school guidance counselor faces backlash when a video of her public outburst goes viral-threatening her career and the livelihood of her family.

Jatuh Cinta Seperti di Film-film

Release date: March 29

Director: Yandy Laurens

Starring: Ringgo Agus Rahman, Nirina Zubir, Alex Abbad, Sheila Dara, Dion Wiyoko

Logline: A screenwriter discreetly pens a romance film script based on his feelings after reconnecting with his high school crush.

172 Days

Release date: April 4

Director: Hadrah Daeng Ratu

Starring: Bryan Domani, Yasmin Napper, Yoriko Angeline

Logline: A young woman with a troubled past turns to religion as she seeks purpose in life-and a chance at finding true love. Based on a true story.

13 Bom di Jakarta

Release date: April 30

Director: Angga Dwimas Sasongko

Starring: Chicco Kurniawan, Ardhito Pramono, Lutesha, Rio Dewanto, Putri Ayudya, Niken Anjani

Ali Topan

### Quarterly earnings - Rate of surprise ^

[» Company calendar](#)

### Sector Other Internet Services ^

	1st Jan change	Capi.
NETFLIX, INC. <span>🔍</span>	+29.24%	272B
TENCENT H...	+3.20%	357B
UBER TECH...	+26.54%	162B
AIRBNB, INC. <span>🔍</span>	+22.95%	107B
PROSUS N.V. <span>🔍</span>	+6.21%	76.55B
DOORDASH, ...	+41.83%	56.67B
SPOTIFY TEC...	+39.86%	52.12B
COSTAR GR...	+8.91%	38.87B
NASPERS LI...	+3.44%	30.38B
PINTEREST, I...	-4.13%	24.11B

[» Other Internet Services](#)

Release date: Coming soon in 2024

Director: Sidharta Tata

Starring: Jefri Nichol, Lutesha

Pemandi Jenazah

Release date: June 27

Director: Hadrah Daeng Ratu

Starring: Aghniny Haque, Djenar Maesa Ayu, Ibrahim Risyad

Kereta Berdarah

Release date: Coming soon in 2024

Director: Rizal Mantovani

Starring: Hana Malasan, Putri Ayudya, Kiki Narendra, Zara Leola, Fadly Faisal, Ruth Marini

Siksa Neraka

Release date: Coming soon in 2024

Director: Anggy Umbara

Starring: Keisha Alvaro, Rizky Fachrel, Safira Ratu Sofya, Nayla D Purnama, Slamet Raharjo, Ariyo Wahab

Mira Febri Mellya

Publicist

mmell@netflix.com

### Attachments

- [Original Link](#)
- [Permalink](#)

### Disclaimer

**Netflix Inc.** published this content on **27 March 2024** and is solely responsible for the information contained therein. Distributed by **Public**, unedited and unaltered, on **27 March 2024 07:48:22 UTC**.

[Share](#)

© Publicnow - 2024



## MARKETWATCH

## Peacock, Amazon get exclusive streaming rights to two high-profile NFL games



Provided by Dow Jones

Mar 26, 2024 9:44pm

By Mike Murphy

Peacock to stream Week 1 game from Brazil, while Prime Video gets a wild-card playoff game

Two more high-profile NFL games will be seen exclusively on streaming services in 2024.

The NFL announced Tuesday that Peacock, the streaming service of Comcast Corp.'s (CMCSA) NBCUniversal, will carry the Week 1 game from São Paulo, Brazil, on Friday, Sept. 6. The game, between the Philadelphia Eagles and a yet-to-be-announced opponent, will be the NFL's first game ever in South America, and marks the first time in more than 50 years that the league's opening weekend will include a Friday night game.

Later in the season, Amazon's (AMZN) Prime Video - which also streams "Thursday Night Football" - will exclusively carry a Wild Card playoff game. In January, Peacock carried the first NFL playoff game to be exclusively streamed, to the consternation of many fans.

"As media consumption habits evolve, the NFL continues to work with our partners to put our games on digital platforms where our fans are increasingly spending their time," Hans Schroeder, NFL executive vice president of media distribution, said in a statement. "The viewership success of both 'Thursday Night Football' on Prime Video and the historic Wild Card game on Peacock last season are strong indicators our streaming distribution is resonating with our fans."

The prices for exclusive streaming rights to the two games were not disclosed, but Front Office Sports reported Amazon will pay about \$120 million for the playoff game. Last year's playoff game between the Kansas City Chiefs and



Miami Dolphins reportedly cost Peacock about \$110 million.

Despite grumblings from some fans about having to pay extra to watch that game, 23 million viewers tuned in, making it the most-streamed live event in U.S. history, according to the NFL.

The NFL said both of the streaming games will be available on free, over-the-air broadcast TV in the local markets of the competing teams, and they will also stream on the NFL+ mobile app.

-Mike Murphy

This content was created by MarketWatch, which is operated by Dow Jones & Co. MarketWatch is published independently from Dow Jones Newswires and The Wall Street Journal.

(END) Dow Jones Newswires

03-26-24 1744ET

Copyright (c) 2024 Dow Jones & Company, Inc.

Evaluate the market like an analyst. Subscribe to Morningstar Investor today.

Start Free Trial

Market Updates

More Market Updates >

What the Next Bitcoin Halving Means for ETF Investors

Valerio Baselli • Mar 26, 2024

5 Undervalued Stocks to Buy After They've Been Dumped

David Sekera, CFA • Mar 22, 2024

Stock Picks

More Stock Picks >

Celsius Stock Has Soared 206%. Is It a Buy or a Sell?

Diana Anghel • Mar 26, 2024

10 Undervalued Wide-Moat Stocks

Susan Dziubinski • Nov 24, 2021

Sponsor Center



HAVE A NEWS TIP?  
NEWSLETTERS  
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM **BOX OFFICE**

Mar 27, 2024 1:00am PT

# 'Ghostbusters' Bests 'Dune 2' at U.K., Ireland Box Office, Sydney Sweeney's 'Immaculate' Makes Third Place Debut

By Naman Ramachandran



Everett Collection

Sony's "[Ghostbusters: Frozen Empire](#)" debuted atop the U.K. and Ireland box office with £4 million (\$5.1 million), according to numbers from Comscore.

In the process, the band of ectoplasm hunters ended the three-week reign of Warner Bros.' "Dune: Part II" in pole position. The Timothée Chalamet-starring film collected £2.6 million in its fourth weekend in second place for a total of £30.7 million.

## MOST POPULAR



Jake Gyllenhaal Says It's 'Pretty Cool' That Christopher Nolan Personally Called to Say He Lost Batman Role: It Motivated Me to 'Just Keep Going...'



Anne Hathaway Lost Roles After Oscar Win Because of 'How Toxic My Identity Had Become Online,' Says Christopher Nolan Backed Her: 'I Had an Angel' in...



'Dune 2' Criticized for Lack of Middle Eastern and North African Inclusion and Influences: 'A Missed Opportunity'

ADVERTISEMENT

## Must Read

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Black Bear's "Immaculate," starring Sydney Sweeney, scared up £522,583 in a third place debut. In fourth place, in its fifth weekend, Studiocanal's "Wicked Little Letters" earned £373,505 and now has a total of £8.1 million.

Rounding off the top five was Universal's "Migration" that collected £370,464 in its eighth weekend for a total of £19.5 million.

ADVERTISEMENT

There were two more debuts in the top 10 – Vertigo's "Late Night With The Devil" in seventh place with £220,436 and Trafalgar's "Romeo Et Juliette – Met Opera 2023/24" in 10th with £81,880.

With the Easter holidays imminent, the week is packed with new releases. Wednesday, March 27 sees the release of Trafalgar Releasing's music documentary "Hate To Love: Nickelback" and drama-thriller "Mother's Instinct," starring Jessica Chastain and Anne Hathaway, which Studiocanal is giving a wide release to. Also getting a wide release is Universal's "Kung Fu Panda 4," starring Jack Black, Awkwafina, Viola Davis, Dustin Hoffman, James Hong, Bryan Cranston, Ian McShane and Ke Huy Quan, which releases on the Thursday and Warner Bros.' "Godzilla X Kong: The New Empire" that bows on the Friday.

There's plenty of festival fare on offer as well. Metfilm Distribution is opening Singapore auteur Anthony Chen's Sundance title "Drift," Conic Giacomo Abbruzzese's Berlinale winner "Disco Boy," Utopia Sean Price Williams' Deauville winner "The Sweet East" and ICA Berlin title "Cidade Rabat."

Modern Films is releasing "Opus," featuring late maestro Ryuichi Sakamoto, Blue Finch Film Releasing Venice title "The Origin of Evil," BFI Distribution Berlin winner "Silver Haze," Trinity "We 12," featuring Hong Kong Cantopop boy band Mirror and Mirace/Dazzler animation "Little Eggs: A Frozen Rescue."

Aficionados of classic cinema will thrill to Studiocanal's 4K restoration of "The Lavender Hill Mob" and Park Circus' 60th anniversary re-release of "Mary Poppins."

ADVERTISEMENT

Read More About:

Dune 2, Ghostbusters: Frozen Empire, Immaculate, Sydney Sweeney

COMMENTS



AWARDS

Da'Vine Joy Randolph's Oscar Win Is Just the Start: 'The Roles Will Get Better, The Money Will Improve'



FILM

Will and Jada Pinkett Smith's Charity to Close After Oscars Slap: Donations Sink; Thousands Spent on Elusive Mental Health Orgs and Overdrawn Bank...



TV

Nickelodeon Directors Beth and Rich Correll Apologize for Supporting Brian Peck in Drake Bell Abuse Case: 'We Are Saddened and Appalled'



FILM

Josh O'Connor in Talks to Star in Luca Guadagnino's Gay Romance Film 'Separate Rooms' (EXCLUSIVE)



TV

'Euphoria' Season 3 Shoot Delayed; HBO Says It's 'Committed to Making' New Episodes Amid Report Season Was Scrapped

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

By providing your information, you agree to our Terms of Use and our Privacy Policy. We use vendors that may also process your information to help provide our services. // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google Privacy Policy and Terms of Service apply.

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

# Dune: Part Two too long for Conwy cinema car park limit

41 minutes ago



WARNER BROS

Without adverts, Dune Part Two is almost three hours long

By Chris Dearden

BBC Wales News

**Film lovers have been hit with unexpected parking fines after enjoying the newest Hollywood blockbuster due to a time limit at a cinema car park.**

A three-hour limit was recently introduced at Cineworld's car park in Llandudno Junction, Conwy county.

People watching Dune: Part Two found themselves overstaying the limit because the film - without adverts - is over two-and-three-quarter hours long.

Cineworld said its system meant people could register cars to avoid a fine.

However, some drivers said they were not aware they needed to register their number plate before watching the film.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



- [Is Hugh right about Oscar films being 'frankly too long'?](#)
- [Dune 2 like no other blockbuster, say critics](#)

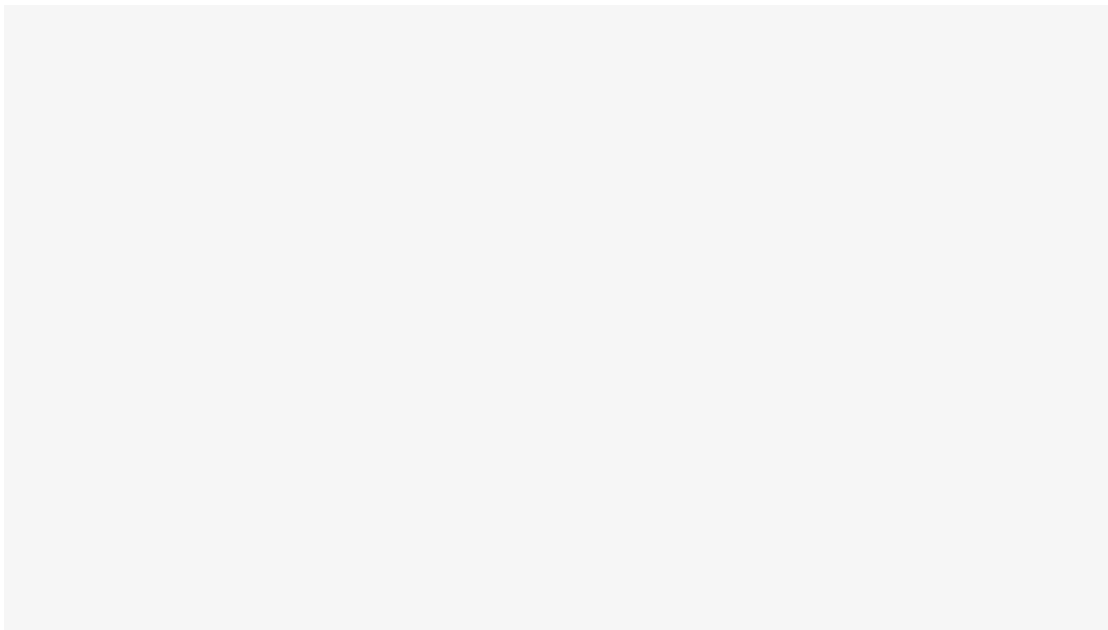
Posting on Facebook, Gwynne Reddick said: "So, how do we appeal a parking charge?"

"Had no idea about this until the parking charge arrived this morning? Why weren't we warned by staff when they scanned our ticket for Dune 2?"

Caron Ethan Boyle, wrote online: "Went last week to watch Dune 2 and just received a fine through the post today."

"Been coming here for years so didn't think to check for parking restrictions and was not informed when at the till."

The parking restrictions came into force at the start of March and Cineworld said on social media that the decision was made by the external company that owns the car park.



| The parking restrictions came into force at the start of March

It added: "We realise that the restrictions in place do state that it is a maximum of a three-hour stay."

"However, please don't worry! We have tablets inside of the cinema which you will need to enter your car details into upon your arrival. This will allow you to extend your stay free of charge."

The car park is managed by UK Parking Control Ltd, which BBC Wales has contacted for comment.

## Related Topics

[Wales](#)
[Llandudno Junction](#)
[Parking](#)
[Cinemas](#)

## More on this story

[Covid row cinema owner abandons](#)



Got A Tip?

# DEADLINE

FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDS | BOX OFFICE | BIZ | INTERNATIONAL | ELECTIONS | THEATER | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER

NEWS ALERTS

## '3 Body Problem' Sneaks To No. 2 On Netflix TV Charts After Streaming Debut — How Might It Continue To Grow?

By [Katie Campione](#)

March 26, 2024 12:00pm



Eiza González as Auggie Salazar in episode 103 of *3 Body Problem*.  
Netflix

Netflix wants *3 Body Problem* to take over the world.

The series, from the creators of *Game of Thrones*, invaded the streamer's Top 10 in second place for the week of March 18 to 24. Launching on March 21, *3 Body Problem* managed 11M views in its first four days.

According to Netflix, *3 Body Problem* reached the Top 10 in 93 countries. It was bested only by *The Gentlemen*, which tallied 11.7M views.

*3 Body Problem* is among a stretch of big-ticket launches for Netflix, which also included *One Piece* and *Avatar: The Last Airbender*. As of now, it is underperforming a bit compared to these series, which were approaching or surpassing 20M views in their first few days after launch.

ADVERTISEMENT

ADVERTISEMENT

### Trending on Deadline

1 Watch Whoopi Goldberg Halt 'The View' To Scold Audience Member For Recording Show



2 Jon Stewart Calls Out Kevin O'Leary's Hypocrisy On 'The Daily Show': "Even The Other People On 'Shark Tank' Think He's An A\*\*hole"



3 Stephen Colbert Appears Remorseful Over Kate Middleton Skit After Cancer Diagnosis: "When I Made Those Jokes, That Upset Some People"



4 'Quiet On Set': ID Orders Fifth Episode Of

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



# Related Stories



in, Lily Taylor, Katherine  
More Set For Netflix's  
Prom Queen'



enzari, Elise Kibler &  
aine Join 'The Night  
ason 2

One Piece tallied 19.3M views in its first full week (after about 18M in its premiere weekend) and quickly earning a second season. The Last Airbender debuted earlier this year, making it in Netflix's Top 10 in 92 countries with more than 21M global views. That series was renewed for not one but two additional seasons.

No word yet on whether 3 Body Problem will get the same treatment, but it isn't out of the question. It'll be interesting to see how the series performs with a full week of availability under its belt, which Netflix is likely waiting to see as well.

Right now, Netflix's priority is getting as many eyes on the launch as possible. At this point, the streamer is no stranger to massive global campaigns, and 3 Body Problem is getting exactly that. On Monday, Netflix launched a global event tied to a pivotal scene from Episode 5 — hoping that audiences had binged enough to understand the reference. And if they didn't, it would certainly pique their interest.



In 28 countries, screens lit up with the ominous message "You Are Bugs." No spoilers here about what that means or how it ties into the story, but let's just say it isn't good.

Nowhere was safe, from train stations to marquees to graffiti on buildings, the message was everywhere. It was even across all of Netflix's social accounts.

"We saw Episode 105 and knew that 'Judgment Day' was going to be a significant episode for the fans and just thought that would be a really great opportunity to recreate that," a Netflix source told Deadline. "The approach is really about trying to find ways to capitalize on these titles and create global fandom."

ADVERTISEMENT

Docuseries With Drake Bell & More



5 Hot Imagine Entertainment Package 'After The Hunt' From Writer Nora Garrett Lands At Amazon MGM Studios With Julia Roberts Starring And Luca Guadagnino Directing



6 'Hell's Kitchen' Moving To Connecticut Studio For Seasons 23 & 24



7 Ariana DeBose To Star Opposite Ke Huy Quan In 'With Love' From 87North And Universal Pictures



8 Timothée Chalamet Inks Multi-Year First Look Feature Pact With Warner Bros



9 IATSE Local 695 Reaches Tentative Agreement With Studios On Local-Specific Issues: "We Made Meaningful Gains In All Areas"



10 Dennis Quaid Starrer 'Reagan' Strikes North American Deal With Newly Launched ShowBiz Direct



ADVERTISEMENT





This includes both traditional and non-traditional approaches to marketing. For example, *3 Body Problem* premiered at South by Southwest earlier this month, which is a fairly conventional way to launch a project and earn some early buzz.

Then, there was the more unorthodox component of the SXSW campaign. As attendees were walking to the Paramount Theatre for the showing, they were likely stopped by billowing smoke clouds and a massive 3D hologram towering above Congress Avenue. At first, it was difficult to discern what was going on, until the well known Netflix Tudum rang through the street. This was for *3 Body Problem*.

“We have an awesome opportunity to be able to not always have a one size fits all approach to our campaigns,” the Netflix source said. “So we focus on trying to amplify moments that we know are going to resonate with the fans.”

*3 Body Problem* is based on the Hugo Award winning Chinese novel by Liu Cixin. The story spans across several generations where Earth encounters a hostile alien civilization, which hails from a different solar system that has three stars orbiting one another. The title is a reference to the three-body problem in orbital mechanics, exemplified by how this alien civilization’s system operates.

Unlike *Avatar* or *One Piece*, it’s a high-concept story that unpacks incredibly dense astrophysics concepts. David Benioff and D.B. Weiss might have a reputation for adapting the unadaptable, but it’s hard to deny that there may be some barriers to entry for certain viewers on this one.

Netflix is trying to ensure that these barriers are as easy to overcome as possible, launching a string of ancillary content, including a companion podcast and an eight-part video series digging inside each episode.

“There’s really a lot of different ways for fans to get the insights and information to just have a deeper digestion of what’s happening within show,” the Netflix source said.

It’s a bit too early to tell how all of this will pay off for Netflix, but if all goes as planned, *3 Body Problem* will be another title that transcends the television.

Adds the source: “These titles not only can be big on the platform, but...they also show up in the real world and create impact in the fandom there.”

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

**READ MORE ABOUT:** [3 BODY PROBLEM](#) [NETFLIX](#) [STREAMING](#) [TV NEWS](#)

## Comments

ADVERTISEMENT



GOT A TIP?

*Hollywood*  
REPORTER

NEWSLETTERS [SUBSCRIBE](#)

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO MUSIC CHARTS LISTS

HOME MOVIES **MOVIE NEWS**

# Vilnius Festival CEO on How a New Generation of Filmmakers Is Shaping Lithuanian Cinema

Algirdas Ramaska looks to a partnership with A24 to expand his company's reach throughout the Baltic States: "It's an amazing time."

BY **MATHEW SCOTT**

MARCH 26, 2024 9:15AM



Algirdas Ramaska CEO Vilnius Film Festival PHOTO-BY-GEDIMINAS-GRAZYS.



Algirdas Ramaska was born into a family that ran Lithuania's largest cinema, so it's safe to say there was only really one way his life was going to go.



And a life immersed in film has surely followed for the man who sits as both the CEO of the annual Vilnius [International](#) Film Festival (VIFF) and of the Kino Pavasaris Distribution company, which is helping chart the course of cinema across his home country, and across the Baltic States of Estonia and Latvia.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

*THR* caught up with Ramaska in the midst of the 29<sup>th</sup> edition of VIFF, and he has some remarkable stories to share. First, there's that childhood at the feet of his mother, who ran the famed Lietuva cinema in central Vilnius. Then there's been a career helping build and guide the VIFF in the face of potential catastrophes in recent times, what with the onset of the global pandemic and the effects throughout the region being felt following the Russian invasion of Ukraine, a fellow former Soviet state.

ADVERTISEMENT

## Related Stories



SINESS

rtelsmann Posts Record Full-Year Profit  
Despite Flat Revenue



Star Tadanobu Asano Joins Thai Director Pen-  
arjuang's Culinary Thriller 'Morte Cucina'  
(e)

“It was a miracle that we survived the pandemic, and also this war,” says Ramaska. “But now, this looks like all the work that we have done in investing in our audience, in investing in the industry and in its growth, it’s all coming back ... and it’s coming back really well.”

Ramaska reports that there have been any number of sold-out screenings at this year’s VIFF, and at its pre-pandemic peak was dragging in crowds of more than 100,000 from a nation of around just three million.

Among the hits have been Oscar winners *Anatomy of a Fall* and *Zone of Interest*, while two films that tackle the pertinent issues of immigration — *Green Border* and *Me Captain* — did what Ramaska hoped they’d do — they got people talking.

Ramaska’s hope is that VIFF’s continued success — and distribution deals with the likes of current global darlings A24 — will boost a domestic industry that is increasingly being used as a film-friendly destination for location shoots (*Stranger Things*), while producing a new generation of filmmakers, including Venice winner Laurynas Bareiša (*Pilgrims*), who are making their mark on the world.

### Can we start by talking about how you became involved in film?

I was born almost literally in the cinema because my mom used to run the *Lietuva*. So as I grew up in the cinema, I joined to help her. But I’m not a cinephile. I’m not that crazy about films in general but I’m crazy about the power of the cinema that we show. My obsession is to create experiences for people that they didn’t even know existed.

ADVERTISEMENT

### How is that reflected in the program at VIFF?



People have different tastes, different approaches to life, and that's why we adore film, and cinema in general, because it can talk about everything in your life, and also help people to learn. So as well as the big films we bring we also try to cover diverse interests, with sections on gastronomic films, sports films, films that people can maybe learn from.

#### **How does the festival's relationship with Kino Pavasaris Distribution work?**

Since we are a small country, we found that it would only be economically better for us to buy the distribution rights of the films and then we can do the strategy for the film and we can have more screenings in the festival, then we can release them after the festival. We can show it on VOD, we can sell it to TV, and use it for our different events in summer.

#### **And increasingly you are tying business sidebars in with the screenings?**

The festival is a unique platform because we take over all cinemas in the country for one month, just to play our content. All festivals are started by film lovers but in terms of growing, if you don't have this business knowledge, business understanding, you cannot grow the organization. So I think more and more we talk about the business side and about the management side — on how to manage it, and how to reflect the audiences' needs, and to look for a wider perspective. The business part is crucially important to run organizations because otherwise, you will be suffering.

ADVERTISEMENT

#### **And what about the hook-up with A24 — what can you tell us about that?**

It's a dream come true to work with A24's titles, with the studio, to represent their films. In the industry outside, A24 is a very well-known brand but in terms of the audience, for example, in the Baltic States, it has only been known by very big cinema-goers. So we're promoting — we've released five films and there is great attention.

#### **How big is the push to use Lithuania as a location?**

The people are coming here. They see the location, they see the [low] taxes and incentives, so they see the possibilities. They see some authentic, unique parts [of the country]. Also, they see that we have services and know-how. This is a good environment that helps grow the whole industry and the whole market in general. We're seeing more productions and people are coming to see the films.

#### **How is the situation in terms of your domestic industry and emerging Lithuanian**



filmmakers?

It's an amazing time. We are just a young country. It's only been a little bit more than 30 years since we got rid of this occupation from Russia and now we have a very, very powerful young generation of filmmakers and the number of productions is skyrocketing. Also, the young filmmakers have their own cinematic voice. They are so powerful not only nationally, but internationally. There was Laurynas at Venice and Marija Kavtaradze won best director at Sundance [for *Slow*]. We also have a lot of co-productions and filmmakers coming here to shoot so this is a really exciting moment of transformation.

ADVERTISEMENT

In terms of running the festival, what's the reward for you?

Full-house screenings. When people are coming in and they're watching the screen, I love to go with the team to the screening room and we watch the audience. We see their emotions and everything — and that's just pure joy. **THR**

READ MORE ABOUT:  
**INTERNATIONAL**

THR NEWSLETTERS

Sign up for THR news straight to your inbox every day

SUBSCRIBE

MORE FROM THE HOLLYWOOD REPORTER



WILL SMITH  
'Bad Boys: Ride or Die' Trailer Brings Will Smith and Martin Lawrence Back to Miami



ZHANG YIMOU  
Far East Film Festival: Zhang Yimou to Receive Lifetime Achievement Award



HEAT VISION  
'Godzilla x Kong: The New Empire': First Reactions After the Premiere

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Mercoledì, 27 marzo 2024

**laRegione**

SPETTACOLI

## Golden Globe, la Cbs trasmetterà i premi per cinque anni

Firmato l'accordo tra il network e la Golden Globe Foundation, il nuovo ente organizzatore dei premi



Il globo d'oro

(Keystone)

26 marzo 2024 | **Ats**, a cura di **Red.Cultura**

La Cbs trasmetterà la cerimonia dei Golden Globe per cinque anni. Lo scrivono i media statunitensi citando una dichiarazione ufficiale. L'accordo è stato firmato tra il network e la Golden Globe Foundation, il nuovo ente organizzatore dei premi dopo lo scioglimento della Hollywood Foreign Press Association nel 2023.

Lo scorso gennaio la Cbs aveva trasmesso l'81esima edizione prendendo il testimone dalla Nbs che, a sua volta, aveva mandato in onda i premi dopo lo scandalo scoppiato nel 2021 in seguito a un articolo del Los Angeles Times nel quale accusava la stampa estera di Hollywood di essere "una casta razzista, facilmente influenzabile dai dollari delle major". Anche se la cerimonia di quest'anno è stata stroncata dalla critica di settore, c'è stato un aumento di audience, circa 9,4 milioni contro poco più di 6 milioni nel 2023.

# VANITY FAIR

France ▼ Abonnez-Vous ☰  
 Pouvoir Culture Célébrités Mode Savoir vivre Actualités Les 10 ans de Vanity Fair

ÉCRANS

## «Euphoria»: une saison 3 retardée... avant l'annulation?

Que se cache-t-il derrière le report de la troisième saison d'«Euphoria», la série de Sam Levinson ?

PAR SARAH MERCIER

26 MARS 2024



Alors que le tournage de la troisième saison d'*Euphoria*, la série phénomène de **Sam Levinson**, devait débiter dans les semaines à venir, **HBO** a décidé de retarder sa production. La diffusion était, quant à elle, prévue pour 2025, mais plus rien n'est assuré dorénavant. Plusieurs raisons expliquent ce report. Il y a évidemment la grève des scénaristes qui a énormément impacté tout le milieu cinématographique, mais aussi l'intrigue de la série qui n'est pas encore aboutie.

**Colman Domingo**, qui interprète Ali Muhammad dans *Euphoria*, s'est confié à *GQ* il y a quelques semaines sur le retard de la série, décrivant Levinson comme quelqu'un « qui écrit, réécrit, écrit et réécrit encore. [...] Il est intéressé par la question existentielle : qui sommes-nous ? [...] C'est ce qu'il veut découvrir avec la troisième saison. » *The Hollywood Reporter* rapporte que la chaîne et l'équipe créative sont encore en discussion pour définir clairement le nouvel univers du show et l'évolution de ses personnages.

- **À lire aussi** : «Euphoria» : les causes de la mort d'Angus Cloud révélées

La deuxième saison d'*Euphoria* s'est achevée de manière tragique. Le personnage d'Ash est mort dans la série tandis que son grand frère à l'écran, **Angus Cloud**, a réellement perdu la vie cet été d'une overdose. L'évolution des personnages interprétés par **Zendaya**, **Jacob ELordi**, **Hunter Schafer** et **Sydney Sweeney** n'a toujours pas été définie. Les quatre acteurs bénéficient d'une autorisation de poursuivre d'autres projets en parallèle du tournage de la série car ils connaissent un énorme succès à Hollywood. HBO a estimé qu'il serait injuste de les empêcher d'accepter des rôles entre-temps. Il est donc prévu que les équipes de tournages fassent en sorte d'adapter les emplois du temps pour satisfaire tout le monde.



## Une dernière chance pour Sam Levinson ?

Après l'échec total de la série *The Idol* avec **Lily-Rose Depp**, **The Weekend** et **Jennie** des Blackpink, la carrière et la réputation de Sam Levinson ont pris un coup. La troisième saison d'*Euphoria* n'aura plus lieu à l'époque du lycée, elle a été annoncée avec un saut dans le temps. Un changement d'univers qui peut ne pas convenir au public. Aussi, l'absence d'Angus Cloud et de **Barbie Ferreira** dans cette suite, et le doute sur la présence d'**Alexa Demie**, alias Maddy Perez dans la série, fait peur aux fans. Le réalisateur n'a d'autres choix que de se plier aux exigences et aux emplois du temps de ses acteurs fétiches s'il veut espérer rencontrer le même succès qu'avec les deux premières saisons d'*Euphoria*.

- **À lire aussi :** Il n'y aura pas de saison 2 pour «The Idol», la série de Sam Levinson
- **À lire aussi :** «Euphoria» : Barbie Ferreira a quitté la série pour ne plus être la «meilleure amie grosse»

### LES PLUS LUS

Kate Middleton et le prince William publient une première déclaration commune depuis l'annonce du cancer

PAR EVE BATEY

Astrologie : l'horoscope de la semaine du 25 au 31 mars 2024

PAR JULIE PATRIAT

60 pièces, trois piscines, un bowling... la demeure de Donald Trump que la justice envisage de saisir

PAR LA RÉDACTION DE VANITY FAIR

TAGS EUPHORIA ZENDAYA JACOB ELORDI HBO

## A LIRE AUSSI

### CÉLÉBRITÉS

Hunter Schafer arrêtée en marge d'une manifestation pro-Palestine

La star de la série *Euphoria* a été placée en garde à vue.

PAR PASCALE PERRIER

### CÉLÉBRITÉS

Karina, Jennie, Joshua... Quand les stars de K-pop n'ont pas le droit d'être amoureuses



LA PELÍCULA DE LA SEMANA

CARLOS BOYERO

## Arribismo en medio de la ruina

### PUAN

Dirección: María Alché, Benjamín Naishtat.  
Intérpretes: Leonardo Sbaraglia, Marcelo Subiotto, Julieta Zylberberg, Alejandra Flechner, Cristina Banegas.  
Comedia. Argentina, 2023. 111 minutos.

Hubo un tiempo en el que se estrenaba en este país variado y abundante cine argentino. Algunos de aquellos directores me dejaron perdurable huella, como Adolfo Aristarain. Su forma de ver el mundo y de expresarlo con imágenes y sonidos me conmovió frecuentemente. Recuerdo con admiración y gratitud varias películas que llevan su firma como *Últimos días de la víctima*, *Tiempo de revancha*, *Un lugar en el mundo* y *Martín (Hache)*. También las asocio con un actor extraordinario llamado Federico Luppi. Volvía a encontrarme con otro actor de su talla cuando descubrí a Ricardo Darín en la seductora y juguetona *Nueve reinas*. Siempre le sigo la pista a Darín, independientemente de la calidad de sus películas. Sus interpretaciones son creíbles y atractivas, nunca me decepciona. Y hay dos directores que trabajan juntos, Mariano Cohn y Gastón Duprat, en cine y en series como *El encargado* y *Nada*, que me garantizan que voy a sonreír y a reír, dotados ambos de tanta imaginación como sanadora mala hostia.

No conocía a María Alché ni a Benjamín Naishtat, autores de *Puan*. No poseía ninguna referencia de su trabajo, pero ha sido un placer conocerlo en esta rara y divertida película. Habla

de las cosas que pueden ocurrir en las universidades, esos presuntos templos de la sabiduría y de ética profesional y moral que deben de funcionar como casi todas las empresas, incluyendo esas cositas tan humanas de la ambición por encima de todo, el oficio de trepar, las conspiraciones, los tuyos y los míos, la acumulación de poder. Y todo eso cuando puedes estar especializado en filósofos como Spinoza y Rousseau, las cosas del pensamiento y del espíritu, no en el universo de la construcción urbanística, el tráfico de productos millonarios, la política, esa actividades tan prosaicas y pragmáticas.

Ocurre que alguien debe suceder en la prestigiosa cátedra a un hombre con sabiduría y conocimientos legendarios, cuando este acaba de palmarla de un infarto mientras hacía deporte. Y se supone que por méritos y conocimientos debe hacerlo su ayudante de toda la vida, la persona que más sabía de las enseñanzas de este. Pero el puesto es goloso y empiezan las intri-

**No conocía a los directores, pero es un placer hacerlo en este raro y divertido filme**

**Sbaraglia aquí está eminente, aunque no acostumbro a simpatizar con él**

gas, las alianzas y las conjuras, las soterradas y las transparentes, y lo que parecía legítimo se vuelve turbio y retorcido. Todo ello en medio de la generalizada ruina que envuelve a la desgraciada Argentina y de la que tampoco se libran las universidades, incluidos los sueldos de los que trabajan en ellas.

Hay poder de observación en el complejo argumento de *Puan*, mordacidad, situaciones con aroma surrealista, tensiones ocultas o cristalinas, mezquindades en una profesión supuestamente humanista, miedo al presente y al futuro, la sensación de generalizado quebranto, mezcla de comedia y de análisis político sobre el sombrío estado de las cosas. Imagino que está escrita y rodada antes de que ese señor tan esperpéntico y exótico llamado Milei tomara con infinitos votos el poder absoluto. Algunos cuentan que todo estaba tan mal en Argentina que era imposible que fuera a peor. Pero vete a saber. En cualquier caso, a los guionistas y a los escritores realistas no les va a faltar material dramático.

Y están muy bien los intérpretes, en papeles cortos o largos. Especialmente Leonardo Sbaraglia. No acostumbro a simpatizar con sus personajes, a veces tengo sensación de artificio con sus interpretaciones, manías mías. Aquí está eminente haciendo un retrato poderoso y sutil de un arribista profesional, académico y terrenal, halagador y simulador, un embaucador de primera clase, tan cuentista como sibilino.



Leonardo Sbaraglia y Marcelo Subiotto, en un momento de *Puan*.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



# Jude Law : « Je trouvais plus intéressant de jouer la déchéance d'Henri VIII »

Propos recueillis par  
**Étienne Sorin**

**E**n trente ans de carrière, Jude Law a tourné avec les plus grands réalisateurs britanniques et américains : Minghella, Scorsese, Soderbergh, Spielberg, Mendes... Sans oublier son rôle de pape chez l'Italien Paolo Sorrentino. Dans *Le Jeu de la reine*, du Brésilien Karim Aïnouz, le Londonien campe avec maestria un Henri VIII (1491-1547) agonisant, tyran malade et époux lunatique. On ne comprend toujours pas comment le prix d'interprétation lui a échappé au dernier Festival de Cannes. Rencontre avec un acteur qui préfère jouer les monstres que les belles gueules.

**LE FIGARO. - Comment avez-vous rencontré Karim Aïnouz ?**

**JUDE LAW. -** De façon très classique. Mon agent me l'a présenté et j'ai lu le scénario du *Jeu de la reine*. Le film que nous avons tourné est différent du script mais tout le potentiel était là. Karim en parlait comme d'un drame conjugal. Il lui tenait à cœur de réhabiliter Catherine Parr. J'avais beaucoup aimé son précédent film, *La Vie invisible d'Euridice Gusmão*. Pensez-vous que le fait qu'il soit brésilien et d'origine algérienne lui donne un regard particulier sur ce chapitre de l'histoire britannique ?

C'est cela qui m'intéressait le plus au départ. La première fois qu'on s'est rencontrés, il m'a avoué qu'il ne connaissait pas grand-chose à Henri VIII. Il m'a fait rire en disant : « On appelle ça l'âge d'or, pas au Brésil ! ». Son approche est celle d'un anthropologue. Son regard n'est pas révérencieux. Il appréhende l'homme plutôt que la figure historique. Cela m'a permis de jouer l'instabilité et la fragilité d'Henri VIII, qui n'en était pas moins un roi tyrannique et fou.

**Que saviez-vous d'Henri VIII avant *Le Jeu de la reine* ?**

J'avais l'image d'un vilain garçon, enjoué, malgré le fait qu'il avait assassiné deux de ses épouses et qu'il avait abusé des autres, emprisonné leurs enfants. Il se comportait comme un gangster, proférait des menaces de mort...

**Pourtant, on le découvre jouant de la flûte assis dans sa chambre...**

J'ai trouvé l'idée de la flûte sur le tournage. Dans sa jeunesse, Henri VIII était un prince grand et beau, athlétique, épris de musique. On lui doit d'avoir fait venir de nombreux musiciens en Angleterre. D'une certaine façon, il a fait émerger une classe moyenne pour ser-

vir de contre-pouvoir à la cour. Il ne faisait confiance à personne et considérait que chaque noble convoitait son trône. Il a eu un vrai rayonnement au début de son règne. Mais je trouvais plus intéressant de jouer sa déchéance, à l'aube de la cinquantaine.

**Est-ce amusant de jouer un personnage monstrueux ?**

Oui, si vous savez comment vous y prendre. Il faut rester rigoureux, ne pas négliger les détails. Nous avons fait des recherches pour restituer avec précision le pourrissement de sa jambe. Les traitements sont ceux qu'il a reçus. De nombreux documents attestent son obésité. Cela affecte sa façon de bouger, de se déplacer. Tous ces éléments aident à composer le personnage.

**Vous avez vraiment demandé qu'on diffuse des odeurs pestilentielles sur le tournage pour que l'équipe se représente la saleté et le pourrissement de son corps ?**

Oui, notamment. Cela aide les acteurs à jouer. Tout était bon pour rendre tangible la vie de ces gens dans un château glacial à cette époque. Ils ont soit froid, soit trop chaud lors des banquets et des feux ardents. On voulait recréer un environnement malsain, propice aux maladies et aux infections. Ma jambe fait partie d'un tout. Je ne sais plus à base de quoi était l'odeur mais elle était répugnante.

**Vous qui avez toujours répugné à jouer des personnages sexy, vous devez être comblé. Vous avez d'ailleurs d'abord refusé le rôle de Dickie Greenleaf dans *Le Talentueux M. Ripley* pour cette raison.**

C'était il y a vingt-cinq ans ! Aujourd'hui, je suis ravi de jouer des hommes séduisants. À l'époque, je craignais d'être enfermé dans la case du gars mignon. Les femmes sont confrontées à ce type d'objectivation en permanence. Je voulais être reconnu pour mes qualités d'acteur et non pour mon physique. J'admirais Gary Oldman, Daniel Day Lewis ou Tim Roth, des acteurs qui exploraient des zones d'ombre. Dans le cas du *Talentueux M. Ripley*, je suis heureux d'avoir changé d'avis. C'était une belle erreur d'avoir d'abord dit non, car le personnage ne se réduisait pas à sa beauté. Et j'ai eu ainsi la chance de travailler avec Anthony Minghella, avec lequel j'ai tourné deux autres films avant qu'il ne nous quitte (*le réalisateur est décédé en 2008, NDLR*).

**Diriez-vous que la cinquantaine vous réussit ?**

Oui. Je crois qu'en vieillissant c'est devenu plus facile pour moi, les rôles sont de-

venus plus intéressants et profonds. Je suis aussi plus structuré, j'ai appris à mieux me connaître. Et je connais mieux le business et ses arcanes. En vérité, quand j'avais une vingtaine d'années, je ne comprenais pas vraiment ce que signifiait créer un personnage. J'ai eu la chance de tourner avec de grands metteurs en scène qui m'ont beaucoup appris.

**Vous êtes mûr pour jouer les rois fous qui peuplent l'histoire anglaise et le théâtre de Shakespeare.**

**Vous avez joué *Hamlet* sur scène.**

**Pas encore le *Roi Lear* ni *Richard III*...**

Le pouvoir absolu n'est jamais très sain... J'ai joué Hamlet en 2009. Le rôle est magnifique et la production était excellente. Une mise en scène classique, fidèle au texte. Ce sont parmi les plus belles tirades jamais écrites en anglais. La question est de savoir si Hamlet est réellement fou ou s'il prétend l'être. J'ai choisi de jouer la feinte. Hamlet peut ainsi dire la vérité sous le masque de la folie.

***Le Jeu de la reine* pourrait être une pièce shakespearienne, n'était le point de vue féministe...**

Il y a aussi de très beaux personnages féminins chez Shakespeare. Viola, dans *La Nuit des rois*, Rosalinde, dans *Comme il vous plaira*, Béatrice dans *Beaucoup de bruit pour rien*, Juliette, Cléopâtre... Mais oui, Catherine Parr est remarquable par son intelligence et son acuité politique. Karim Aïnouz insistait beaucoup sur sa modernité et sur la dynamique de son couple avec Henri VIII.

**Avez-vous vu *Anatomie d'une chute* ?**

Oui, et j'ai même rencontré Justine Triet lors d'un passage à Los Angeles. Mon agent m'a convié à un déjeuner en l'honneur d'*Anatomie d'une chute*. J'adore le film et j'ai eu l'occasion de lui dire.

**Que pensez-vous du #MeToo français qui a émergé notamment suite aux accusations de Judith Godrèche ?**

Quel que soit le métier que l'on exerce, on doit pouvoir le faire sans crainte, dans un environnement sain. Le monde du travail ne doit pas ressembler à la cour d'Henri VIII, dominée par la peur. Humilier ou violenter au nom de l'art, de la création ? Ce sont des conneries ! Un agresseur reste un agresseur. En Angleterre, depuis l'affaire Weinstein, l'industrie du cinéma a pris conscience que ces agissements ne pouvaient pas continuer. Depuis le moment où j'ai commencé, il y a trente ans, les choses ont changé. Il y a plus de respect, de considération entre les gens. Tout n'est pas parfait, mais on avance dans la bonne direction. ■



K. WINTER/GETTY IMAGES VIA AFP

Je crois qu'en vieillissant c'est devenu plus facile pour moi, les rôles sont devenus plus intéressants et profonds



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



# Audiard, Coppola, Sorrentino, Diwan... Candidats et cancons pour Cannes 2024

Étienne Sorin

Alors que la sélection pour la prochaine édition sera annoncée le 11 avril, nos pronostics pour la très disputée montée des marches.

Cannes 2023 tout juste refermé avec l'épopée d'*Anatomie d'une chute*, la palme d'or de Justine Triet, achevée en beauté avec l'Oscar du meilleur scénario, Cannes 2024 est déjà dans toutes les têtes. Thierry Frémaux, le délégué général du Festival, et son comité, visionnent des films jour et nuit. Les sections parallèles (Semaine de la critique et Quinzaine des cinéastes) ne chôment pas non plus. Avant l'annonce de la sélection le 11 avril, il est encore temps de parier, voire fantasmer sur les heureux élus de la 77<sup>e</sup> édition qui se déroulera du 14 au 25 mai.

Comme chaque année, les Français se bousculent au portillon. Jacques Audiard intrigue avec *Emilia Perez*, thriller musical sur un chef de cartel mexicain qui change de sexe pour échapper à la police - avec l'actrice espagnole Karla Sofia Gascon, Zoe Saldana et les chansons de Camille. Arnaud Desplechin, lui, se souvient de son enfance et de sa découverte du cinéma dans *Spectateurs !*, avec Mathieu Amalric et Milo Machado-Graner, le garçon malvoyant d'*Anatomie*. Michel Hazanavicius boucle son premier film d'animation, *La plus précieuse des marchandises*, tiré du roman de Jean-Claude Grumberg. Arnaud et Jean-Marie Larriéu (*Le Roman de Jim*, d'après le livre de Pierrick Bailly) et Christophe Honoré (*Marcello Mio*, avec Chiara Mastroianni et Catherine Deneuve dans leur propre rôle) pourraient aussi être de retour à Cannes cette année. Autre fratrie, Ludovic et Zoran Boukherma adaptent *Leurs enfants après eux*, le prix Goncourt de Nicolas Mathieu, avec Paul Kircher, l'inoubliable ado mutant du *Règne animal*.

## Hollywood sur les rangs

François Ozon postule avec *Quand vient l'automne*, l'histoire d'un empoisonnement dans un village avec Hélène Vincent, Josiane Balasko et Ludvine Sagnier. Seul Quentin Dupieux tourne plus vite qu'Ozon. Après *Yanick* et *Daaaaaali !*, *À notre beau métier* met en scène un tournage de série B avec Léa Seydoux, Vincent Lindon, Louis Garrel et Raphaël Quenard. On pourrait aussi rire un peu grâce à Jean-

Christophe Meurisse (*Oranges sanguines*) et ses *Pistolets en plastique*, farce policière très librement inspirée de l'affaire Dupont de Ligonnières. *Un Mohican*, de Frédéric Farrucci, western corse et contemporain avec Alexis Manenti en berger traqué, est aussi dans la course. Tout comme *Ma vie, ma gueule*, le dernier film de la regrettée Sophie Fillières, avec Agnès Jaoui. Après *Chroniques d'une liaison passagère*, Emmanuel Mouret accèdera-t-il enfin à la compétition grâce aux *Trois Amies* - Camille Cottin, Sara Forestier et India Hair ?

Audrey Diwan, Lion d'or à Venise avec *L'Événement*, en rêve aussi. Son *Emmanuelle*, reboot post #MeToo du film de Just Jaeckin, met en scène Noémie Merlant en quête de plaisir. L'actrice pourrait faire coup double avec sa seconde réalisation, *Les Femmes au balcon*, comédie d'horreur sur fond de canicule à Marseille.

Côté gros budget et casting rutilant, ils sont quelques-uns à briguer une sélection officielle. Gilles Lellouche s'active pour terminer *L'Amour Ouf*, avec François Civil, Adèle Exarchopoulos, d'après le roman de l'Irlandais Neville Thompson. *Le Comte de Monte-Cristo*, d'Alexandre De La Patellière et Matthieu Delaporte, *Monsieur Aznavour*, biopic de Grand Corps Malade et Mehdi Idir avec Tahar Rahim, ou encore *La Venue de l'avenir*, de Cédric Klapisch sont à la lutte.

Les places sont chères et il faut en laisser au reste du monde. La grève à Hollywood a retardé de nombreux projets mais certains Américains pourraient être dans les temps pour fouler la Croisette. Le double palmé d'or Francis Coppola fera-t-il un retour tonitruant avec *Megalopolis*, projet pharaonique sur un architecte utopiste dédié à la reconstruction de New York après un cataclysme ? Adam Driver, Dustin Hoffmann, Forest Whitaker... Le tapis rouge donnerait en tout cas des frissons.

Warner devra sans doute choisir. Le studio a du lourd en magasin. On sait déjà que l'Australien George Miller refait le plein d'essence à Cannes avec *Furiosa*, préquel de *Mad Max : Fury Road* montré en première mondiale avant sa sortie en salle le 22 mai. Après

sa palme d'or pour *Parasite* en 2019, Bong Joon-ho est espéré avec *Mickey 17*, film de science-fiction avec Robert Pattinson en colon de l'espace. Mais le film est daté en janvier 2025 et Warner pourrait préférer Venise comme tremplin pour les Oscars. Vingt ans après *Open Range*, Kevin Costner revient au western sur grand écran avec *Horizon : An American Saga*, premier volet d'une fresque ambitieuse sur la conquête de l'Ouest. Jim Jarmusch (*Father Mother Sister Brother*), Robert Eggers (*Nosferatu*), Joshua Oppenheimer (*The End*) ou encore David Lowery (*Mother Mary*) sont les autres noms qui circulent.

## Cassel en veuf inconsolable

Les espoirs sont permis pour l'Italien Paolo Sorrentino, après un détour par la Mostra et Netflix avec *La Main de Dieu*. Le titre est toujours inconnu et le pitch assez vague : l'histoire d'une femme libre des années 1950 à aujourd'hui, entre Naples et Capri. David Cronenberg, lui, a tourné *The Shrouds*, avec Vincent Cassel en veuf inconsolable et entrepreneur de cercueils qui permettent de communiquer avec les morts. Le Norvégien Joachim Trier retrouve l'actrice Renate Reinsve, Prix d'interprétation en 2021 avec *Julie* en 12 chapitres, pour *Valeur sentimentale*. Après *A Beautiful Day*, Lynne Ramsay rempile avec Joaquin Phoenix dans l'Alaska du XIX<sup>e</sup> siècle (*Dark Slides*). Le Chinois Jia Zhangke (*We Shall Be All*) et le Thaïlandais Apichatpong Weerasethakul (un très très long-métrage d'après *Les Fontaines du paradis* d'Arthur C. Clarke) pourraient représenter l'Asie. Le Chilien Pablo Larraín continue ses portraits de femmes célèbres. Après Jackie Kennedy et Lady Di, il met en scène dans *Maria Angeli* Jolie en Maria Callas dernière époque, dans le Paris des années 1970. Enfin, Cannes devra choisir, ou pas, entre deux films de Kirill Serebrennikov. Le réalisateur russe a adapté *Limonov*, portrait du poète et dissident par Emmanuel Carrère, et *La Disparition de Josef Menguele*, récit de la fuite du médecin nazi en Amérique du Sud par Olivier Guez. Greta Gerwig, la présidente du jury, sait déjà à quoi s'en tenir. Cannes n'est pas le vrai monde mais il a encore moins à voir avec Barbieland. ■

ERIC GAILLARD/REUTERS



Jacques Audiard pourrait concourir sur la Croisette avec le thriller musical *Emilia Perez*.

HUBERT BOESI/PICTURE-ALLIANCE/DPA/AP IMAGES



Audrey Diwan pourrait présenter un remake post #MeToo d'*Emmanuelle*.

YARA NARDI/REUTERS



Bong Joon-ho est espéré à Cannes avec le film de science-fiction *Mickey 17*.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



# Rodrigo Moreno, cinéaste épris de clair-obscur

L'Argentin interroge l'usage du temps et notre rapport au travail dans son nouveau film, « Los delincuentes »

## RENCONTRE

**I**l ne saurait exactement dater le moment où s'est manifesté son désir de faire du cinéma. Rodrigo Moreno, 51 ans, sait en revanche ce qui l'y a conduit. Des parents comédiens qui l'ont rendu, dès son plus jeune âge, familier des scènes de théâtre et des plateaux de télévision. Son goût, durant toute son enfance, pour le dessin qu'il pratique sous la forme de bandes dessinées. Et, plus tard, pour le théâtre radiophonique. « La conjonction du visuel et du sonore m'a amené au cinéma, dit-il. Et puis la BD et le théâtre radiophonique touchaient à la notion de jeu d'enfants que l'on retrouve dans la relation ludique que j'entretiens avec le cinéma. »

Après des études à l'Universidad del Cine de Buenos Aires, en Argentine, la ville où il est né et où il vit, Rodrigo Moreno a réalisé un court-métrage et plusieurs longs-métrages. Malgré leur présence dans de nombreux festivals et les récompenses reçues, seul, nous était parvenu en France *El custodio* (2006), film remarquable dont la figure centrale, un garde du corps attaché à la sécurité d'un haut fonctionnaire, sert de révélateur à l'obscurité du pouvoir.

Sélectionné en mai 2023 à Cannes, dans la catégorie Un certain regard, *Los delincuentes* s'attache à nouveau à des personnages invisibles. Soit deux petits employés de banque, Roman et Moran, que l'envie de liberté va conduire à franchir la ligne blanche. Et qu'importe si la promesse d'une vie bucolique sans contrainte se fait au prix pour l'un d'entre eux de quelques années en prison.

**Vivre dans une oisiveté modeste**  
Rompre avec l'aliénation du travail : la question occupe le cinéaste argentin. Elle traverse son œuvre comme, dit-il, « une vieille chanson, un refrain qui se répète, abordé chaque fois de façon différente. Au fond, ce que j'interroge surtout, c'est notre usage du temps. Qu'est-ce que l'on en fait ? Quelle place accorder au loisir, au plaisir, au travail ? Voilà ce qui est au premier plan de mes films et que je devrais sans doute étudier avec un psy. Dans *Los delincuentes*, ce n'est pas la volonté de ne plus vouloir travailler qui est mise en avant, mais celle de ne plus dépendre d'une autorité. Cette idée est fondamentale ».

Adaptation d'un film de 1949, *Apenas un delincuente* (L'Affaire de Buenos Aires), d'Hugo Fregonese

(1908-1987), *Los delincuentes* s'en différencie sur l'ambition qui motive le personnage de Moran. Lequel, dans le film initial, volait la banque pour devenir riche. Dans celui de Rodrigo Moreno, c'est pour vivre le restant de ses jours dans une oisiveté modeste que le personnage commet son délit. « Je voulais sortir de cette image du délinquant tel qu'il est presque toujours représenté au cinéma. Et ce, aussi, pour l'extraire du jugement moral auquel renvoient les criminels. Moran vole pour une cause noble à laquelle chacun allait pouvoir s'identifier. »

Prendre des chemins de traverse, s'autoriser des libertés – narratives, esthétiques, temporelles –, s'émanciper du vraisemblable pour privilégier la fable et la poésie guident le travail du cinéaste, grand pourfendeur du réalisme qui, selon lui, appauvrit toute la création. « Le réalisme domine tout. Le cinéma contemporain est devenu purement fonctionnel et productif. On ne laisse plus le temps au clair-obscur, au doute, aux atermoiements, aux ambiguïtés, aussi bien concernant les personnages que la narration. Le cinéma d'aujourd'hui suit une ligne chronologique, n'interroge plus les va-et-vient entre passé et présent. C'est un des symptômes des relations qu'entretiennent les producteurs avec la télé et les plates-formes. Quand le monde des séries a explosé, on disait "c'est fou, les séries, c'est comme les films". Maintenant, c'est plutôt les films qui sont comme les séries. Et il faut interroger ça. »

Il n'est pas le seul à penser ainsi en Argentine où le 7<sup>e</sup> art, depuis le tout début des années 2000, a connu un extraordinaire renouveau, à travers une génération prête à en découdre avec les vieux modèles. Cette vitalité, malgré les crises économiques successives, ne s'est pas démentie, s'organisant autour de collectifs comme El Pampero Cine, qui a permis la mutualisation des dépenses de fabrication des films. Foisonnante, la production argentine (environ 200 longs-métrages par an), diffusée de façon encore trop parcimonieuse, n'en est pas moins marquante. Citons parmi les exemples les plus récents : *La Flor*, de Mariano Llinas (2019), *Rojo*, de Benjamin Naishtat (2019), *Trenque Lauquen*, de Laura Citarella (2023).

Cette énergie doit cependant faire face à un nouvel ennemi, en

la personne de Javier Milei, le président ultralibéral argentin qui, deux mois après son élection en décembre 2023, présentait devant le Congrès sa loi « Omnibus ». A son programme : la suppression des fonds destinés à l'Institut national du cinéma et des arts audiovisuels (Incaa, l'équivalent ici du CNC), la privatisation des écoles de cinéma, la fermeture de salles...

La réponse n'a pas tardé. Les manifestations, dans la rue, se sont multipliées. « On ne peut que manifester notre colère face au discours agressif du pouvoir exécutif envers tous les usagers de la politique publique. Cela va du travailleur qui réclame le respect de ses droits au cinéaste qui a besoin du soutien de l'Incaa pour développer un projet, en passant par le scientifique qui a besoin d'une bourse pour développer ses recherches », souligne Rodrigo Moreno. Le cinéaste s'inquiète. « Depuis la dictature, nous n'avions jamais eu un gouvernement aussi réactionnaire qui, en trois mois, a réussi à mettre en danger un pays déjà sous le joug d'une crise économique. Je me préoccupe de cette situation en tant que cinéaste mais avant tout en tant que citoyen. »

Le succès rencontré par *Los delincuentes* dans les divers festivals aurait dû lui assurer le développement de nouveaux projets. Une perspective remise en question. « Du côté de l'Argentine, elle est même stoppée radicalement », constate Rodrigo Moreno, pessimiste, mais pas abattu. Ce n'est pas parce qu'il y a un dingue au pouvoir que je vais m'arrêter. Si Jafar Panahi en Iran, dans le contexte dans lequel il vit, peut filmer dans un appartement, un taxi. Alors on pourra. » ■

VÉRONIQUE CAUHAPÉ

« Je voulais sortir de cette image du délinquant tel qu'il est presque toujours représenté au cinéma »

RODRIGO MORENO





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

## Mohammad Reza Aslani, « électron libre » du cinéma iranien

**CERTAINES ŒUVRES PRENNENT** de curieux chemins pour accéder à la reconnaissance. Le nom de Mohammad Reza Aslani s'est ainsi rappelé à la conscience des cinéphiles à la suite de la redécouverte d'un premier long-métrage, *L'Echiquier du vent* (1976). Frappé d'interdiction après l'instauration de la République islamique en 1979, le film a été retrouvé quarante ans plus tard, dans un marché aux puces de Téhéran.

C'est le fils du cinéaste qui en fit l'acquisition pour l'équivalent d'une centaine d'euros. La résurrection, en août 2021, de cette fable vénéneuse a légitimement attiré l'attention sur le second long-métrage d'Aslani, *La Flamme verte*, de trente-deux ans postérieur, qui sort à son tour et vient bousculer notre perception du cinéma iranien.

Aujourd'hui octogénaire, vivant à Téhéran, l'artiste aux allures de sage se prête à l'exercice de l'entretien malgré une visioconférence vacillante. La traduction est assurée depuis l'Espagne, par sa fille Gita Aslani Shahrestani, qui retrace son parcours. Né à Rasht en 1943, Mohammad Reza Aslani gagne la capitale à 18 ans. Un oncle musicien l'introduit dans les cercles artistiques.

### Méditation sur l'histoire

Il étudie le graphisme aux Beaux-Arts, se

fait connaître au sein d'un groupe de jeunes poètes modernes, revendiquant une poésie « cubiste », dite « de maintenant ». Deux ans d'école de cinéma lui valent d'être embauché comme décorateur par la télévision nationale, dont il démissionne un an plus tard. Le cinéaste Fereydoun Rahnema, à la tête d'un département recherche et documentaire, lui met le pied à l'étrier, lui passant commande d'un court-métrage, *La Coupe Hassanlou*, en 1964. La suite semble plus douloureuse pour Mohammad Reza Aslani, parle de « blessure » concernant les tribulations de son premier long-métrage. Selon Gita Aslani, les empêchements subis par son père seraient moins le fait d'une censure politique que celle d'un milieu du cinéma ne l'ayant jamais accepté dans ses rangs. Après le revers de *L'Echiquier du vent*, coupé par son producteur, le sérail se serait plutôt empressé « de le catégoriser comme un cinéaste intellectuel, trop philosophique ». « Il fallait appartenir au groupe, sinon rien », précise-t-elle, ajoutant : « Mon père était un électron libre. »

Du temps qui a fini par jouer pour son œuvre, Aslani prône une conception relative, antichronologique. Comme dans *La Flamme verte*, où le passé et le présent se mélangent. Réalisé en 2008, ce second long-métrage a été rendu possi-

ble par le climat de réformisme politique et de dégel culturel survenu au début de la présidence de Mohammad Khatami. Le film présente une méditation sur l'histoire iranienne sous le prisme d'un conte merveilleux. « *Ce qui est très particulier en Iran*, indique le cinéaste, *c'est qu'il n'y a pas une ligne très claire entre l'histoire et la mythologie. L'on ne sait jamais ce qui appartient aux faits ou à la tradition orale.* »

*La Flamme verte* met en scène une femme, Nardaneh, à laquelle revient de délivrer un homme endormi, le torse percé de sept épines, qu'on peut voir comme « une allégorie du peuple iranien ». « *L'histoire de l'Iran est mal écrite*, explique le cinéaste, *car elle donne aux seuls hommes le rôle de héros, justifiant une société patriarcale. Or, à chaque fois qu'il y a une forte demande de liberté, elle provient des femmes, gardiennes de la mémoire collective de ce pays. C'est grâce à elles que ce peuple millénaire a pu perdurer malgré les turpitudes géopolitiques, les invasions et les guerres.* »

Quinze ans après sa réalisation, difficile de ne pas voir dans ce film un présage au mouvement « Femme, vie, liberté » qui a essaimé en 2022. « *Sans le savoir, j'avais senti que quelque chose planait déjà dans l'air.* » Et le temps de se retourner encore une fois sur lui-même. ■

MA. MT.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



# Michigan is looking for a Hollywood comeback

## Officials rethink strategies, even as experts say tax breaks are rarely worth it

BY MATT STEVENS  
AND CHRISTOPHER KUO

Michigan desperately wanted a Hollywood makeover. And for \$500 million, studios were more than happy to help.

When the state started writing checks in 2008 from one of America's most generous film incentive programs, productions flocked there, making box-office hits like Clint Eastwood's "Gran Torino," Sam Raimi's "Oz the Great and Powerful" and Zack Snyder's "Batman v Superman: Dawn of Justice."

Then Michigan did the math.

After a state economist determined that "the film incentives represent lost revenue" and that their economic benefits were "negligible," Michigan, which cut funding for the police and schools while facing a severe budget deficit, eventually decided to end its incentives.

As the program gradually unwound, "The Avengers" moved to Cleveland and "Iron Man 3" went to Wilmington, N.C. Even "Detroit" was filmed in Boston.

Now, almost a decade after the state stopped paying Hollywood, lawmakers think they can no longer afford not to.

"We're not on an even playing field," said Dayna Polehanki, a state senator and one of the sponsors of legislation that would thrust Michigan back into fierce competition with dozens of states trying to woo studios. "We're not even in the game."

Supporters say a more carefully tailored program will function better than the previous one, creating jobs and invigorating spending. But economists have long been dubious about the value of subsidies for film and television, saying they have plunged state governments into a race to the bottom where the biggest winner, by far, is Hollywood.

A survey by The New York Times found that states have distributed more than \$25 billion to film incentive programs.

"You could find almost an unlimited number of better uses for the same dollars," said Michael Thom, a tax expert at the University of Southern California whose work has been critical of incentives. "Who on earth would say, 'Keep giving the money to Hollywood; my kid's school doesn't need new books?'"

Even as officials have rethought public support of private industry, 38 states now allocate taxpayer dollars to film and TV production. Arizona, Indiana, Kentucky, Missouri and West Virginia have all introduced programs within the past two years. Like Michigan, Wisconsin has drawn up legislation that would bring back its program.

Many of those states hope to become the next Georgia, which has emerged as a dynamic film hub while spending at least \$5 billion on its program.

New York has handed out more than \$7 billion to lure productions from California, which has dedicated more than \$3 billion to try to retain them. And Louisiana, an early catalyst for this arms race, has poured in \$3 billion of its own.

But independent fiscal monitors for the states have often found meager returns on investment. A recent report prepared for state auditors in Georgia estimated that the tax revenue returned on each dollar spent on incentives was 19 cents. A similar report from New York determined the return was between 15 cents and 31 cents.

"The film production credit is at best a break-even proposition and more likely a net cost" to the state, the New York State Department of Taxation and Finance concluded.

Industry advocates say the investments are worth it. Tax dollars can successfully attract projects, and government funding spurs other economic activity. Productions pay catering businesses to feed workers, hoteliers to house their crews and dry cleaners to do the laundry — all of which creates a ripple effect.

Outside experts say that the effects of such spending are overstated and that the initiatives are incredibly costly for state governments. But their academic papers are competing against the promises of lobbyists and the allure of Hollywood stars and exclusive parties.

After Michigan began subsidizing the film industry, some localities tried to capitalize.

The struggling Detroit suburb of Allen Park sold \$31 million in bonds to turn a site that had once been occupied by an auto parts manufacturer into a movie studio that it hoped would employ thousands. When the project fell apart in 2010, the city was saddled with debt, and it wound up cutting the pay of its police officers and firefighters.

"The city got taken advantage of," said Sgt. Grant Peace, a firefighter who took a 10 percent pay cut, "and it hurt our pocketbooks."

Independent studies have found that even when movies are made, the incentive programs have mixed to insignificant impact on job creation and economic development.

Researchers say each job created by the programs can cost taxpayers more than \$100,000.

The film industry argues that evaluating incentives based on a simple analysis of tax dollars in versus tax dollars out fails to capture the extent of their reach. Economic development programs are not intended to raise government revenue and are seldom expected to pay for themselves.

The reports commissioned by the industry, state film offices and other economic development agencies consistently find wide-ranging benefits on the order of \$6 or \$7 of "economic value" for every \$1 invested into a film incentive program. Even the skeptical auditors' report on Georgia's program, which found it to be a revenue loser for the

state, acknowledged that the program also "induces substantial economic activity."

Although film projects typically bring workers together for a short period, incentives have generated enough activity in some places, like Atlanta and Albuquerque, to result in long-term infrastructure.

The best evidence that the incentive programs are working, supporters say, lies in the fact that states like Michigan are still pushing to adopt them. Lawmakers from both sides of the aisle have for years embraced the programs.

"We are a vital American industry, economically and culturally, and we couldn't be prouder of the career opportunities that our industry supports in all 50 states," Kathy Bañuelos, a senior vice president at the Motion Picture Association, said in a statement.

The competition among states intensified after Louisiana turbocharged its incentive program in 2002, when concerns were brewing about runaway production to Canada. Michigan joined the fray in 2008, attracting filmmakers with a tax credit of at least 40 percent of production costs.

Under that program, studios often wound up with cash from the state that they could use however — and wherever — they wanted. Supporters of the new proposal in Michigan insist it will close loopholes and, by using an incentive known as transferable tax credits, keep more taxpayer dollars at home.

Movie studios that parachute into a state to film often leave with little corporate income tax liability, meaning that a credit for state taxes does them little good.

That is why several states, including Georgia, offer transferable tax credits. When studios sell these vouchers to state taxpayers, often at a slight discount, the studios cash out while the buyers receive modest tax relief. The end result is that a state does not collect vast sums of tax revenue it was owed.

In a review of public records from other states that offer transferable tax credits, The Times found that the money meant to entice movie and TV studios often spills over to companies with limited ties to the entertainment industry, like Walmart, Dr Pepper and Verizon.

The production company behind "The Trial of the Chicago 7," which aired on Netflix, spent \$17.2 million on film production in New Jersey. The project received a \$5.2 million tax credit that it sold to Apple Inc. for \$4.8 million.

The opacity of the process can make it difficult to pinpoint how much revenue the state is forgoing. Tax experts say that makes these programs more politically palatable.

"A math trick to pull the wool over the eyes of Michiganders," said Patrick Button, an associate professor of economics at Tulane University who has published studies on film incentives. *Research was contributed by Kitty Bennett, Alain Delaquerière, Kirsten Noyes and Susan C. Beachy.*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



ANTHONY MICHAEL RIVETT/WARNER BROS.



CLAY ENOS/WARNER BROS.



SARAH RICE FOR THE NEW YORK TIMES

Clint Eastwood's "Gran Torino," above, and Zack Snyder's "Batman v Superman: Dawn of Justice," top right, were among the box-office hits filmed in Michigan after the state first introduced film incentives in 2008. The program didn't last. At right, the Detroit suburb of Allen Park, which hoped to build a movie studio.



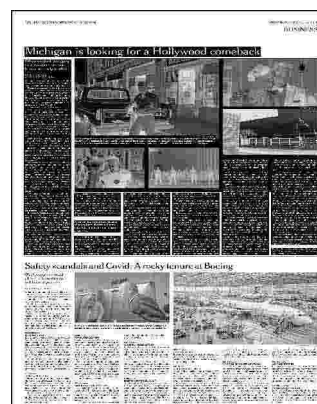
MARVEL



ANNAPURNA DISTRIBUTION

**A survey has found that dozens of states have distributed more than \$25 billion to film incentive programs.**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121